

239.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|-----------------------------------------|---------------|--------------------------------------------------|---------------|
| Mozione: | | Contento | 3-01440 11450 |
| De Murtas | 1-00183 11437 | Pecoraro Scanio | 3-01441 11451 |
| Risoluzioni in Commissione: | | Leone | 3-01442 11451 |
| Mazzocchin | 7-00312 11439 | Galati | 3-01443 11452 |
| Tuccillo | 7-00313 11439 | Mantovano | 3-01444 11452 |
| Volpini | 7-00314 11440 | Aloi | 3-01445 11454 |
| Gerardini | 7-00315 11440 | Interrogazioni a risposta in Commissione: | |
| Bianchi Clerici | 7-00316 11443 | Fontan | 5-02804 11455 |
| Interpellanze: | | Attili | 5-02805 11455 |
| Foti | 2-00636 11445 | Battaglia | 5-02806 11456 |
| Bruno Eduardo | 2-00637 11446 | Gasperoni | 5-02807 11456 |
| Scantamburlo | 2-00638 11446 | Bergamo | 5-02808 11457 |
| Mantovano | 2-00639 11447 | Pampo | 5-02809 11457 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Bergamo | 5-02810 11458 |
| Pisanu | 3-01436 11449 | Vendola | 5-02811 11459 |
| Lo Presti | 3-01437 11449 | Bocchino | 5-02812 11459 |
| Pampo | 3-01438 11450 | Leccese | 5-02813 11460 |
| Danieli | 3-01439 11450 | Fontan | 5-02814 11462 |
| | | Michielon | 5-02815 11462 |
| | | Pepe Mario | 5-02816 11464 |
| | | Mazzocchi | 5-02817 11464 |
| | | Bergamo | 5-02818 11464 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. | | |
|-------------------------------------------|---------|-------|--------------------------------------------------|---------|-------|
| Interrogazioni a risposta scritta: | | | | | |
| Mangiacavallo | 4-12103 | 11466 | Valpiana | 4-12138 | 11484 |
| Garra | 4-12104 | 11467 | Saia | 4-12139 | 11485 |
| Amoruso | 4-12105 | 11467 | Saia | 4-12140 | 11486 |
| Nappi | 4-12106 | 11467 | Napoli | 4-12141 | 11486 |
| Bampo | 4-12107 | 11468 | Giordano | 4-12142 | 11487 |
| Amoruso | 4-12108 | 11469 | Cangemi | 4-12143 | 11487 |
| Pagliuca | 4-12109 | 11469 | Berselli | 4-12144 | 11488 |
| Marengo | 4-12110 | 11469 | Mastroluca | 4-12145 | 11489 |
| Testa | 4-12111 | 11471 | Garra | 4-12146 | 11489 |
| Saia | 4-12112 | 11472 | Valducci | 4-12147 | 11490 |
| Manziona | 4-12113 | 11472 | Caparini | 4-12148 | 11490 |
| Battaglia | 4-12114 | 11473 | Bova | 4-12149 | 11491 |
| Molinari | 4-12115 | 11473 | Crema | 4-12150 | 11491 |
| Palmizio | 4-12116 | 11473 | Vascon | 4-12151 | 11491 |
| Taborelli | 4-12117 | 11474 | Napoli | 4-12152 | 11492 |
| Taborelli | 4-12118 | 11475 | Napoli | 4-12153 | 11492 |
| Marras | 4-12119 | 11475 | Massidda | 4-12154 | 11493 |
| Foti | 4-12120 | 11476 | Massidda | 4-12155 | 11494 |
| Cangemi | 4-12121 | 11476 | Buontempo | 4-12156 | 11495 |
| Savarese | 4-12122 | 11476 | Simeone | 4-12157 | 11496 |
| Alboni | 4-12123 | 11477 | Martini | 4-12158 | 11497 |
| Rotundo | 4-12124 | 11477 | Marinacci | 4-12159 | 11500 |
| Giorgetti Giancarlo | 4-12125 | 11477 | Marinacci | 4-12160 | 11501 |
| Rotundo | 4-12126 | 11478 | Crema | 4-12161 | 11502 |
| Pampo | 4-12127 | 11478 | Proietti | 4-12162 | 11502 |
| Pittino | 4-12128 | 11478 | Lo Presti | 4-12163 | 11503 |
| Lucchese | 4-12129 | 11479 | Turroni | 4-12164 | 11503 |
| Turroni | 4-12130 | 11479 | Melandri | 4-12165 | 11504 |
| Riccio | 4-12131 | 11480 | Apposizione di firme ad una mozione ... | | 11505 |
| Benedetti Valentini | 4-12132 | 11481 | Ritiro di un documento di indirizzo | | 11505 |
| Morgando | 4-12133 | 11481 | Ritiro di un documento del sindacato | | |
| Rossiello | 4-12134 | 11482 | ispettivo | | 11505 |
| Pecoraro Scanio | 4-12135 | 11482 | Trasformazione di un documento del sin- | | |
| Valpiana | 4-12136 | 11483 | dacato ispettivo | | 11505 |
| Possa | 4-12137 | 11483 | | | |

MOZIONE

La Camera,
atteso che

il sistema di ricerca pubblico italiano si basa, oltre che sulle università, su una rete di enti pubblici di Ricerca (Epr); tali enti, raggruppati con decreto del Presidente della Repubblica n. 68/1986 nel comparto della ricerca scientifica (a parte alcune inspiegabili omissioni, tra cui quelle dell'Enea e dell'istituto centrale per il restauro), in cui operano alcune migliaia di ricercatori e tecnici di elevatissime capacità professionali;

gli enti di ricerca costituiscono una risorsa materiale ed umana che, specie in questa fase, è particolarmente preziosa per il Paese, data la stretta interconnessione tra il livello di sviluppo scientifico e tecnologico e quello culturale, materiale e industriale;

tuttavia, gli enti di ricerca possono esplicitare le loro potenzialità solo parzialmente, a causa dei ridotti livelli di finanziamento e del quadro legislativo e regolamentare che ne condizionano l'esistenza, senza tenere in alcun conto le necessità della ricerca e della sua specifica organizzazione del lavoro. Inoltre, negli ultimi anni, un eccessivo peso del principio di autosufficienza economica ha imposto a questi enti il ricorso ossessivo a forme di finanziamento esterno, distogliendoli, in tal modo, dai propri compiti istituzionali;

gli enti di ricerca, i cui organici sono in larga misura sottodimensionati rispetto alla media dei corrispondenti enti degli altri paesi industrialmente avanzati, hanno subito, per un periodo eccessivamente lungo, un sostanziale blocco delle assunzioni. Di conseguenza, questi enti si trovano attualmente in una situazione di seria difficoltà, che potrebbe tradursi in un sostanziale collasso (il cinquanta per cento

dei ricercatori andrà in pensione entro i prossimi dieci anni) se non verrà rapidamente inserito, con il ricorso a contratti a tempo indeterminato, un numero adeguato di giovani che possano completare il loro periodo di maturazione professionale, prima che il personale attualmente in ruolo lasci il servizio;

i ricercatori in organico sono stati gravemente penalizzati dalla mancanza dei concorsi, subendo il blocco delle carriere e senza riuscire ad ottenere un equo ed adeguato riconoscimento per le professionalità maturate con le attività di ricerca negli enti pubblici;

è prossima l'emanazione dei decreti delegati, con i quali il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica dovrà procedere alla riforma degli enti pubblici di ricerca,

impegna il Governo:

a una programmazione dell'attività di ricerca pubblica in modo che essa sia chiaramente finalizzata alla ricerca di base in tutti i settori, allo scopo di garantire, in tal modo, un afflusso di nuove idee e conoscenze;

ad indirizzare l'attività di ricerca ed il suo sviluppo verso quei settori socialmente utili per i quali non è possibile o auspicabile l'intervento dell'impresa privata, quali la tutela della salute e la prevenzione delle malattie, la difesa dell'ambiente e il riassetto del territorio, il risparmio energetico e il controllo delle risorse naturali, la valorizzazione dei beni culturali;

a dotare gli enti pubblici di ricerca di una struttura amministrativa e di una organizzazione del lavoro coerente con le attività della ricerca scientifica e funzionale al loro sviluppo, tenendo conto della specificità di ciascuna struttura e a dotarli di un'organizzazione del lavoro che deve prevedere in particolare, per il personale ricercatore, la sostanziale equiparazione normativa alla docenza universitaria, in

modo tale da superare i limiti e le incongruenze imposte dal decreto legislativo n. 29/1993;

ad istituire, per gli enti pubblici di ricerca, organismi di dirigenza scientifica costituiti attraverso l'elezione diretta da parte del personale scientifico e tecnico, prevedendo la partecipazione di tutte le fasce del personale (incluso il personale amministrativo) alle strutture di dirigenza amministrativa;

a predisporre l'ampliamento dell'organico e nuovi meccanismi concorsuali, caratterizzati dalla massima trasparenza degli atti e dalla obiettività dei criteri di selezione adottati;

a limitare il ricorso ai contratti di lavoro a tempo determinato per la sola copertura di periodi sabbatici, destinando e programmando contestualmente l'assegnazione di borse di studio per circoscritti periodi di formazione; ciò al fine di evitare il continuo ricostituirsi di fasce di lavoro precario, incompatibile con la necessità di sviluppo di progetti a lungo termine e con le esigenze di aggiornamento e di formazione permanente, che sono tipiche e connaturate alle attività di ricerca;

a controllare e ridurre le operazioni di autofinanziamento svolte dagli enti pub-

blici di ricerca tramite prestazioni « in conto terzi », poiché queste sottraggono risorse allo sviluppo delle attività di ricerca socialmente utili, provocano una ricaduta negativa rispetto alle possibilità di occupazione nelle imprese di giovani laureati e tecnici, disincentivano la creazione di strutture di ricerca nelle imprese stesse e limitano, in tal modo, le possibilità di un adeguamento tempestivo allo sviluppo tecnologico;

a verificare, sia sul piano amministrativo e sia nel merito delle motivazioni scientifiche, i « grandi progetti » degli enti pubblici di ricerca in corso di realizzazione dal momento che si tratta di progetti che spesso sono caratterizzati da una concezione faraonica della politica edilizia degli enti stessi, e che quindi vanno nella direzione opposta rispetto alla necessità di realizzare quei risparmi che corrisponderebbero al fabbisogno finanziario e all'effettivo potenziamento delle attività di ricerca.

(1-00183) « De Murtas, Meloni, Edoardo Rossi, Ortolano, Moroni, Carazzi, Brunetti, Grimaldi, Lenti, Boghetta, Pistone ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

udita la relazione del Sottosegretario Guerzoni e del Ministro dell'università e della ricerca scientifica, onorevole Luigi Berlinguer, sul piano triennale 1994-1996 di sviluppo delle università;

tenuto conto del dibattito che si è sviluppato sul merito di detto piano appoggiando l'iniziativa coordinata per l'università Como-Varese, esprimendo forti perplessità sulla ipotesi di università autonome di Benevento e Catanzaro, e accettando la soluzione dell'università autonoma del Piemonte orientale purché essa si coordini in modo sistematico e continuo con le altre due università del Piemonte;

auspicando che in futuro si possano realizzare in Piemonte come in altre regioni d'Italia equilibrate reti di università —:

impegna il Governo:

a perseguire con fermezza la soluzione delle università coordinate o federate, ritenendo superata la fase della proliferazione incontrollata delle università senza un atto programmatico collegato ai bisogni formativi e di ricerca delle aree interessate alle nuove sedi universitarie;

a dare risposta positiva a quelle richieste avanzate da enti territoriali, privati o associazioni che rispondano ai parametri individuati dall'osservatorio sulla valutazione;

a prevedere per le nuove istituzioni un coordinamento coerente con le università promotrici.

(7-00312) « Mazzocchin, Sbarbati, Saonara, Lamacchia, Testa ».

La IX Commissione,

premessi che:

in data 9 maggio 1996, a seguito di numerose riunioni di carattere tecnico tenutesi presso Tav, Tpl-Av, Ministero dell'ambiente, amministrazione provinciale, e presidenza della giunta regionale, si è tenuta a Roma la conferenza dei servizi che ha approvato un progetto esecutivo per la frazione iniziale della tratta ad alta velocità Roma-Napoli;

alla stessa parteciparono tutti gli enti interessati alla realizzazione, sottoscrivendo l'accordo proposto con alcune prescrizioni;

ferma restando l'approvazione della tratta in questione, furono stralciate le precisioni progettuali relative alla stazione di Napoli Porta, allo scopo di definire, nell'arco di novanta giorni dalla chiusura della conferenza di servizi, le soluzioni complessivamente più idonee sotto il profilo tecnico-funzionale in ordine alla localizzazione della stazione stessa;

a tale proposito, in sede di conferenza di servizi la regione Campania assunse l'impegno di indicare l'idonea soluzione a mezzo di apposito accordo di programma, da stipulare con le Ferrovie dello Stato, la Tav spa, la Provincia di Napoli, le amministrazioni degli enti territoriali interessati;

la regione Campania (assessorato ai trasporti) ha predisposto un'ipotesi di accordo, che è stata sottoposta ai Comuni di Napoli, Acerra, Afragola, Caivano, Casalnuovo, Casoria e Volva, e che prevede la localizzazione della stazione di Porta nel territorio della città di Afragola, con le relative interconnessioni con la linea di Cassino e di Aversa;

da recenti dichiarazioni, apparse su quotidiani nazionali, rese da esponenti del Governo e da alti dirigenti delle Ferrovie dello Stato, risulta l'orientamento del Governo e delle Ferrovie dello Stato per la localizzazione della stazione di Porta nel territorio di Afragola;

ad oggi, nonostante quanto esposto in premessa e trascorso ampiamente il termine dei novanta giorni stabilito dalla conferenza di servizi, non si è ancora addivenuti ad una scelta sancita da un atto formale;

la stazione di Porta rappresenta un fatto di rilevanza straordinaria, insieme all'interporto di Marcanise per la definizione dell'area tra Napoli e Caserta come area di sviluppo ferroviario e trasportistico, per la definizione e organizzazione di tutto il sistema di trasporto regionale, nonché per l'urgente necessità di riordino urbanistico di buona parte del territorio a Nord di Napoli;

impegna il Governo

a porre in atto provvedimenti necessari al fine di arrivare entro la data del 15 ottobre 1997 ad una definizione in conclusione positiva della vicenda.

(7-00313) « Tuccillo, Cesaro, Giardiello, Nappi, Angelici, Attili, Merlo, Stajano ».

La VII Commissione,

ascoltate le comunicazioni del Governo e presa visione della documentazione trasmessa;

valutata favorevolmente la piena attuazione del piano triennale di sviluppo delle università per gli anni 1994-1996, in particolare per quanto riguarda la prevista attribuzione dell'autonomia alle nuove quattro sedi universitarie di Benevento, Catanzaro, Como-Varese e Piemonte orientale;

impegna il Governo

a dare attuazione al piano triennale;

per quanto attiene l'articolata discussione che in Piemonte ha interessato l'università del Piemonte orientale, a far sì che le esigenze, da tutti affermate, di una più forte sinergia tra le strutture universitarie piemontesi possano essere concretizzate

attraverso le opportune forme di cooperazione ed integrazione tra l'università di Torino, il Politecnico di Torino e la nuova università del Piemonte orientale, superando le asprezze dell'appassionato dibattito.

(7-00314) « Volpini, Lombardi, Napoli, Malgieri, Oreste Rossi, Monaco, Riva, Taborelli, Penna, Dameri, Rava, Muzio, Cavanaugh Scirea, Gardiol, Aprea, Bracco, Capitelli, Rosso, Tarditi, Stradella, Mammola, Costa, Armosino, Sbarbati, Viale ».

L'VIII Commissione,

premessi che:

il problema dello smaltimento dei pneumatici fuori uso, già da anni sta assumendo in tutto il mondo proporzioni allarmanti, per le difficoltà ed i casi legati alla dimensione del fenomeno, in rapporto al suo impatto ambientale ed ecologico;

il pneumatico di rifiuto pur non rappresentando un residuo tossico, presenta diverse implicazioni ecologiche in quanto è resistente all'azione dei microrganismi; si valuta in circa 100 anni il tempo che impiega a degradarsi, quando interrato nelle discariche. Per la sua forma e massa volumetrica (circa 160 chili per metro cubo) il pneumatico tende a galleggiare, è di difficile compattazione e favorisce la formazione di sacche di biogas, le quali aumentano il pericolo di esplosioni;

il decreto ministeriale 5 settembre 1994, all'allegato 3, punto 12.3.4 individua la « compattazione », tra le forme di recupero del pneumatico soggette a procedura semplificata di cui al decreto-legge n. 22 del 1997, senza però indicare specificamente gli usi per i quali i pneumatici compattati dovrebbero essere riciclati (lo stesso principio è stato ripreso dalla bozza di decreto attuativo proposto dal ministero dell'ambiente nel luglio del 1997, recante nuove tecniche per l'esercizio delle attività

di riciclaggio e recupero dei rifiuti). Questo ha favorito la nascita di alcune aziende che operano tutt'ora al « limite della legalità », perché si sono dimostrate effettuare solamente la compattazione del Pfu fine a se stessa, senza che, successivamente, si proceda all'effettivo ed oggettivo recupero. Questa impostazione della normativa ha inoltre fatto riscontrare difficoltà nei controlli, anche da parte degli Enti preposti;

dei problemi legati al riciclaggio dei pneumatici fuori uso si è interessata anche la commissione economica per l'Europa dell'Onu che in un approfondito studio pubblicato a Ginevra nel novembre del 1987, ha richiamato l'attenzione degli Stati membri sugli effetti economici ed ecologici legati allo smaltimento di questi rifiuti solidi, comparando tra loro i diversi livelli di sensibilità e di sperimentazione raggiunti da alcuni Paesi. Da una lettura di questo rapporto, possono trarsi alcune interessanti considerazioni tra cui:

nel mondo ogni anno si accumulano 9.000.000 di tonnellate di pneumatici usati che si producono per effetto della sostituzione di circa 450.000.000 di pneumatici per autovettura e 270.0000.000 di pneumatici per autocarro ed altri tipi industriali;

la gestione di questo enorme serbatoio energetico solleva un problema economico ed ecologico di portata mondiale, capace in alcuni casi di risolvere non pochi problemi di sviluppo di molti Paesi, ed in altri casi di produrre ingiuria gravissima all'ambiente;

riciclare pneumatici usati è diventato quindi un imperativo categorico di molti stati che, sempre ad avviso dell'Onu, dovrebbero introdurre agevolazioni fiscali e legislative per aumentare il rapporto di ricostruibilità del prodotto, poiché la ricostruzione viene ritenuta la forma di riutilizzo più conveniente per l'economia di un Paese, anche in relazione ai suoi effetti ritardanti la produzione di rifiuti. Infatti, per le sue « benemerenze » ecologiche e economiche, il settore della ricostruzione dei pneumatici, gode di particolari agevola-

zioni fiscali ed amministrative in molti paesi tra cui Stati Uniti, Unione Sovietica, Germania, Francia, Olanda, eccetera;

in sede comunitaria presso la direzione generale XI, nel febbraio del 1991, su suggerimento della Commissione CEE è stato costituito un *Project Group* « Used Tyres » che nell'ambito dei « Flussi Prioritari dei rifiuti », ha prodotto una bozza di raccomandazione la quale afferma che la ricostruzione deve essere incrementata fino al 25 per cento entro l'anno 2000, in quanto è il solo sistema per utilizzare i pneumatici usati nell'impiego per il quale essi sono stati fabbricati in origine;

per i pneumatici non idonei alla ricostruzione, o non più ricostruibili, individua le migliori forme di riciclaggio che devono sostituirsi entro lo stesso periodo, al conferimento in discarica. In particolare indica due forme di riciclaggio a minor impatto ambientale: il recupero della materia prima seconda per la quale è indispensabile l'azione del Governo atta a favorirne lo sviluppo del mercato; ed il recupero come combustibile alternativo, grazie alle proprietà combustibili ed alla particolare composizione chimica, per i quali le cementerie sono individuate come migliore forma di utilizzo. Non solo, ma il recupero in cementificio si presta ad un duplice vantaggio, recupero di energia e recupero di materiali (le ceneri di combustione e la frazione metallica, che fonde, contribuiscono alla formazione del cemento, inglobandosi nel clinker);

in Italia, già dal 1995, il recepimento delle direttive comunitarie, i Pfu vengono conferiti come combustione alternativo nei cementifici, come già avviene da anni in più di 130 cementerie in tutto il mondo, oltre che recuperati come materia prima seconda in altri cicli produttivi;

attualmente vengono dismessi in Italia circa 360.000 tonnellate all'anno di pneumatici usati o non conformi. La loro composizione è fatta da circa il 20 per cento di pneumatici già ricostruiti e l'80 per cento da pneumatici usati o non conformi, non ricostruiti. La successiva rico-

struzione viene fatta, di norma, impiegando solo pneumatici usati, non ricostruiti; pertanto, la quota in peso che va alla ricostruzione (ammesso che la percentuale di ricostruibilità sia del 25 per cento) è di circa 70.000 tonnellate anno; le rimanenti 290.000 tonnellate (corrispondenti a circa 2 milioni di metri cubi) sono pneumatici fuori uso (Pfu);

nel 1996 i Pfu sono stati così destinati: 3 per cento recupero sottoforma di materia; 10 per cento recupero energetico; 7 per cento riutilizzo diretto (parabordi per natanti, circuiti automobilistici, eccetera); 80 per cento smaltimento in discarica, stoccaggi non controllati;

previsioni per l'anno 1997: 4 per cento recupero sottoforma di materia; 29 per cento recupero energetico; 7 per cento riutilizzo diretto (parabordi per natanti, circuiti automobilistici, eccetera); 60 per cento smaltimento in discarica, stoccaggi non controllati;

un risparmio economico che deriva all'utente in rapporto al differenziale del prezzo di acquisto tra pneumatico nuovo e quello ricostruito è calcolato intorno al 39 per cento pari a circa 600 miliardi di risparmio per il complesso dei consumi in Italia;

un risparmio energetico pari al differenziale derivante tra la produzione del nuovo e quello di ricostruito che viene stimato in oltre 200 mila tonnellate equivalenti di petrolio oltre ad una minore esigenza di materie prime per complessive 63 mila tonnellate;

un ulteriore risparmio energetico comportato dall'impiego del Pfu come combustibile alternativo, stimabile per il 1997 pari a 6 miliardi di attivo sulla bilancia commerciale;

il decreto legislativo del 5 febbraio 1997 n. 22, che recepisce importanti direttive comunitarie in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e rifiuti di imballaggi, prevede all'articolo 25 accordi e contratti di programma con le imprese o loro consorzi presenti sul mercato nazio-

nale per l'attuazione di specifici piani di settore di riduzione, recupero ed ottimizzazione di flussi di rifiuti, nonché la promozione di attività di riutilizzo e recupero di materia prima;

all'industria della raccolta, trattamento per il riciclaggio dei pneumatici fuori uso, in Italia, sono attualmente interessate circa 16 aziende, con oltre 100 persone impiegate e annualmente 85.000 tonnellate di Pfu vengono sottratti alla discarica, per essere recuperati in cimiterie come combustibile alternativo e come materia prima in altri cicli produttivi. Si stima di arrivare a recuperare la totalità dei pneumatici fuori uso prima dell'anno 2000;

all'industria di ricostruzione di pneumatici, in Italia, attualmente sono interessate 250 aziende, che con oltre 5.000 addetti hanno sviluppato nel 1995 un fatturato stimato intorno ai 400 miliardi di lire, utilizzando una tecnologia fra le più avanzate ed attrezzate del mondo, come dimostra la fonte esportativa;

l'azzeramento della quota di pneumatici conferita a discarica richiede l'impegno di molti soggetti: cittadini, industria, raccoglitori, riciclatori, organizzazioni scientifiche, amministrazioni pubbliche;

la raccolta di pneumatici usati dev'essere affidata ad operatori che li avviino concretamente al riutilizzo ed al recupero e con i quali devono essere stabiliti chiari impegni per il riutilizzo ed il recupero, per stimolare la ricerca e l'innovazione tecnologica sul riutilizzo dei materiali;

occorre tener presente gli articoli 2 e 4 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, al fine di favorire la riduzione dello smaltimento finale nelle discariche e diminuire lo sfruttamento delle risorse terrestri, contribuendo ad uno sviluppo sostenibile, è necessario incrementare il riciclaggio dei pneumatici con la ricostruzione e il recupero di materiali e dell'ener-

gia con le attività preposte al recupero. Per conseguire ciò:

impegna il Governo

ad assumere iniziative legislative e a emanare norme tecniche atte a promuovere e a definire in tempi brevi un accordo di programma ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 22 del 1997 tra i ministeri competenti, gli enti di ricerca (Anpa ed Enea) i produttori, riciclatori, raccoglitori, gli utilizzatori e/o loro associazioni e consorzi di pneumatici nuovi e fuori uso che favoriscano:

a) l'attività di ricostruzione e la promozione di iniziative per la valorizzazione dei benefici ambientali del ricostruito;

b) il mantenimento delle procedure semplificate ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 anche per attività che impiegano il Pfu come combustibile;

c) la ricerca, lo studio e lo sviluppo di nuove tecnologie più efficaci e meno costose, per l'ottenimento di materiali commerciabili, derivanti da Pfu (*chips*, granulati, polverino, ferro acciaioso), in collaborazione con gli enti di raccolta, l'industria del settore;

d) la ricerca di nuove tecniche per la ricostruzione di pneumatici fuori uso compatibili da un punto di vista ambientale e della sicurezza;

e) l'incentivazione del mercato dei materiali ottenuti con recupero del Pfu, mediante l'emanazione di norme tecniche che prevedano una quota minima di utilizzo dei materiali recuperati dai pneumatici fuori uso da utilizzare nelle opere pubbliche;

f) l'introduzione di un sistema volontario che, anche attraverso misure economiche, preveda l'incremento delle attività di recupero e riciclaggio dei pneumatici usati o dei pneumatici fuori uso;

g) il sostegno, mediante raccomandazioni, circolari ministeriali e con campagna di sensibilizzazione delle forme di riciclag-

gio già operative, quali il recupero energetico del Pfu come combustibile alternativo in cementeria e come materia prima seconda;

h) la soppressione della parola « compattazione » (che compare al punto 12.3.3 del decreto ministeriale 5 settembre 1994) dalle definizioni delle « forme » di recupero dei pneumatici che verranno individuate nel decreto attuativo, di prossima emanazione;

i) l'impegno alla diffusione dell'introduzione delle norme Iso 9002 tra le aziende di raccolta, trasporto, selezione, frantumazione e trattamento dei pneumatici fuori uso;

l) l'introduzione di particolari agevolazioni fiscali ed amministrative per il settore;

m) l'azzeramento entro l'anno 2000 della quota di conferimento in discarica dei Pfu.

(7-00315)

« Gerardini, Zagatti ».

La VII Commissione,

visto il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1995, recante « Approvazione del piano di sviluppo dell'università per il triennio 1994-96 », che, all'articolo 9, prevede tra l'altro l'istituzione dell'università di Varese;

considerato che, per autonoma iniziativa, l'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario ha ritenuto di monitorare anche la situazione dell'insediamento universitario di Como, esprimendo infine la proposta di procedere alla istituzione di un ateneo « a reti di sedi », denominato della « Lombardia Occidentale », aggregando gli insediamenti di Varese e Como, con sede del rettorato a Varese;

considerato che le due realtà sono in oggettive diverse condizioni di sviluppo e

che non esistono neppure adeguate infrastrutture urbanistiche tra le due città;

impegna il Governo

a dare piena e integrale attuazione al disposto dell'articolo 9 del decreto del Pre-

sidente della Repubblica 30 dicembre 1995 nella parte in cui contempla specificamente la città di Varese quale autonoma sede universitaria.

(7-00316) « Bianchi Clerici, Giancarlo Giorgetti ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sia il Governo sia organi ed enti vari hanno l'obbligo di presentare al Parlamento relazioni sull'attuazione delle leggi, nei casi dalle stesse espressamente previsti;

non risultano essere mai state presentate al Parlamento — fra le altre — le relazioni afferenti:

a) la qualità dei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione;

b) lo stato della giustizia amministrativa;

c) l'attività degli enti culturali finanziati;

d) gli interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese;

e) l'attività dell'Istituto Superiore di Sanità;

f) i programmi di bonifica per lo smaltimento dei rifiuti;

g) lo stato dell'istruzione universitaria;

h) le azioni positive per l'imprenditoria femminile;

i) l'attività degli organi di giurisdizione tributaria;

l) l'attività della Commissione per la parità *ex* articolo 21 della Legge 400/88;

m) le attività svolte a favore della cooperazione e sullo stato della cooperazione in Italia;

n) la formazione nelle pubbliche amministrazioni;

o) la vigilanza e la repressione degli illeciti in materia venatoria;

p) la gestione della ristrutturazione degli istituti penitenziari di particolare sicurezza;

q) l'avanzamento dei programmi per la ricerca applicata e per l'innovazione tecnologica;

r) l'attività delle Camere di Commercio e delle loro unioni;

alcune relazioni presentate al Parlamento risultano essere state depositate da diversi anni e, quindi, prive di nuovi elementi di giudizio;

in particolare, per l'importanza che le stesse assumono, si evidenziano, a titolo esemplificativo, le relazioni riguardanti:

a) l'attività dell'Enel e lo stato di attuazione dei programmi (l'ultima presentazione risale al 31 agosto 1982);

b) lo stato dell'ambiente (l'ultima presentazione risale al 25 marzo 1992);

c) l'attuazione della legge n. 47/1985 recante norme in materia di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio (l'ultima presentazione risale al 20 aprile 1987);

d) l'attuazione delle norme per la protezione civile (l'ultima presentazione risale al 4 luglio 1992);

e) le assunzioni in deroga (l'ultima presentazione risale al 20 aprile 1987);

f) il programma di interventi di edilizia demaniale (l'ultima presentazione risale al 20 aprile 1987);

g) lo stato della disciplina militare (l'ultima presentazione risale al 4 luglio 1993) —;

se e quali iniziative intenda assumere per ovviare alla scandalosa situazione, parzialmente « fotografata » dal presente atto ispettivo.

(2-00636)

« Foti, Butti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale, per sapere - premesso che:

L'Accordo di programma del luglio 1996 tra società Tav e Regione Toscana contiene un impegno esplicito a valorizzare l'imprenditoria locale nell'affidamento dei lavori per la realizzazione dell'opera (la linea ferroviaria ad alta velocità) per assicurare una ricaduta economico-occupazionale sul territorio. Lo stesso accordo prevede anche la costituzione di una sorta di comitato di vigilanza e controllo di livello istituzionale per verificare la corretta osservanza degli impegni sottoscritti;

nella realtà, le imprese locali (fiorentine e toscane) di autotrasporto merci conto terzi sono di fatto escluse, essendo state messe fuori gioco dalla scelta, effettuata dal Cavet, di scindere la logistica dal trasporto affidando la prima ad una società tedesca, la Kuhne Nagel, ed il secondo a cooperative edili e di movimento terra;

poiché le cooperative affidatarie dei lavori non dispongono di parco veicolare sufficiente a soddisfare la domanda di trasporto di materiali, sia di inerti che di scavo delle gallerie, non hanno altra alternativa che reclutare alla spicciolata piccole imprese di autotrasporto e vettori monoveicolari imponendo loro, attraverso l'istituto della subvezione o subappalto, condizioni tariffarie « da fame », giustificate sul piano meramente economico da un regime di riduzione dei costi che un'azienda operante nel pieno rispetto delle norme non potrebbe mai sopportare;

dall'inizio dei lavori ad oggi si è assistito ad un incessante *turn-over* di vettori e molti trasportatori, piuttosto che accettare tali condizioni di lavoro, hanno preferito non lavorare;

le tariffe praticate dai mittenti dei servizi di trasporto nei cantieri dell'alta velocità sono talmente basse da non poter essere accettate da nessuna seria azienda toscana che voglia operare nella legalità;

da queste condizioni di operatività per i servizi di trasporto nei cantieri dell'alta velocità (polverizzazione della domanda, rigida separazione tra logistica e trasporto, ricorso alla subvezione, tariffe al di sotto dei costi di esercizio) deriva, per poter mantenere in attività gli automezzi, uno scenario preoccupante: impiego di automezzi vecchi e già ampiamente ammortizzati, supersfruttamento dei dipendenti autisti e autosfruttamento degli stessi titolari nel caso di imprese monoveicolari, mancato rispetto dei parametri di sicurezza previsti dal codice della strada e dal decreto legislativo n. 626 del 1994 dei tempi di guida e di riposo, delle tabelle di manutenzione dei veicoli e sorge, perciò, il sospetto che non tutti i lavoratori si trovino in regola dal punto di vista contrattuale, previdenziale e assicurativo -:

quali misure intendano porre in essere per giungere ad una verifica delle reali condizioni di lavoro nei cantieri di alta velocità e del pieno rispetto dei parametri di sicurezza e del decreto legislativo 626 del 1994 per verificare la trasparenza e il rispetto della *par condicio* e delle normative vigenti nell'assegnazione dei lavori alle imprese di autotrasporto esterne.

(2-00637)

« Eduardo Bruno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

è in corso un dibattito, anche aspro, sulla realizzazione della rete ferroviaria est-ovest da Torino a Venezia, ad alta velocità;

la Francia e la Germania hanno realizzato già l'alta velocità ferroviaria, la Germania ha modernizzato i collegamenti verso l'Ungheria, la Polonia e la Bulgaria, con l'intento di raggiungere l'ex Jugoslavia;

in Italia rischia concretamente di restare bloccato il progetto citato, anello di collegamento tra Lione e l'ex Urss -:

quali siano gli obiettivi del Governo su questa materia;

se non ritenga di assoluta necessità lo snellimento dell'attraversamento dell'Italia del Nord, specialmente per le merci, per dare respiro e pronta ed adeguata capacità di competizione in ambito europeo agli operatori economici italiani e, in particolare, delle regioni settentrionali. In caso contrario infatti, ne risulterebbe l'emarginazione delle zone industriali del Paese, non solo rispetto ai nostri *partner*, dell'Unione europea, ma anche rispetto all'Europa centrale e orientale in via di sviluppo;

se non ritenga che la difesa ambientale non debba essere una manifestazione di regressione culturale e politica, ma invece un problema da valutare in termini di costi e di ricavi, economici, industriali, finanziari e di qualità della vita.

(2-00638)

« Scantamburlo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

a seguito della riforma del processo tributario, varata nel 1992, sono state soppresse le commissioni tributarie di secondo grado su base provinciale e sono state create commissioni tributarie regionali, con sede nel capoluogo di regione. Con riferimento alla trattazione dei giudizi di appello, il trasferimento territoriale delle competenze è divenuto operativo a partire dal 1° aprile 1996;

le conseguenze negative sono molteplici, e ad esse potrebbe porsi rimedio con una soluzione intermedia che individui il giudizio di secondo grado nella sede capoluogo del distretto di corte d'appello, già giudice di secondo grado per le controversie civili e per i giudizi penali ordinari. Per descrivere il disagio finora patito dagli addetti ai lavori e dai contribuenti, è illuminante l'esempio della città di Lecce: alla data del 1° aprile 1996 i fascicoli pendenti innanzi alla *ex* commissione tributaria di secondo grado erano 1.940; dal 1° aprile 1996 fino al 31 dicembre 1996 (ultima rilevazione disponibile) sono pervenuti

dalle commissioni di primo grado 2.235 fascicoli: la somma delle pendenze è pertanto pari a 4.175 fascicoli, che attualmente giacciono inevasi, per la confusione e l'incertezza provocate dal cambio di sede;

la difesa dei contribuenti salentini è di fatto scoraggiata dai consistenti maggiori costi causati dalla trasferta a Bari; si tratta di spese derivanti anzitutto dalla necessità di depositare materialmente nel capoluogo di regione tutto il materiale cartaceo necessario (appelli, deduzioni, memorie difensive, documenti), poiché non sono ammessi la spedizione a mezzo posta né il deposito negli uffici della commissione tributaria di primo grado. Ciò costringe il professionista incaricato della difesa a moltiplicare i viaggi a Bari, e quindi costringe il contribuente ad aumentare le spese per trasferte e diritti, al di là della semplice udienza di discussione. Di fatto, il ricorso in secondo grado diventa non più conveniente, nell'ipotesi che si abbia ragione, qualora l'importo in contestazioni non oltrepassi la soglia di due milioni di lire; ciò tuttavia si traduce in un diniego concreto di giustizia;

va aggiunto che la commissione tributaria regionale di Bari dovrebbe essere articolata in trenta sezioni, ma in realtà al momento ne sono state costituite soltanto sette, lasciando inutilizzati i 138 componenti, fra presidenti e giudici, delle altre 23; ciò determina ulteriore stasi nello smaltimento del carico giudiziario, cui si aggiunge il disagio per i giudici tributari provenienti dalle province salentine nel recarsi a Bari, del tutto sproporzionato rispetto agli esigui compensi e rimborsi spese previsti in loro favore;

si impone peraltro una rettifica della disciplina approvata nel 1992, che, unitamente ad altri profili di interesse, modifichi la competenza delle commissioni tributarie di secondo grado, rendendole distrettuali, e cioè tali da coincidere con i distretti di corte d'appello, e non più esclusivamente regionali. Da notizie informali, risulta che la commissione per la riforma del processo tributario, presieduta dal sot-

tosegretario professor Gianni Marongiu, ha allo studio, fra l'altro, anche questo aspetto —:

se non ritengano urgente adoperarsi perché siano modificate le norme recate dalla riforma del processo tributario del 1992, prevedendo che le commissioni tri-

butarie di secondo grado abbiano sede non più soltanto nei capoluoghi di regione, bensì pure nelle città capoluogo dei distretti di corte di appello.

(2-00639) « Mantovano, Poli Bortone, Pampo, Manzoni ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PISANU, BERTUCCI, DELL'ELCE, NICCOLINI, VALDUCCI, PALMIZIO, BECCHETTI, MAMMOLA, ROSSO, ARMOSINO, FRATTINI, BONAIUTI, STRADELLA, RADICE, CESARO, BAIAMONTE, VITO, POSSA, PAGLIUCA, GASTALDI, BERRUTI, MANCUSO, GARRA e DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti indica, alla pagina 305 della relazione sul rendiconto generale dello Stato per il 1996, la vendita di 112 immobili di proprietà dello Stato per un importo complessivo di appena 14,7 miliardi di lire e, dunque, al prezzo medio di 131 milioni per immobile;

se i dati, in apparenza inattendibili, riportati dalla Corte dei conti rispondano a verità;

in caso affermativo, quali siano l'esatta localizzazione degli immobili, le generalità dei singoli acquirenti ed i criteri adottati per il calcolo dei prezzi di vendita;

quali iniziative intendano assumere, da un lato, per individuare e reprimere eventuali comportamenti illeciti inerenti a tale operazione di vendita e, dall'altro lato, per evitare che analoghi episodi possano ripetersi. (3-01436)

LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* ed il settimanale economico *il Mondo* hanno portato a conoscenza dell'opinione pubblica un incredibile caso di « malagestione » del patrimonio pubblico;

tali organi di stampa, hanno riportato l'allarmante relazione della Corte dei conti

messa a punto dal magistrato Manin Carabba, sul rendiconto generale dello Stato relativo al 1996;

infatti, poiché da un capitolo di tale documento dedicato al patrimonio immobiliare pubblico emerge che nel corso del 1995 « sono stati ricavati 14,7 miliardi da vendite effettuate per centododici beni », i giudici contabili hanno scoperto che ogni singolo immobile ha fruttato appena 131,1 milioni;

inoltre, poiché nella relazione della Corte dei conti si legge ancora: « per un'analisi della economicità delle vendite, occorre dividere il ricavato per i metri quadri e per i vani dei fabbricati venduti; da tale analisi scaturisce un ricavato di circa 780.000 al vano », se ne deduce facilmente che un appartamento di quattro vani sia stato ceduto a 3,1 milioni, uno di sei vani a 4,6 milioni ed uno di dieci vani a 7,8 milioni;

i magistrati contabili segnalano che tali cifre sono « del tutto inadeguate rispetto ai programmati obiettivi di risanamento della finanza pubblica e rispetto al taglio medio-alto degli appartamenti venduti, secondo le indicazioni della stessa amministrazione delle finanze »;

a fronte di tale dettagliata relazione, il ministero delle finanze avrebbe detto di non sapere nulla riguardo all'appartenenza degli immobili venduti, così come gli enti pubblici di previdenza, quali Inps, e l'Inpdap e lo Iacp (istituti autonomi case popolari) —:

quali siano i nomi delle persone fisiche o giuridiche che nel 1995 hanno acquistato i centododici immobili;

quale ufficio o quale ente abbiano autorizzato le predette alienazioni;

quali procedure siano state seguite per la « svendita » dei succitati immobili;

quanti di tali immobili siano stati, in precedenza, locati e se i loro conduttori si siano resi acquirenti degli stessi;

quali siano i motivi per i quali tali immobili siano stati letteralmente svenduti e non venduti secondo le quotazioni di mercato;

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare al fine di recuperare alle casse dello Stato le differenze di prezzo degli immobili in oggetto, ovvero avviare le procedure per la risoluzione dei contratti già stipulati, ricorrendone le condizioni previste dal codice civile e delle normative vigenti. (3-01437)

PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato emerge che, nel 1995 sono stati venduti centododici immobili di proprietà pubblica al prezzo di 780 mila lire a vano;

il suddetto organo di controllo ha avvertito che gli immobili in questione sono stati venduti con « valutazioni inadeguate » -:

chi abbia autorizzato tali vendite e se le stesse siano state adeguatamente pubblicizzate mediante gli appositi strumenti;

se siano stati acquisiti i pareri tecnici sulla congruità del prezzo;

dove siano ubicati gli immobili venduti;

quali siano le generalità degli acquirenti ed i nomi dei notai che hanno provveduto a far registrare i relativi atti di vendita. (3-01438)

DANIELI. - *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

l'ingegner Antonio D'Adamo è a capo di gruppo di società:

Edilgest Finanziaria; Sii-Società imprese industriali spa; Eugedil spa; D'Adamo editore spa; Confi spa; Edinim

spa (costituita il 9 settembre 1990 da D'Adamo Antonio, Edilgest Finanziaria, Edilnord spa);

l'ingegner Antonio D'Adamo avrebbe avuto affidamenti da diverse banche per lire 300.000.000;

l'esposizione debitoria delle diverse imprese del gruppo ammonterebbe a lire 54.900.000.000 -:

se corrispondano al vero tali informazioni, riportate da diversi organi di stampa, e se le diverse banche esposte abbiano sufficienti garanzie a tutela dei loro crediti o abbiano avviato azioni finalizzate al recupero delle somme concesse e se la Banca d'Italia sia a conoscenza di tale situazione. (3-01439)

CONTENTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

recenti notizie di stampa hanno evidenziato il contrasto esistente, all'interno della compagine governativa, tra il ministro dei trasporti ed il ministro dell'ambiente in ordine alla realizzazione della trasversale ferroviaria Torino-Milano e, in genere, in relazione al progetto per le nuove linee di alta velocità che dovrebbero collegare Torino a Venezia;

nonostante che precisi impegni siano stati sottoscritti dal ministero dei trasporti e della navigazione nessuna certezza può dirsi raggiunta in ordine al prolungamento dell'alta velocità nella tratta Venezia-Trieste-Lubiana, trasversale di fondamentale importanza per rafforzare i collegamenti commerciali tra l'area del Nord-est ed il centro Europa, zona economica che registra ormai una crescita del prodotto interno lordo di gran lunga superiore a quella dei paesi che aderiscono all'Unione europea;

di preminente importanza, tra l'altro per l'economia del Nord-est risulta la realizzazione dello studio di fattibilità del « corridoio 5 », logica premessa per il raf-

forzamento dei traffici di quell'ulteriore « corridoio adriatico » che dovrebbe unire l'Europa continentale ai paesi mediterranei;

tali dissidi gettano ulteriori perplessità circa le reali intenzioni del Governo di assicurare necessari investimenti per la realizzazione di progetti importantissimi per il futuro del nostro Paese nonché circa l'univocità di vedute per una sollecita definizione delle procedure amministrative poste alla base della realizzazione del progetto dell'alta velocità —:

se non intendano chiarire, una volta per tutte, la posizione del Governo in ordine alla realizzazione della trasversale Torino-Milano-Venezia per l'alta velocità;

se sia nelle intenzioni del Governo la sollecita definizione delle procedure amministrative necessarie a consentire la rapida esecuzione dei lavori o, in difetto, quali ragioni ostino ad una sollecita definizione delle stesse;

se non ritengano prioritario e necessario il prolungamento del progetto dell'alta velocità lungo la direttrice Venezia-Trieste-Lubiana e, in caso affermativo, quali problemi ostino ad una rapida definizione del progetto di fattibilità su quel tratto;

quali iniziative abbiano adottato od intendano adottare per favorire l'afflusso di capitali privati a sostegno delle iniziative per il prolungamento dell'alta velocità da Venezia a Trieste;

quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere i contrasti esistenti tra il ministero dell'ambiente e quello dei trasporti e della navigazione. (3-01440)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia vero che nel 1995 lo Stato e gli enti pubblici collegati abbiano venduto centododici immobili con un ricavato medio di 780.000 a vano;

con quali criteri si stia procedendo alla svendita degli immobili e se non ritenga di dover presentare in Parlamento il dettaglio delle vendite già effettuate e di spiegare i meccanismi che garantiscano la trasparenza nelle vendite future di ulteriori beni immobili;

se sia stato valutato l'impatto sul mercato immobiliare di una vera e propria svendita di beni immobiliari, onde evitare che ciò si traduca in una distorsione del mercato, con il rischio di eventuali illegalità. (3-01441)

LEONE, SAPONARA e DONATO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

con lettera in data 16 ottobre 1995, ripresa da alcuni organi di stampa, il collaboratore di giustizia Rosario Spatola ha informato alcune pubbliche istituzioni ed esponenti parlamentari « di essere a conoscenza di fatti gravissimi », concernenti un'anomala gestione dei collaboratori di giustizia, alcuni dei quali continuano a godere dei vantaggi legati allo *status* di collaboratore nonostante non prestino una piena e disinteressata collaborazione e tentino di concordare con altri le versioni da fornire nei procedimenti e nei pubblici dibattimenti, tenendo nascoste ai magistrati delle notizie di reato che li riguardano ed evitando di accusare determinati soggetti per poter sfruttare a proprio vantaggio la situazione di impunità di cui si trovano a beneficiare;

lo stesso Spatola ha denunciato a diverse procure della Repubblica sconcertanti tentativi di concordare dichiarazioni da rendere alle autorità giudiziarie ad opera di collaboratori che continuano a godere di tutti i vantaggi derivanti dai programmi di protezione e di « misure premiali »;

quanto prima esposto sarebbe stato già dall'ottobre 1995 denunciato con lettere inviate, tramite servizio centrale di

protezione, anche al Presidente della Commissione parlamentare antimafia, senza che sia stata adottata alcuna concreta iniziativa;

lo Spatola ha recentemente denunciato di essersi incontrato con Gaspare Nutolo e Gioacchino Pennino e di essere stato da costoro istigato a rendere dichiarazioni accusatorie nei confronti di alcuni politici e magistrati e che, per tutta risposta, allo Spatola, che aveva denunciato un simile baratto su alcune verità processuali concordate e da concordare, è stato revocato il programma di protezione, sulla base di una motivazione apparente circa sue presunte violazioni all'accordo con il servizio di protezione;

sarà difficile d'ora in poi dare ascolto, senza precisi riscontri, alla catena dei pentimenti ed alle dichiarazioni incrociate dai collaboratori che attraverso le dichiarazioni tentano di annientare i loro avversari —:

quali iniziative intenda adottare il Governo sulla gestione dei dichiaranti per ridare serenità e fiducia agli organi investigativi e giudiziari;

se risulti quali iniziative abbiano adottato le procure della Repubblica interessate, e particolarmente quella di Caltanissetta, per accertare la veridicità o meno di quanto affermato dallo Spatola;

se risponda o meno a verità che ci siano state o ci siano deviazioni nella « gestione », sia « tutoria » sia « premiale », dei collaboratori Mutolo e Pennino, ovvero nelle modalità di sollecitazione o assunzione delle loro dichiarazioni, tenuto conto delle ombre preoccupanti sulla gestione investigativa e giudiziaria delineata dallo Spatola in ordine ad alcuni collaboratori di giustizia. (3-01442)

GALATI e FABRIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni alcuni organi di informazione hanno denunciato irregolarità

nella vendita degli immobili di proprietà dello Stato che sarebbero stati in realtà svenduti;

di valutazioni molto basse e comunque inadeguate parla anche la Corte dei conti che, nella relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 1996, evidenzia l'esigenza di un più rigoroso rispetto della legislazione inerente le valutazioni ed i trasferimenti dei beni pubblici insieme alla concreta applicazione del regime sanzionatorio in caso di violazioni —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e se gli stessi corrispondano al vero;

se non ritenga opportuno riferire in Parlamento con la massima sollecitudine i dati relativi alle vendite del patrimonio immobiliare pubblico;

quali atti o iniziative intenda adottare o intraprendere per garantire la massima trasparenza nella vendita del patrimonio immobiliare dello Stato, per controllare e vigilare sul rispetto della legislazione vigente e sull'applicazione delle relative sanzioni, al fine di raggiungere con la vendita dei beni la quota di risanamento della finanza pubblica auspicata. (3-01443)

MANTOVANO, FOTI, NAPOLI e IACOBELLIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 6 novembre 1992 veniva ucciso a Foggia, in via Napoli, l'imprenditore Giovanni Panunzio, che nei giorni precedenti aveva rifiutato di versare la somma di due miliardi di lire chiestagli a titolo di estorsione, e anzi aveva denunciato gli estorsori, facendoli arrestare. Quella sera il sig. Mario Nero si trovava a breve distanza dal luogo dell'esecuzione e notò un soggetto che si allontanava impugnando una pistola: solo in seguito apprese che ivi era stato consumato un omicidio e che la persona che aveva visto era uno dei killer. Nelle ore successive il figlio della vittima, Michele Panunzio, fece appello a tutti coloro che avrebbero potuto collaborare per ricostruire il delitto, affinché fosse

rotto il muro di omertà che circondava il fatto; Nero raccolse l'appello e il 10 novembre 1992, quattro giorni dopo l'assassinio, riferì all'autorità giudiziaria ciò di cui era a conoscenza. Le sue dichiarazioni, confermate più volte durante le indagini e nel dibattimento, hanno consentito l'identificazione degli autori dell'omicidio, la loro punizione, con sentenza divenuta irrevocabile, e la disarticolazione dell'organizzazione criminosa della quale costoro facevano parte (il processo si è concluso con 47 condanne);

a partire dal 10 novembre 1992 l'esistenza di Nero e della sua famiglia, composta dalla moglie e da due figli in tenera età, è radicalmente cambiata. Per evidenti ragioni di sicurezza, Nero è stato costretto a trasferirsi in una località del territorio nazionale lontana da Orta Nova, luogo di sua residenza; ha interrotto i rapporti con i parenti; ha dovuto sospendere un'avviata attività commerciale, nel settore dell'allevamento e della compravendita di cani; ha cambiato generalità, insieme con i suoi familiari; ha dovuto vendere la casa di abitazione a un prezzo inferiore all'effettivo valore, per ricavare un minimo di sostentamento. Nei quasi cinque anni trascorsi da quella sera la protezione assicurata dal ministero dell'interno è stata superficiale, approssimativa, talora negligente, e Nero ha dovuto patire una quantità inverosimile di umiliazioni e di difficoltà concrete, che una migliore e più attenta organizzazione avrebbero potuto risparmiargli: spesso ha dovuto subire gravi ritardi nella prestazione di cure per sé e per i familiari, a causa dei problemi di identificazione dovuti al cambio delle generalità, non risolti mai in modo definitivo dai funzionari che avrebbero dovuto provvedere; per le stesse ragioni i figli hanno incontrato non pochi ostacoli a scuola; altrettanto di frequente è stato scambiato, nella sede di destinazione, per un « collaboratore di giustizia », con conseguenti diffidenze da parte delle persone con le quali intratteneva rapporti: l'indennità mensile, che gli era stata assicurata per compensare il lavoro perduto, gli è stata consegnata con sistematico ritardo;

gli spostamenti per le deposizioni nelle aule giudiziarie sono avvenuti in condizioni di sicurezza e logistiche precarie: il tentativo di riprendere nella zona di destinazione il lavoro che svolgeva in precedenza è abortito per la totale assenza di aiuto e di collaborazione da parte dell'amministrazione dell'Interno, e Nero ha perduto anche il denaro che aveva investito in tale attività, frutto della vendita della casa di abitazione;

esauriti i gradi di giudizio a carico dei responsabili dell'omicidio Panunzio, a Nero è stato revocato il programma di protezione, ed è prossima alla revoca la corresponsione dell'indennità mensile: l'amministrazione dell'interno ritiene superfluo garantire la vita e l'esistenza di un testimone - e non di un « pentito » - che paga il grave torto di aver collaborato lealmente e generosamente con l'autorità giudiziaria. Nero ha reso noto per tempo al ministero dell'interno l'esistenza di gravi rischi alla sua persona, precisando i nomi di criminali vicini a coloro che sono stati condannati a causa della sua testimonianza che hanno programmato la sua eliminazione, le circostanze delle intimidazioni ricevute, l'entità della somma (lire 50 milioni) che gli stessi criminali hanno assicurato a chi lo ucciderà;

oltre un mese fa l'odierno interrogante aveva rivolto allo stesso ministero dell'interno un'interrogazione per chiedere chiarimenti e notizie intorno a questo « caso », che peraltro, sulla base delle notizie diffuse dai *mass-media*, appare tutt'altro che isolato; non è stata ancora fornita risposta, nonostante la drammaticità della situazione: in compenso, il sottosegretario on. Sinisi ha dichiarato, in un'intervista rilasciata a un settimanale, che Nero ha perduto ogni diritto alla protezione a causa del suo comportamento non rispettoso degli accordi intercorsi. Si tratta di oggettive inesattezze, dal momento che ciò che in concreto gli viene imputato è: a) di essersi recato a un pronto soccorso in occasione di un sinistro occorsogli, senza aver atteso l'intervento dei funzionari preposti alla sua sicurezza, che però nel caso

di specie si sono dimostrati tardivi e disattenti, sì che l'attesa avrebbe potuto nuocergli seriamente; *b)* di aver tentato di riprendere l'attività lavorativa che svolgeva in precedenza: evidentemente, in assenza di interventi di serio sostegno economico, avrebbe dovuto lasciarsi morire d'inedia; *c)* di aver tentato il suicidio in un momento di disperazione: ciò per il sottosegretario all'interno è una colpa del Nero, e non dell'amministrazione che il primo rappresenta e che ha indotto a tanto;

in occasione di un incontro pubblico svolto il 28 luglio 1997 a Marina di Pietrasanta il procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Giancarlo Caselli, parlando delle modalità operative della criminalità mafiosa, ha lamentato il problema che « i testi vanno difesi dalle intimidazioni, dalla violenza e dalla corruzione », e ha ricordato il film *Testimone d'accusa*, assai rappresentativo di « come è costretto a vivere un uomo che ha solo fatto il suo dovere, ha collaborato con la giustizia »;

Mario Nero non è il protagonista di un film. La sua vita non termina con l'accendersi delle luci di una sala cinematografica. Può spegnersi se prosegue la colpevole inerzia del ministero dell'interno —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la piena tutela e una esistenza libera e dignitosa al signor Mario Nero, già testimone in un processo di criminalità organizzata. (3-01444)

ALOI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che a sette mesi dalla messa in disponibilità a favore delle imprese della prima quota di contributo *ex legge* n. 448/1992 esistono numerose aziende che devono ancora riscuotere pur essendo previsto per la prima quota, la possibilità dell'erogazione per anticipazione oltre che per stato d'avanzamento;

a quali modalità e in quali termini le banche concessionarie abbiano seguito nell'erogazione, ed in particolare, per ciascun istituto e per ciascun mese, l'importo complessivo dell'erogazione, in valore ed in percentuale, effettuate sia per anticipazione sia per stato d'avanzamento;

se non ritenga che da questa prima applicazione della normativa di cui alla legge n. 488/1992 emerga grave il conflitto d'interessi tra le banche, alle quali è stato affidato fin dal dicembre del 1996 una notevole liquidità, e le imprese beneficiarie della stessa;

quali strumenti abbia predisposto per accertare tempestivamente eventuali abusi da parte delle banche concessionarie e quali mezzi siano disponibili alle imprese a tutela immediata delle proprie ragioni prima del ricorso all'autorità giudiziaria.

(3-01445)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FONTAN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sembra incredibile che ventidue aziende elettriche comunali e municipalizzate del Trentino hanno ricevuto una comunicazione dall'Enel, datata 22 luglio 1997, con la quale si dispone in modo unilaterale di sospendere il ritiro dell'energia prodotta in eccedenza a partire dalle ore 24.00 del giorno successivo, 23 luglio;

improvvisamente l'Enel, con un atto di arroganza che non trova riscontro nel mondo civile, ha disdettato la convenzione stipulata ai sensi del decreto ministeriale 25 settembre 1992;

il fatto è tanto più grave nella sua logica globalmente antieconomica visto che l'Italia agisce in regime di monopolio ed importa oltre due terzi dell'energia, in quanto non è dato il tempo né la possibilità alle aziende trentine di andare ad individuare altri possibili clienti per l'energia prodotta in esubero, essendo l'Enel l'unico soggetto abilitato a ritirare energia;

il danno annuale per le ventidue aziende trentine interessate è di circa sei miliardi di lire, danno tanto più grave in quanto sono stati effettuati di recente investimenti per svariati miliardi di lire;

si tratta di un comportamento inqualificabile per un ente di Stato che agisce in regime di monopolio: il minimo che si può pretendere è il ritiro immediato della decisione, la revisione delle norme che impediscono agli autoproduttori di energia di vendere a terzi e solo successivamente la revisione della convenzione citata;

se manca la « testa » pensante in un ente di Stato, le conseguenze non possono essere fatte ricadere in toto sui comuni e sulle loro aziende o sui privati cittadini,

soprattutto in un momento in cui vi è « fame » di energia in Italia: sono decisioni e sprechi che nella loro assurdità « gridano vendetta » e che non possono lasciare indifferenti i cittadini del Trentino —:

quale sia la posizione del Governo in merito alla vicenda descritta in premessa e se intenda far recedere l'Enel dalla decisione di disdettare unilateralmente il decreto ministeriale del 25 settembre 1992.

(5-02804)

ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalla stazione Ozieri-Chilivani, importante nodo ferroviario della dorsale sarda, nel 1996 sono stati spediti 3004 carri per un totale di 133.429 tonnellate di merce;

il grosso di queste spedizioni riguarda sabbie, argille, feldspati, colino e talco;

la Sardegna possiede enormi giacimenti di queste materie con prospettive di crescita per l'esportazione, vista la forte domanda da parte di aziende della penisola;

malgrado tali potenzialità, confrontando le spedizioni dei primi cinque mesi del 1996 e del 1997 si registra un calo significativo:

– 420 carri: – 23.704 tonnellate;

il forte decremento delle spedizioni ha come unica spiegazione, perdurando una forte domanda, la carenza di carri necessari per il trasporto e l'insufficienza degli attuali traghetti ferrovie dello Stato che collegano la Sardegna con il continente;

la realizzazione del centro polifunzionale merci di Chilivani registra ritardi incomprensibili;

la pesa a bilico, guasta ormai da tempo, obbliga ad effettuare le operazioni di pesa nella stazione di Olbia, creando ritardi e disfunzioni pesanti;

tutto questo contrasta con l'asserita volontà di ferrovie dello Stato spa di recuperare quote significative del mercato del trasporto merci che in Italia, a differenza del resto d'Europa, è concentrato sulla gomma;

se non intenda intervenire: a) per sollecitare da parte di ferrovie dello Stato spa un potenziamento del materiale rotabile e delle navi, al fine di dare una risposta alla forte domanda degli operatori economici relativa al trasporto merci su ferro; b) per chiarire i motivi degli incomprendibili ritardi della realizzazione del centro polifunzionale merci a Chilivani; c) perché ferrovie dello Stato spa in tempi rapidi sistemi la pesa a bilico, nell'interesse del vettore e dell'utenza. (5-02805)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

per la cura del Morbo di Raynaud vengono prescritti i seguenti medicinali: Irrodan, Prociclide, Buflan;

tali medicinali contribuiscono a rallentare il decorso di una malattia grave, che porta anche ad amputazioni di parti del corpo;

tali medicinali sono stati collocati in fascia C;

ciò determina per i malati insostenibili spese;

se non ritenga necessario e doveroso garantire la fornitura gratuita di detti farmaci agli affetti dal Morbo di Raynaud. (5-02806)

GASPERONI, DUCA, SCHMID, SCRIVANI, RUZZANTE, LENTI, GIACCO, GATTO, CORDONI e GALDELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella sola provincia di Pesaro-Urbino, in questa prima metà dell'anno si sono già verificati sei incidenti mortali sul lavoro in

edilizia. In tutta Italia muoiono purtroppo quattro lavoratori al giorno sul lavoro, di questi un terzo sono edili. Complessivamente i morti sul lavoro sono milleduecento ogni anno, quattrocento sono edili. In Italia il numero dei morti sul lavoro è doppio rispetto alla Germania;

la situazione, come risulta dai freddi dati numerici che quantificano tali gravi accadimenti, è veramente drammatica ed è causata principalmente dal non rispetto da parte dei datori di lavoro delle norme poste a tutela della sicurezza ed incolumità dei lavoratori. Le imprese infatti, nel perseguimento accanito dell'obiettivo del risparmio economico, sacrificano inevitabilmente i diritti dei lavoratori, primo fra tutti il diritto alla vita. In edilizia infatti si muore proprio perché la guerra tra le imprese, per accaparrarsi il poco lavoro, determina una rincorsa al massimo ribasso che si ripercuote immancabilmente sul rispetto delle norme di sicurezza che comporta logicamente delle spese. In edilizia inoltre gli incidenti si moltiplicano perché la prevenzione è carente e i servizi pubblici ispettivo e di controllo sono inadeguati e senza strumenti;

il problema della sicurezza in edilizia e sul lavoro in generale non si può aggredire con un solo intervento risolutivo ma occorre una pluralità di interventi da parte delle istituzioni, della classe imprenditoriale e della società civile —:

se non ritenga opportuno adottare le necessarie iniziative, anche di tipo normativo, affinché gli enti, che sono titolati a bandire appalti pubblici, siano obbligati a verificare se le imprese partecipanti alle gare siano imprese affidabili: non è più possibile infatti che le gare vengano vinte da imprese che non sono tali o che, senza presentarsi fisicamente, vincano tramite comunicazione via fax;

se non ritenga necessario verificare se gli imprenditori abbiano dato applicazione ai decreti legislativi nn. 626 e 494, sui cantieri mobili, che prevedono l'elezione dei rappresentanti alla sicurezza, e se abbiano provveduto a rivitalizzare il comitato

paritetico territoriale, organismo preposto alla formazione e informazione degli edili e alla prevenzione nei cantieri;

se non ritenga utile attivarsi affinché, nel tentativo di ridurre drasticamente la piaga degli infortuni sul lavoro, vengano potenziati in uomini e mezzi i centri servizi di medicina sul lavoro e gli istituti preposti al controllo e alla vigilanza;

considerato inoltre che la prevenzione è la migliore strategia per ridurre il numero degli infortuni sul lavoro, se non ritenga opportuno approfondire le ragioni per le quali gli assessorati regionali alla sanità investono poche risorse nella prevenzione: non dimentichiamo, infatti, che le Marche ad esempio spendono in prevenzione meno della media nazionale e che l'Italia spende in prevenzione meno della media europea, sempre nella regione Marche, inoltre, 12 Asl su 13 nel 1996 hanno speso in prevenzione meno di quanto avessero a disposizione. (5-02807)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tutte le indagini statistiche continuano inesorabilmente a mantenere la regione Calabria al gradino più basso per quanto riguarda lo sviluppo economico e l'occupazione;

già nel passato ingenti risorse economiche sono andate irrimediabilmente perdute a causa della scarsa progettualità della imprenditoria locale e degli enti preposti e per l'incapacità di spesa dell'ente regione Calabria;

di recente però è stata rilevata finalmente una inversione di tendenza perché si è evidenziata una certa vivacità imprenditoriale ed un aumento della spesa dei flussi economici assegnati alla Calabria dall'Unione europea;

per quanto riguarda l'accesso alle provviste per il 1996, inerenti alla legge n. 488 del 1992, numerosissime istanze

sono state presentate dagli imprenditori locali ma ben oltre trecento richieste di queste, nonostante l'esito positivo dell'istruttoria bancaria, sono state clamorosamente escluse dai finanziamenti;

la prossima scadenza per la presentazione dei progetti, relativamente alla stessa legge n. 488 del 1992, è stata fissata al 31 dicembre 1997 —:

se non ritengano utile e giusto, al fine di evitare ulteriori delusioni agli imprenditori calabresi, disporre il finanziamento delle pratiche ritenute idonee e rimaste escluse dai finanziamenti assegnati alla Calabria, di cui alla scadenza del 31 dicembre 1996, e poi riaprire i termini per la presentazione di nuove istanze.

(5-02808)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla vigilia del dibattito sulla riforma dello Stato sociale non risulta esser stata fatta chiarezza sul peso che ha l'assistenza sulla previdenza;

secondo uno studio che circola in Italia, l'assistenza graverebbe sul sistema previdenziale italiano per oltre duecentomila miliardi di lire;

sempre secondo le stime del suddetto studio, se la previdenza venisse depurata dell'assistenza registrerebbe un attivo di centoventimila miliardi di lire —:

se e quando intenda procedere per depurare il sistema previdenziale italiano da tutte le forme di assistenza che gravano su di esso;

se corrispondano al vero le cifre che emergono dallo studio citato in premessa e, nel caso specifico, quali urgenti misure intenda adottare per non far pagare ai pensionati italiani le colpe di scellerate iniziative poste in atto dai vari governi a danno della previdenza pubblica. (5-02809)

BERGAMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1993, su iniziativa del Ministro degli affari esteri *pro-tempore*, onorevole Beniamino Andreatta, all'uopo sollecitato, secondo quanto risulta all'interrogante, dai diplomatici che uscivano malconci dallo scandalo relativo alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, si stabilì con apposito decreto-legge n. 543/1993, convertito dalla legge n. 121 del 1994, di condizionare il rinnovo di alcuni esperti del settore della cooperazione, assunti ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 49 del 1987 con contratto quadriennale rinnovabile ad una « valutazione delle qualifiche e delle esperienze acquisite, sentita una commissione nominata dal Ministro stesso e composta da cinque membri di cittadinanza anche non italiana »;

lo spirito di tale operazione era quello di eliminare lo spazio d'azione degli esperti, presentandosi così all'opinione pubblica rinnovati nei ranghi; peraltro la valutazione cui la legge faceva riferimento era prevista solo per una parte degli esperti, e segnatamente per quelli aventi scadenza contrattuale al dicembre del 1994, lasciando, per converso, libertà all'amministrazione di rinnovare i contratti in scadenza dopo il 1994, riguardanti una cinquantina di esperti, assunti con i medesimi criteri;

a seguito della valutazione, avvenuta mediante colloquio nel gennaio 1994, la Direzione generale della cooperazione adottò una prima delibera in base alla quale risultavano meritevoli del rinnovo solo una parte degli esperti, escludendone ben 14;

poiché la legge prevedeva che anche i non idonei potessero rimanere in servizio sino al dicembre 1994 gli esclusi continuarono nella loro attività e nel contempo presentarono ricorso al Tar del Lazio, che, accogliendo il ricorso, concesse la sospensiva richiesta, invitando il ministero degli affari esteri a motivare l'esclusione dei

quattordici esperti (la sospensiva fu peraltro confermata dal Consiglio di Stato);

il ministero, in prima battuta, fece conoscere i risultati e le votazioni relative agli esperti esaminati. Dagli atti risultò, però, che molti candidati erano stati considerati idonei nonostante avessero ottenuto dalla predetta commissione internazionale votazioni inferiori rispetto a quelli che erano stati esclusi;

il direttore generale dell'epoca, Ministro plenipotenziario Francesco Aloisi, emise una nuova delibera con la quale smentiva la precedente, spiegando che l'elenco degli idonei era stato formato non solo « sentita la commissione internazionale, ma anche dopo aver effettuato una media dei risultati di detta commissione con quelli di una interna; della quale si veniva a conoscenza solo in tale occasione e peraltro non prevista dal convertito decreto-legge n. 543/1993;

nel 1996, a seguito di una istanza avanzata da parte di un esperto, che, indipendentemente dalle disposizioni di legge, era stato licenziato subito dopo la prova concorsuale, il Tar fissò una udienza nel mese di novembre. In tale occasione sette esperti chiesero che si giungesse a sentenza, mentre altri due insistettero per il regolamento di giurisdizione, già proposto;

a tal proposito occorre ricordare che la posizione degli esperti di cooperazione è stata da sempre oggetto di dibattito tra chi la colloca nel pubblico e chi nel privato; inoltre varie declaratorie emesse dalla funzione pubblica e dalla Corte di Cassazione non hanno mai risolto la questione, che permane a tutt'oggi insoluta;

a seguito dell'udienza del novembre del 1996 si pervenne nel mese successivo alla sentenza: il Tar si dichiarò incompetente a risolvere la questione e quindi gli esperti si ritrovarono licenziati (compreso uno tra quelli che avevano richiesto il regolamento di giurisdizione). Ciò risulta oltre modo inspiegabile, perché la controversia scaturiva dall'interpretazione dell'applicazione di un decreto legge;

infatti il Tar per due anni circa ha continuato a chiedere documenti e per tre esperti, che furono precedentemente estromessi, emise giudizio di merito. Successivamente il Tar ha rimesso il giudizio al pretore del lavoro, facendo riferimento ad una sentenza della Suprema Corte (n. 10925) che riguardava la durata del rapporto di lavoro e non la legittimità di una prova concorsuale;

inoltre l'8 maggio, ed è un evento ancora sorprendente, il Tar si è nuovamente contraddetto perché ad uno degli esperti, che aveva richiesto il regolamento di giurisdizione, è stato concesso di rimanere in servizio sino al pronunciamento della Corte di Cassazione —:

se le notizie riportate dall'interrogante rispondono al vero e quali siano le valutazioni del ministro interrogato in merito;

se non ritenga che alte professionalità siano state fortemente penalizzate dallo Stato dopo essere state sfruttate lungamente;

se non ritenga doveroso intervenire, attraverso le modalità che riterrà più opportune, in tale complessa ed inquietante vicenda, che oltre a presentare gravi lati oscuri probabilmente nasconde a parere dell'interrogante sottili e perversi giochi di potere;

quali iniziative intenda urgentemente assumere al fine di riparare l'ingiusto danno subito da quegli esperti della cooperazione indebitamente pretermessi, anche per restituire al ministero degli affari esteri una immagine degna dell'alto ruolo che il dicastero è deputato a svolgere, posto che, alla luce dei fatti appena evidenziati, se rispondenti al vero, si configurerebbe da parte del ministero degli affari esteri e dei suoi funzionari una gestione se non « privatistica », perlomeno singolare. (5-02810)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 1996 il cittadino algerino Tanout Youssef è stato arrestato

in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Torino. Nel mese di febbraio del 1997 gli atti sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria di Milano;

nel mese di marzo del 1997 Tandut Youssef intraprende uno sciopero della fame, che si protrae fino al mese di giugno e che gli provoca una grave debilitazione fisica, a seguito della quale viene ricoverato in stato di detenzione;

in data 25 giugno 1997 il difensore di Tanout Youssef presenta al Gip istanza di sostituzione della custodia in carcere con gli arresti domiciliari, istanza sulla quale il Pm esprime parere favorevole. In data 9 luglio il Gip, dottor Fabio Paparella, rigetta tale istanza, sulla base della sussistenza di gravi esigenze cautelari a carico di Benoua Mokhtar: in sostanza, il dottor Paparella non ha avuto neppure l'accortezza di sostituire nella formula di stile, evidentemente già predisposta, il nome dell'indagato;

in data 10 luglio 1997 Fanout Youssef riprende lo sciopero della fame, interrotto il 28 giugno, e a seguito di ciò è nuovamente ricoverato. Improvvisamente dimesso e ricondotto nel carcere di S. Vittore il 18 luglio, il 21 luglio tenta il suicidio ingerendo del detersivo, e versa allo stato in gravi condizioni —:

se sia a conoscenza della prassi di redigere le ordinanze in materia di misura cautelare sulla base di formule già predisposte;

se ritenga eventualmente tale prassi conforme alla legge e alla deontologia professionale;

quali provvedimenti ritenga eventualmente di adottare in merito a quanto esposto dall'interrogante. (5-02811)

BOCCHINO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Tmi *lmtd UK*, Tmi *Inc. Usa* e Tmi *lmtd Hong Kong* sono tre società incluse

nel bilancio consolidato della Telecom Italia e dipendono gerarchicamente dalla divisione servizi internazionali della concessionaria del servizio pubblico;

le tre società operano, rispettivamente, nella vendita di servizi a valore aggiunto nel Regno Unito, servizi *telex store and forward* in Usa e servizi di rete a valore aggiunto in Hong Kong —:

se risulti il fatto che circuiti di telecomunicazioni di una o tutte le Tmi siano attestati presso centrali di commutazione telefonica di Milano, di Roma, e di Palermo e probabilmente di altre città italiane, al fine di erogare servizi in voce per clienti italiani e non;

se i suddetti circuiti si estendano anche verso il centro di commutazione della sammarinese Intelcom, società posseduta al 70 per cento da Stet International;

se tutte le circuitazioni presenti in territorio italiano che risultano nella disponibilità di Tmi siano state date, per direttiva della divisione servizi internazionali della Telecom, a costo zero;

se risultino lagnanze da parte dei responsabili della divisione rete della Telecom delle città sopra citate, a causa delle anomale e forzate triangolazioni di traffico telefonico che si avrebbero tra centrali telefoniche italiane e quella sammarinese, al fine di far apparire parte del traffico gestito da Tmi come originato in San Marino;

quali autorizzazioni siano state date dal ministero delle poste e delle telecomunicazioni in merito all'esercizio di servizi in voce da parte di Tmi;

quali siano i canoni di concessione applicati alla Tmi;

se risulti essere compatibile con le esigenze generali di sicurezza l'instradamento di flussi di telefonia che si originano in vari Paesi internazionali e che terminano comunque presso utenze italiane, dopo triangolazioni e transiti immotivati tra centrali di commutazione di proprietà Telecom e Intelcom;

se sui fatti descritti la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli abbia svolto indagini. (5-02812)

LECCESE. — *Ai Ministri del tesoro, degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio dei direttori della Banca Mondiale, ha approvato nei mesi di maggio e giugno del 1997 due progetti di centrali a carbone in Cina, lo *Shanghai Wai Gao Qiao Thermal Power* ed il *Tuoketuo Power plant*, per un finanziamento complessivo di 800 milioni di dollari, pari a 1384 miliardi di lire;

i due progetti comporteranno l'emissione di enormi quantità di anidride carbonica, uno dei principali gas-serra. A pieno regime, per un periodo di 20 anni, la centrale di *Wai Gao Qiao* emetterà circa 350 milioni di tonnellate di CO₂, mentre il progetto *Tuoketuo*, una volta completato, genererà 3600 megawatt, con conseguente emissione di ben 695 milioni di tonnellate di CO₂;

secondo proiezioni dell'*Energy Information Administration* inglese le emissioni di carbonio a livello globale aumenteranno del 2,2 per cento l'anno entro il 2015 raggiungendo il livello di 9,7 miliardi di tonnellate. La maggior parte di quest'aumento sarà soprattutto in Cina, che diventerà la principale fonte di emissioni di carbonio nel pianeta con 1,8 miliardi di tonnellate, pari a circa 7 miliardi di tonnellate di anidride carbonica;

il carbone, che forniva nel 1994 l'83 per cento dell'elettricità prodotta in Cina, sarà la principale fonte di energia del paese. Nel 1993 cinque milioni e 500 mila minatori hanno estratto 1,1 miliardi di tonnellate di carbone lavorando in condizioni estremamente pericolose. Le statistiche degli incidenti sono spaventose: 10 mila morti l'anno per esplosioni di gas o incidenti di vario genere;

l'Italia si è impegnata ad assistere i paesi in via di sviluppo nel loro sforzo di

ridurre le emissioni di gas-serra, con la promozione di energie pulite ed il sostegno ad efficienza e risparmio energetico. Nell'ambito della convenzione sui mutamenti climatici, il nostro Paese sostiene la necessità per i paesi industrializzati di ridurre del 15 per cento le emissioni di gas-serra entro il 2010, impegnandosi ad una riduzione delle emissioni nazionali del 7 per cento;

L'Italia ha contribuito al finanziamento della Gef, fondo creato nel 1990 per l'erogazione di prestiti finalizzati alla realizzazione di programmi ambientali di interesse globale e gestito dalla Banca Mondiale, con un totale di 160 miliardi circa. Tra i programmi Gef va ricordato il supporto a programmi di riduzione delle emissioni di gas-serra e la prevenzione dell'effetto serra, per i quali la Gef stanzerà solo 100-150 milioni di dollari l'anno per i prossimi dieci anni;

dal 1992 ad oggi, nonostante gli impegni presi a Rio, la Banca Mondiale ha incrementato i suoi prestiti a fonti energetiche inquinanti e non ha messo a punto una politica sui mutamenti climatici che regoli i propri interventi ed investimenti nei paesi in via di sviluppo, disattendendo in più casi le proprie linee guida che prevedono il sostegno a strategie energetiche sostenibili ed all'efficienza energetica;

la Banca Mondiale ha infatti concesso dal 1992 finanziamenti per un totale di circa 9 miliardi di dollari in sostegno a combustibili fossili, ed aveva, prima dell'approvazione dei due progetti in questione in cantiere prestiti per altri 4 miliardi di dollari. I progetti che la Banca ha finanziato o ha intenzione di finanziare nei prossimi mesi causeranno l'emissione di circa 41 miliardi di tonnellate di anidride carbonica;

meno del 5 per cento dei finanziamenti della Banca Mondiale nel settore energetico, che nel 1996 ammontavano a circa 3 miliardi di dollari, vanno alla produzione di energia per zone rurali, meno del 3 per cento alle energie rinnovabili;

nel 1994 una ricerca delle associazioni ambientaliste americane *Environmental Defense Fund* e *Natural Resources Defense Council* intitolata *Power Failure* aveva evidenziato ritardi e lacune nell'attuazione di tali linee guida. Su 46 prestiti in via di preparazione e relativi al settore energetico, solo due erano in piena sintonia con le linee guida. Uno studio a cura del WWF del 1996 ha analizzato 56 progetti della Banca nel settore energetico concludendo che solo 3 rispettavano in pieno le stesse linee guida;

secondo il recente rapporto *State of the World 1997*, del *Worldwatch Institute*, la Banca Mondiale è in grave ritardo nel reindirizzare le sue politiche verso lo sviluppo sostenibile e continua — tra l'altro — a prestare ingenti somme di denaro per progetti che aumentano le emissioni di gas-serra;

il sostegno fornito dalla Banca Mondiale, e di riflesso dai nostri rappresentanti presso la stessa, a fonti energetiche non rinnovabili che causeranno un aggravamento dell'effetto serra, contraddice gli impegni politici e finanziari presi dal nostro governo nel campo della prevenzione dell'effetto serra a livello globale;

il Senato della Repubblica, ha adottato all'unanimità, il 24 luglio 1997 un ordine del giorno nel quale tra l'altro si impegna il governo a: « sollecitare una revisione delle attività della Banca Mondiale nel campo energetico, con l'adozione di una politica vincolante che preveda la riduzione progressiva dei finanziamenti a fonti non rinnovabili, a vantaggio di fonti rinnovabili, nonché con l'istituzione di un dipartimento per l'efficienza energetica. La Banca Mondiale dovrà sostenere i Paesi in via di sviluppo nell'attuazione di politiche energetiche sostenibili, ed adottare linee-guida e procedure vincolanti e trasparenti volte a valutare l'impatto dei suoi progetti sul clima globale »;

nella stessa occasione il Presidente del Consiglio dei ministri ha espresso l'opportunità di chiedere che la Banca Mon-

diale sostenga la ricerca a l'utilizzazione di fonti di energia rinnovabili —:

come il Governo intenda intervenire al fine di contribuire a reindirizzare le scelte di finanziamento della Banca Mondiale nel settore energetico verso il sostegno a fonti rinnovabili e per la riduzione delle emissioni di gas-serra;

come il Governo intenda sollecitare un riesame delle politiche e dei progetti finanziati dalla Banca Mondiale fino ad oggi, al fine di garantire che siano in supporto agli obiettivi della convenzione sui mutamenti climatici, e sostenere tra l'altro l'istituzione di un dipartimento per l'efficienza energetica;

quali siano le misure che il Governo intende prendere per evitare in futuro di sostenere, tramite le decisioni di spesa della Banca Mondiale, progetti e politiche che contraddicono gli impegni presi nel campo della protezione dell'ambiente globale, ottimizzando così l'uso di risorse finanziarie destinate a tale scopo.

(5-02813)

FONTAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono localizzati circa la metà degli allevamenti europei di struzzi, i quali rappresentano per molte aziende zootecniche una valida risposta alla attuale crisi della zootecnia;

L'Avas e altre associazioni di allevatori hanno ripetutamente invitato i funzionari del ministero della sanità — servizi veterinari ad autorizzare la macellazione di struzzi, ricevendo sempre risposte negative;

in mancanza della possibilità di macellare in Italia questi animali, le loro pelli e la loro carne devono essere importati da paesi comunitari ed extracomunitari, con notevole aggravio del *deficit* agro-alimentare;

con il decreto del Presidente della Repubblica 364 del 17 maggio 1996 si è concessa la macellazione di questa specie solo in strutture esclusive;

l'unica struttura a ciò idonea è in fase di costruzione in Abruzzo;

la necessità di trasferimento degli animali per lunghe distanze derivante dall'unicità della struttura non è conforme alle norme comunitarie riguardanti il trasporto degli animali domestici e rende la macellazione degli struzzi economicamente non conveniente;

l'esclusiva macellazione in un'unica struttura viola inoltre le norme a tutela della concorrenza;

la macellazione promiscua degli struzzi, dal punto di vista tecnico e legale, è stata giudicata possibile ed auspicabile da una apposita commissione presieduta dal professor Corsico, della facoltà di medicina veterinaria dell'università di Milano —:

quale sia il motivo del persistente disinteresse da parte del ministero della sanità per questa problematica, che danneggia gravemente gli allevatori di struzzi;

quali siano le motivazioni che giustificano la concessione della macellazione solo in strutture esclusive;

se sia intenzionato ad autorizzare la macellazione degli struzzi nelle numerose strutture già esistenti, normalmente utilizzate per altri animali. (5-02814)

MICHIELON. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa molto si è parlato della disinvoltura con la quale alcuni istituti di previdenza davano in locazione alloggi a « certi » privati cittadini a prezzi irrisori rispetto ai redditi percepiti dagli stessi, tant'è che alcuni giornali parlarono di « affittopoli »;

a fronte di questo scandalo, il Governo ha provveduto ad aprire un'inchiesta

e, successivamente, a prendere le opportune contromisure nei confronti dei vertici di tali enti di previdenza;

risulta all'interrogante che il Governo nulla abbia fatto per fare chiarezza in ordine alla locazione degli innumerevoli alloggi che sono a disposizione dei vari ministeri;

in provincia di Treviso, ad esempio, il ministero delle finanze ha a disposizione otto alloggi, di cui due sono liberi, per uno è in corso lo sfratto per morosità con sentenza del tribunale di Venezia, mentre un altro è dato in locazione ad un privato. Gli altri quattro alloggi dovrebbero essere dati in concessione come alloggi di servizio, ma non risulta sia mai stato emanato un bando per l'assegnazione degli stessi, atto previsto, tra l'altro, anche dalla circolare n. 278 del 24 ottobre 1995 del ministero delle finanze;

la stessa circolare infatti, al punto I.1, così recita « Tutti gli alloggi regolati dalla presente circolare, appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato, devono essere assegnati esclusivamente a dipendenti dell'amministrazione finanziaria, trasferiti o nominati nella sede in cui si trovano gli alloggi in questione o in essa già in servizio ». E al punto III continua: « Per quanto attiene ai beni patrimoniali disponibili questi saranno prioritariamente assegnati ai dipendenti dell'amministrazione finanziaria in servizio secondo le modalità in precedenza delineate e verranno in tal caso ascritti al patrimonio indisponibile;

se si fosse provveduto a quanto suindicato, si sarebbe potuta trovare una sistemazione diversa al dipendente che dal 1983 usufruisce di un alloggio di ben centosettantasei metri quadri sito proprio sopra la sede della dogana. In tal esigua sede sono stipati in modo indecoroso e vergognoso ben cinquantaquattro dipendenti; tale disagio è stato più volte denunciato anche ai vertici del ministero delle finanze, ma non ha trovato alcun riscontro. Sono stati recentemente avviati lavori migliorativi, ma questi sono senz'altro da rifare visto che sabato 26 luglio 1997 buona parte

del controsoffitto rifatto è crollato sopra gli impiegati, fortunatamente senza creare loro conseguenze fisiche;

da ultimo, risulta essere stata data in locazione da parecchi anni una casa, con giardino di ben duecentoquindici metri quadrati (undici vani), di proprietà del ministero delle finanze (valore stimato in circa novecentocinquanta milioni), ad un procuratore della Repubblica per decisione diretta dell'allora direzione generale del demanio, sulla base della considerazione per cui a quel tempo il procuratore era presidente della Commissione tributaria di secondo grado; il canone pagato nell'anno 1996 per questi duecentoquindici metri quadri risulterebbe essere stato di circa lire 8.265.565 l'anno, pari a circa lire 689.000 al mese —;

quanti alloggi siano di proprietà di ogni singolo ministero, in quali città siano ubicati, quanti siano dati in locazione a dipendenti dei ministeri, quanti siano dati in locazione a privati o ad enti e quanti siano sfitti;

se le modalità di assegnazione degli alloggi per i vari ministeri siano eguali a quelle applicate dal ministero delle finanze con la circolare 278 e successive modifiche;

quale sia il canone applicato per gli alloggi dati in locazione ai dipendenti dei ministeri e non e quali siano i criteri adottati per il relativo calcolo;

se sia vero che sia il procuratore della Repubblica sia altri dipendenti contestino il canone richiesto dal ministero e di fatto non lo paghino nella sua interezza;

se sia vero che gli stessi non ritengano di dover pagare l'adeguamento del canone richiesto per gli anni 1993, 1994 e 1995;

come sia possibile che dai tabulati forniti dal ministero non risulti che il canone dovuto per gli alloggi non corrisponda a quello riscosso;

come mai sia stato assegnato ad uso abitativo l'alloggio situato sopra la dogana, quando la dogana di Treviso soffre da sempre di mancanza di spazi per la pres-

sione lavorativa cui è sottoposta, vista la vocazione all'esportazione delle aziende trevigiane;

se sia prassi del ministero delle finanze concedere ai presidenti delle Commissioni tributarie propri alloggi e se di questi possano usufruire anche gli occupanti che non rivestano più tale carica o siano stati posti in quiescenza. (5-02815)

MARIO PEPE. - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

da molti anni il commissariamento della Federconsorzi rende difficile la situazione dell'agricoltura con il rischio reale che il patrimonio e l'esperienza della suddetta federazione consortile rischiano di essere compromessi fortemente anche a seguito di eventuali decisioni giuridico-amministrative;

i consorzi, nonostante un progrediente processo di demonizzazione, continuano ad essere un punto di riferimento per le imprese agricole nell'interscambio mercantile;

il Ministro delle politiche agricole dovrà procedere al più presto alla ristrutturazione organizzativa degli apparati ministeriali al fine di insediare la strumentazione operativa presso gli enti territoriali regionali -:

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere i problemi gestionali dei consorzi agrari e in che modo voglia riorganizzare le strutture che operano a livello provinciale per rendere sempre più l'agricoltura competitiva e conservare quel patrimonio tecnico dei consorzi agrari così importante oggi per implementare di professionalità operative e di risorse cognitive l'imprenditorialità agricola. (5-02816)

MAZZOCCHI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio dei Ministri nella seduta del 25 luglio 1997, nell'ambito della nor-

mativa concernente il decreto legislativo per il conferimento alle regioni e agli enti locali delle funzioni e dei compiti in materia di trasporto pubblico locale - a norma dell'articolo 4, quarto comma, legge n. 59 del 15 marzo 1997 - nell'articolo 14, comma 5 ha sostanzialmente demandato agli enti locali il compito di istituire con proprie ed autonome tariffe servizi pubblici di taxi e di noleggio con conducente in alternativa e concorrenza agli attuali gestiti privatamente -:

se abbia inteso così trasferire nell'area pubblica ed a carico della collettività il servizio di taxi e di noleggio, in pratica sopprimendo la libertà di iniziativa economica in tale settore, eliminando di fatto la categoria dei tassisti e dei noleggiatori artigiani che, senza nulla chiedere allo Stato e con proprio rischio di impresa, in tutti i paesi del mondo libero hanno da sempre garantito e garantiscono l'espletamento del servizio di taxi e di noleggio in forma privatistica ed in regime di libertà;

se consideri, altresì, che una tale ipotesi anziché concretizzare una contrazione dei costi dei servizi finirebbe, invece con l'aggravare ulteriormente non solo l'utenza diretta ma anche l'intera collettività, aggiungendosi al costo reale del servizio anche la spesa aggiuntiva a carico degli enti locali per l'acquisizione dei beni strumentali e del personale dipendente, così come il paragone - già attualmente possibile - fra gli attuali servizi di trasporto persone di natura pubblica nei confronti di quelli alternativi di natura privata dimostrano in termine di maggior costo complessivo dei primi rispetto ai secondi. (5-02817)

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

l'odierno interrogante in data 29 aprile 1997 ha presentato una interpellanza (atto n. 2-00488) in cui ha chiesto

quali iniziative intendessero promuovere per evitare che, a causa dell'insufficienza delle strutture ministeriali addette all'istruzione delle pratiche relative alle istanze per la concessione di incentivi alle imprese commerciali previsti dall'articolo 9 della legge 23 giugno 1995, n. 341, occasioni di finanziamento andassero vanificate;

le aree interessate alle agevolazioni sono quelle individuate dalla Commissione europea e riferibili agli obiettivi 1, 2 e 5b, nonché quelle rientranti nella fattispecie dell'articolo 92.3.c del Trattato di Roma;

le strutture ministeriali per nulla adeguate e attrezzate al carico di lavoro a cui sono sottoposte sono quelle del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'ufficio preposto è composto da tre impiegati che usano un solo *personal computer* che al 10 aprile 1997 utilizzava un *software* incompleto cui sono state recapitate entro i termini previsti circa 3500 domande tese all'ottenimento dei benefici previsti dalla legge n. 341 del 1995 e che entro il 21 aprile 1997 doveva necessariamente approntarsi la graduatoria per non perdere ingenti risorse economiche da impegnare entro il 31 dicembre 1997;

l'interpellanza del 29 aprile 1997 a tutt'oggi non ha avuto risposta;

alla data del 29 luglio 1997 le pratiche istruite dalla « struttura ministeriale » sono soltanto duecento ed il « comitato di approvazione », che è stato costituito ed al quale vengono sottoposte per la valutazione le pratiche istruite, ha approvato solo cinquantasei istanze;

considerando che dal 10 aprile 1997 al 29 luglio 1997 sono state istruite soltanto 170 pratiche si rileva che in 73 giorni lavorativi sono state evase 2,3 domande al giorno per cui, procedendo con tale ritmo, la graduatoria presumibilmente sarà completata il 30 aprile 2002;

la delibera Cipe dell'8 maggio 1996 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 28 agosto 1996, al punto 6, prevede che il termine per la conclusione del procedimento di approvazione è di novanta giorni dalla data di scadenza di presentazione delle richieste di contributo (21 gennaio 1997) e cioè, come in precedenza ricordato, il 21 aprile 1997;

la serie di date riportate vale ad indicare i vincoli imposti all'impresa commerciale che dovrebbe aspettare non meno di cinque anni non già per accedere ai finanziamenti, ma per conoscere se la sua istanza è stata accolta dal comitato di valutazione;

se si considera che la delibera Cipe stabilisce che per l'erogazione effettiva del contributo le aziende devono presentare una lunga serie di documenti comprovanti le dichiarazioni sottoscritte nel modulo di domanda, risulta allora facilmente comprensibile che la storia diventerà infinita -:

se tutto ciò corrisponde a verità:

quali siano le valutazioni in ordine alle considerazioni espresse;

se non si ravvisino gravi inadempienze da parte del ministero dell'industria, autore di un comportamento gravemente negligente per il motivo che il sottoscritto aveva denunciato i pesantissimi ritardi, a causa dell'inadeguatezza della « struttura preposta » presso il ministero medesimo che rallentando le procedure d'istruzione e approvazione comporteranno la vanificazione dell'obiettivo della legge n. 341 indirizzato alla modernizzazione ed al miglioramento dell'efficienza del servizio reso dalle imprese operanti nel settore commerciale con conseguente ricaduta negativa sulla crescita occupazionale e sul mantenimento dei posti di lavoro.

(5-02818)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MANGIACAVALLO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dei trasporti e della navigazione, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 19 luglio 1997 alle ore 14.00 è stato mandato in onda su Rai-Uno durante la trasmissione « *Linea Blu* », un servizio in cui veniva mostrato un sottomarino militare americano « prestato » alla scienza, durante una perlustrazione a caccia di reperti archeologici nelle vicinanze dei fondali marini siciliani;

responsabile dell'impresa era Robert Ballard e lo scopo ufficiale era la mappatura di ciò che resta di antichi naufragi avvenuti lungo le vecchie rotte commerciali dell'impero romano;

le immagini mandate in onda erano il frutto di un video amatoriale dell'unico italiano a bordo del sommergibile, un rappresentante della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani, e, contro ogni più elementare regola di scavo archeologico, si vedeva un braccio meccanico che prelevava anfore dal sito di un antico naufragio;

a questo punto il conduttore della trasmissione, Puccio Corona, chiedeva, al rappresentante della Soprintendenza di Trapani, se i reperti sarebbero stati portati negli Usa, ricevendo come risposta che non bisogna avere un limitato senso del bene culturale e che una testimonianza del passato deve essere fruibile da tutti e non soltanto dalla Nazione che l'ha conservata per tanto tempo;

a tutto ciò si aggiunge un altro « misterioso » episodio accaduto a Porto Palo, stazione balneare di Menfi, dove era stata notata dai bagnanti, il 17 luglio 1997, la presenza di un sommergibile, a circa due miglia dalla costa;

per accertare la cosa era stata mobilitata una motovedetta della Capitaneria di Porto di Porto Empedocle visto, oltretutto, che nella zona era stata chiusa, momentaneamente, una campagna di scavi subacquei su di un relitto romano del I secolo a.C.

nel corso della terza conferenza delle Nazioni Unite sulla nuova regolamentazione del diritto del mare, nel 1982, veniva ratificata la Convenzione di Montego Bay, con la quale si definiva oltre alle « Acque interne e territoriali » ed al « Mare libero », la cosiddetta « Area Internazionale » che inizia a duecento miglia dalla costa;

gli oggetti sommersi in quest'ultima area devono essere considerati patrimonio dell'umanità e sono sottoposti al controllo di un'autorità internazionale che ha il compito di tutelarli;

la nuova convenzione estendeva a 24 miglia il potere territoriale costiero di uno Stato, per quanto riguarda il suo patrimonio culturale;

l'articolo 33 della suddetta Convenzione prevede che lo Stato costiero deve considerare la rimozione di reperti archeologici, senza autorizzazione, una violazione del suo territorio;

se il Governo fosse a conoscenza dell'operazione eseguita dal sommergibile americano e quale sarebbe stato l'organismo internazionale che ne avrebbe consentito, in quel modo sicuramente poco scientifico, l'esecuzione;

se sia stato verificato, visto che a bordo vi era un rappresentante della soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani, che gli oggetti « prelevati » fossero oltre le 24 miglia ed, in ogni caso, quale sarà il loro destino visto che per la sopracitata Convenzione bisognerebbe tenere conto in particolare dei diritti dello Stato o del Paese d'origine per tutti gli oggetti di carattere archeologico o storico trovati entro le 200 miglia;

se si intenda intervenire nei confronti del Governo Usa per chiarire la situazione

e non permettere che il nostro patrimonio storico e culturale, anche se sito nei fondali marini, possa impunemente essere sottratto;

se siano stati fatti i dovuti accertamenti per verificare di quale paese fosse e cosa stesse facendo il sottomarino individuato presso Porto Palo. (4-12103)

GARRA. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

gli amministratori della Sgs-Thomson hanno visto alleggerire le posizioni debitorie della società per avere fruito di contributi statali aventi come beneficiario il Consorzio Corimme;

la stessa Sgs-Thomson ha fruito e fruisce di contributi dell'ex Agensud e di ulteriori contributi del ministero del bilancio e della programmazione economica;

sia per gli amministratori della Sgs-Thomson sia per quelli del consorzio Corimme, il Gip di Catania dottor Nunzio Sarpietro esaminerà all'udienza del 9 ottobre 1997 la richiesta di rinvio a giudizio presentata dalla locale Procura della Repubblica -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se e quali contributi siano stati concessi alla Sgs-Thomson e dal consorzio Corimme della ex Agensud dal ministero del bilancio e della programmazione economica. (4-12104)

AMORUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nelle ultime settimane la strada statale 16-bis è interessata da lavori di manutenzione delle barriere di protezione laterali e del manto stradale, nel tratto attraversante i Comuni di Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo e Bari;

durante il corso dei lavori, la segnalazione degli stessi risulta insufficiente,

tanto che spesso si creano notevoli intralci al traffico con il rischio incombente di incidenti stradali, in considerazione dell'intensificarsi del traffico automobilistico nel periodo estivo;

al rifacimento del manto stradale non segue immediatamente il ripristino della segnaletica orizzontale, tanto che nelle ore serali le carreggiate della strada appaiono indistinguibili;

con quale criterio siano gestiti i lavori di manutenzione della strada statale 16-bis;

se ciò non rischi di creare nuove situazioni di pericolo, in un tratto stradale che è già caratterizzato dal continuo verificarsi di incidenti stradali;

se, in considerazione di quanto precedentemente evidenziato, non intenda promuovere gli opportuni accertamenti onde evitare che, con l'intensificarsi del traffico nel periodo estivo, la situazione possa ulteriormente aggravarsi. (4-12105)

NAPPI e SCIACCA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'imminente fase attuativa della riforma dell'amministrazione delle finanze, in ottemperanza della legge 358/1991 e quindi, la prossima creazione degli uffici unici, che richiede la necessaria nomina dirigenziale dei relativi vertici, pone l'esigenza di sanare una grave ingiustizia che fino ad oggi ha penalizzato e che, nell'immediato, colpirà maggiormente i funzionari che appartengono ai servizi ispettivi centrali e regionali dei dipartimenti delle entrate e territorio del ministero delle finanze;

a questi servizi ispettivi, esistenti da svariati decenni nell'amministrazione finanziaria, appartengono funzionari che hanno ricevuto l'incarico ispettoriale con nomina ministeriale per essersi distinti nella conduzione di uffici e reparti o nell'espletamento di specifici incarichi;

a tali ispettori, inoltre, con l'ottima riforma dell'amministrazione finanziaria, rispetto agli unici e tradizionali servizi ispettivi da cui promanano, nell'ultimo quinquennio è stato ed è richiesto, oltre ad un alto livello, anche un articolato, vario, ampio e costante grado di preparazione nelle materie oggetto delle diverse imposte;

essi, infatti, esercitano permanentemente sia un'azione di vigilanza sul corretto andamento ed efficienza degli uffici periferici, sia una funzione di controllo, in senso sostanziale e formale, sulla gestione dei diversi uffici delle imposte dirette Iva registro, nonché sui concessionari della riscossione e degli enti locali; ciò implica delle grandi e gravi responsabilità a loro carico, all'interno dell'amministrazione e all'esterno nei confronti degli organi giudiziari contabili ed ordinari, ai quali devono direttamente essere indirizzati i loro rapporti, nonché verso i soggetti sottoposti alle loro inchieste amministrativo-contabili;

gli ispettori regionali, devono cimentarsi in prima linea ad affrontare quotidianamente le più svariate problematiche che si presentano all'interno degli uffici presso i quali operano, poiché, rappresentando presso gli stessi un punto di riferimento immediato della direzione regionale da cui dipendono, sono chiamati a svolgere anche delle funzioni consultive e di supporto all'attività di detti uffici, anche in quelli sede di dirigente;

essi spesso operano, all'interno dell'amministrazione, controlli e verifiche sull'attività di dirigenti o sugli atti da loro emessi, anche se, pur non possedendo una minore professionalità, non è loro riconosciuta una pari qualifica dirigenziale; inoltre, all'esterno, assumono delle responsabilità, che sono sicuramente richieste ad un dirigente, come già da tempo è riconosciuto per le funzioni ispettive esercitate in altri Ministeri, quali per esempio tesoro e giustizia, eccetera;

infine, ulteriore grave e incostituzionale discriminazione è da riscontrarsi nei confronti degli ispettori delle direzioni re-

gionali delle entrate, ai quali fino ad oggi non sono state riconosciute le mere funzioni dirigenziali, come, invece, ai colleghi transitati nel compartimento del territorio, ai quali sono state già attribuite tali funzioni con l'articolo 27 del relativo regolamento di cui al decreto ministeriale 13 giugno 1995, n. 297, in riferimento all'articolo 12 del Decreto del Presidente della Repubblica Dpr 30 giugno 1972 n. 748 -:

quali iniziative intenda assumere per sanare la grave ingiustizia che fino ad oggi hanno subito circa duecentocinquanta funzionari dell'amministrazione finanziaria i quali, pur avendo svolto e svolgendo delle delicate ed importantissime funzioni, senza aver mai avuto un particolare riconoscimento giuridico o beneficiato di un trattamento economico per la loro attività lavorativa, che si svolge sempre fuori sede e per almeno otto ore giornaliere, sono stati e sono discriminati rispetto ad altri funzionari, appartenenti sia all'amministrazione stessa che a quella statale in genere. (4-12106)

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la normativa sull'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare risulta quanto mai carente, soprattutto nei territori montani;

la normativa fa costante riferimento a personale « di ruolo » e « compresente », disponibile ad assumere l'insegnamento della lingua straniera al posto dell'insegnamento curricolare normale;

vi è un problema logistico ed organizzativo, in quanto va previsto il rientro pomeridiano per completare l'orario;

l'insegnante di lingua nei plessi montani opera normalmente su più sedi, con i disagi che ne conseguono;

c'è piena disponibilità degli enti locali nel far fronte a tutti i problemi logistici ed organizzativi -:

se non ritenga opportuno intervenire in tempi brevi, con un provvedimento che consenta l'accesso all'insegnamento della

lingua nelle scuole elementari anche al personale non di ruolo, laddove vi sia la disponibilità da parte degli enti locali a coprire interamente le spese relative a tale personale, senza quindi ulteriori oneri per il Ministero. (4-12107)

AMORUSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la contrada San Pancrazio, a due chilometri di distanza dal centro abitato di Molfetta (Bari), è vittima di una situazione di grave degrado ed abbandono;

in particolare, la zona si presenta come una discarica a cielo aperto, in cui vengono abbandonati bidoni e taniche di benzina vuoti, siringhe conficcate negli alberi ed altro materiale di risulta;

tutto ciò ha provocato nelle scorse settimane un grave incendio, che ha bruciato rifiuti e sterpaglie, creando non pochi disagi ai terreni ed alle colture circostanti;

l'area interessata da tanto degrado, estesa per oltre seimila metri quadrati, è ubicata a ridosso della strada statale 16-bis, e pertanto i frequenti incendi provocano non pochi disagi alla viabilità ed al traffico, causando una considerevole diminuzione della visibilità lungo il tratto stradale;

i terreni interessati da questa situazione sono stati espropriati per realizzare una bretella di collegamento con l'asse stradale, che tuttora risulta incompleta e dunque intransitabile;

le giuste proteste e lamentele dei proprietari dei terreni circostanti non hanno sortito l'effetto sperato, tanto che l'intera area è ancora utilizzata da ignoti quale discarica abusiva, e ciò rappresenta un costante pericolo per l'incolumità e l'igiene pubblica;

nessuna concreta iniziativa è stata assunta in merito dalle autorità e dagli organi competenti;

quali iniziative intendano assumere, per verificare quanto innanzi esposto;

se non si ritenga opportuno intervenire perché sia disposta una immediata bonifica della zona in oggetto, considerando l'incombente pericolo di incendi che potrebbero svilupparsi nel periodo estivo;

se non intendano verificare le ragioni per cui si è interrotta la realizzazione della bretella di congiunzione con la strada statale 16, e se i ritardi siano da attribuirsi alle imprese aggiudicatarie o all'Anas.

(4-12108)

PAGLIUCA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni apprese dalla stampa (*Il Messaggero* 24 luglio 1997) si evince che il concorso di ammissione al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università «La Sapienza» in Roma rischierebbe di non essere espletato a causa dell'eccessivo sovraffollamento;

nello stesso articolo si citano fatti determinati che lasciano trasparire un generale disorientamento dovuto ad una carente informazione da parte del ministero —:

se quanto riportato nell'articolo del giornale *Il Messaggero* corrisponda al vero e quali provvedimenti intenda adottare ed in quali tempi per addivenire ad un urgente e doveroso chiarimento tendente a far luce sugli orientamenti del Governo in questa delicata materia. (4-12109)

MARENGO, IACOBELLIS, ANTONIO RIZZO, RICCIO e TRINGALI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il settore della «vigilanza» è regolato, a tutt'oggi, dal regio decreto 773/1931, ossia da un complesso di norme divenute indiscutibilmente obsolete;

la tecnologia applicata alla sicurezza, nel frattempo, si è straordinariamente evoluta al punto da rendere possibile la prevenzione dell'assalto criminoso, per cui appare - per taluni versi - superata la figura della guardia particolare giurata;

il « mercato » della sicurezza evidenzia, oggi, una vasta e diversificata gamma di originali bisogni quali, ad esempio, il controllo di prevenzione antincendio, o antinquinamento, il controllo all'interno degli edifici o il controllo della marcia degli automezzi od ancora, il controllo della salute dei cittadini a distanza etc.;

proprio per soddisfare la variegata domanda delle diverse forme di sicurezza, si è radicata da qualche anno in Italia la figura dell'operatore di sicurezza. Quest'ultimo è diffusissimo nell'Europa anglosassone dove - viceversa - è del tutto sconosciuta la guardia dotata di arma, in quanto la difesa della proprietà rimane di esclusiva pertinenza dello Stato. Orbene, l'« operatore di sicurezza » è figura nettamente distinta e diversa dalla guardia particolare giurata dal momento che non estrinseca interventi diretti, non utilizza l'arma, ma si limita a segnalare il danno di qualsivoglia natura all'autorità competente ad intervenire servendosi esclusivamente del prodotto tecnologico del quale è un qualificato gestore;

a seguito della rapida diffusione di questa nuova ed utile figura di lavoratore, le società della vigilanza tradizionale hanno promosso varie e continue iniziative in sede giudiziaria per censurare e contestare la legittimità dell'operatore di sicurezza, definito - nonostante varie sentenze assolutorie dei giudici di merito - la « stessa cosa » della guardia particolare giurata e, quindi, rivendicando impropriamente il monopolio di tutto il settore della sicurezza;

la 1ª sezione penale della suprema Corte di Cassazione (presidente: Sibilia, difensore: professor avvocato Salvatore d'Alesio, - imputato Giovanni D'Acquisto) assolvendo con formula piena il presidente della cooperativa di « Operatori di sicurez-

za » « C.V.S. di Bari, imputato di presunta violazione degli artt. 134 e 140 del regio decreto 773/1931 ha stabilito il fondamentale principio che se l'operatore di sicurezza non svolge interventi diretti e non utilizza l'arma, sicuramente integra una figura « diversa e distinta » dalla guardia particolare giurata e, pertanto, ha piena libertà di impresa e lavoro;

a tale storico orientamento del massimo organo di legittimità *qui dicit ius* su materia di esclusiva competenza del giudice penale (in quanto le norme del regio decreto 773/1931 sono « incriminatrici speciali » e, per tanto, di « stretta interpretazione » e non estensibili analogicamente), si contrappone il contrario divisamento del Consiglio di Stato (« Parere » su richiesta del Ministero dell'interno) e, da ultimo, la nota del ministero dell'interno datata 5 luglio 1996;

proprio per sanare una situazione di estrema confusione era stata già presentata nella precedente legislatura una proposta di legge sulla « Disciplina dell'operatore di sicurezza », a firma Bargone, Arlacchi e altri;

è prossima la ripresentazione di nuova proposta di legge che al fine legittimi l'operatore di sicurezza, in quanto è inaccettabile ricondurre ogni diversificata domanda di sicurezza all'esclusiva previsione del citato regio decreto;

il ministero dell'interno rinunciando ad assumere iniziative per l'ammodernamento della vigente e superata legislazione ha, viceversa, provocato inaccettabile confusione nel settore con l'emissione della nominata circolare con la quale ogni lavoro, pur diverso e distinto, afferente la sicurezza in genere, viene ricompreso nella normativa del regio decreto con incontestabile forzatura che, in pratica, legittima il monopolio della guardia particolare giurata;

come naturale conseguenza si è innestato sul territorio nazionale un diffusissimo contenzioso dagli esiti più diversi-

ficati e contraddittori con il risultato di una « grottesca » incertezza del diritto sulla materia *de qua*;

ad esempio a Bari la Società "C.V.S.", destinataria della storica nominata sentenza della Cassazione, ha subito l'interruzione dell'attività a causa nientemeno del sequestro cautelativo dei beni, quale conseguenza della presunta violazione degli articoli 134 e 140 del regio decreto 773/1931 con l'effetto della disoccupazione per oltre cento famiglie, mentre nella stessa città aziende analoghe sono state risparmiate dalla magistratura a comprova che la stessa è profondamente divisa sulla presente *quaestio*;

pertanto, a seguito della narrata totale confusione, il settore della guardia particolare giurata fruisce del vantaggio di rafforzare un inaccettabile monopolio che, però, viola precise norme a garanzia e difesa della libertà di impresa;

è fondamentale l'iniziativa assunta dalla Corte dei Conti di Roma che ha avviato procedura di recupero contabile per oltre cinque miliardi e ottocento milioni in danno degli amministratori dell'Asi (Azienda spaziale italiana) che avevano utilizzato guardie particolari giurate per meri compiti di regolazione dell'afflusso del pubblico presso gli uffici, quando - a costi di gran lunga più contenuti - avrebbero potuto impiegare i più economici e più adatti « operatori di sicurezza »;

quali iniziative intendano adottare per portare urgente ordine, certezza del diritto e immediato riconoscimento del ruolo, ormai insostituibile, dell'operatore di sicurezza che - nella totale diversità e distinzione dalla guardia particolare giurata - soddisfa una specifica domanda di sicurezza, in particolare quella riveniente dagli enti pubblici come università, unità sanitaria locale ed altri obbligati per legge a contenere la spesa anche in questo settore dove il dispendio illecito è ancora elevatissimo come comprova la giusta azione della Corte dei Conti romana.

(4-12110)

TESTA e CASINELLI. - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

venerdì 25 luglio 1997 si è svolto presso la prefettura di Frosinone un vertice sull'emergenza incendi boschivi, al quale hanno partecipato diversi sindaci, rappresentanti delle comunità montane, dell'Enel e dei vigili del fuoco;

in questi mesi gli incendi di boschi nella zona hanno assunto proporzioni allarmanti, tanto da far figurare la provincia di Frosinone, assieme a quella di Latina, ai primi posti della graduatoria delle province maggiormente colpite;

il prefetto ha sollecitato i sindaci e le comunità montane a pianificare le risorse umane ed i mezzi a disposizione e ad istituire in ogni comune una squadra di volontariato, soprattutto per intensificare l'attività di prevenzione;

durante il vertice è altresì emersa la necessità di stilare una mappa delle zone più a rischio, al fine di facilitare l'opera di prevenzione e gli eventuali interventi di spegnimento;

in particolare, l'area circostante la città di Cassino è interessata frequentemente da incendi che si avvicinano spesso all'Abbazia, costituendo un grave pericolo anche per le migliaia di pellegrini che ogni anno si recano a visitarla;

quali interventi i Ministri competenti intendano intraprendere per risolvere adeguatamente il problema degli incendi boschivi che nella provincia di Frosinone ha assunto dimensioni rilevanti;

quali misure possano essere adottate per evitare inefficienze negli interventi di spegnimento degli incendi ed assicurare un razionale coordinamento tra i vari organi tecnici operanti nel settore, anche ai fini di una maggiore attività di prevenzione;

quali provvedimenti possano essere presi per accelerare la costruzione di una sede demaniale idonea ad alloggiare il per-

sonale del distaccamento vigili del fuoco di Cassino, dal momento che i locali attualmente occupati sono stati dichiarati non idonei per ragioni igienico-sanitarie e la richiesta riveste carattere di urgenza in quanto la zona, che per la presenza dell'Abbazia ha un alto valore culturale, storico e religioso, è soggetta, oltre al rischio di incendi, anche a quello sismico-idrogeologico (frane e alluvioni) e a quello derivante dalla lavorazione, dallo stoccaggio e dal trasporto di sostanze pericolose dovute alla presenza dell'autostrada del Sole-uscita Cassino. (4-12111)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Cirsu (Consorzio intercomunale rifiuti solidi urbani), con sede in Mosciano S. Angelo (Teramo), ha affidato all'Enea uno studio del costo di circa ottocento milioni, al fine di costruire un inceneritore nelle campagne della zona;

tale progetto, se realizzato, sconvolgerebbe le finalità stesse per cui si era costituito il Cirsu, che erano quelle di provvedere alla raccolta differenziata dei rifiuti;

la costruzione di un inceneritore nella zona verrebbe a determinare un notevole inquinamento ambientale, dovuto in modo particolare alla formazione di diossine che sono particolarmente dannose all'ambiente ed alla salute, essendo, com'è noto, sostanze cancerogene;

alla luce di quanto esposto non vi è dubbio che sarebbe molto meglio e meno dannoso puntare allo sviluppo del progetto iniziale del Cirsu, che era quello di procedere alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, avviando contestualmente, di concerto con gli enti locali e con le scuole, un'azione di sensibilizzazione verso queste problematiche;

se il Governo non ritenga opportuno adoperarsi perché siano rese note le motivazioni che hanno spinto il Cirsu della provincia di Teramo a modificare i propri

piani, privilegiando la scelta dell'inceneritore rispetto a quello della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;

se non ritenga che gli ottocento milioni impegnati per commissionare uno studio in tal senso all'Enea potrebbero essere utilizzati in modo più proficuo e meno dannoso;

se non si ravvisi in questa scelta un gravissimo pericolo per la salute pubblica, oltre che una possibile fonte di grave inquinamento ambientale;

se non ritenga opportuno adoperarsi nei confronti del Cirsu perché desista da tale ultima decisione, revochi l'incarico dato all'Enea e torni a sviluppare il progetto originario di raccolta differenziata. (4-12112)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, per l'ennesima volta, le barriere di un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Salerno-Baronissi-Mercato San Severino, sulla quale corre adesso la circumsalernitana, sono rimaste alzate nonostante il contemporaneo movimento di un treno;

il passaggio a livello, tra i più trafficati della tratta sopracitata, è ubicato in prossimità di un pericolosissimo incrocio che è stato spesso scenario di incidenti stradali, proprio all'ingresso del centro abitato di Baronissi (Salerno);

le ragioni di tale mancata chiusura delle barriere sembra siano da attribuire ad un frequente guasto tecnico, situazione che mette in serio pericolo chiunque si appresti ad attraversare l'incrocio in quel momento;

la situazione di pericolo cui sono sottoposti i residenti e gli automobilisti è aggravata dalla totale assenza di minimi segnali di avviso di pericolo e dalla man-

canza di forze dell'ordine che vigilino sul corretto funzionamento del passaggio a livello avvertendo del pericolo nel caso di cattivo funzionamento dell'impianto;

anche la stampa locale ha più volte sottolineato in questi giorni il rischio a cui sono sottoposti gli abitanti di Baronissi -:

quali urgenti immediati provvedimenti si intendano adottare per evitare che una situazione di pericolo potenziale possa determinare gravi disgrazie;

se non ritengano avviare un'accurata indagine che consenta di accertare eventuali responsabilità. (4-12113)

BATTAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 7 maggio 1997 il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha previsto all'articolo 2, che l'Inail possa stipulare apposita convenzione « con la commissione nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, di cui all'articolo 88 del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle imprese edili » -:

se sia consapevole dell'esistenza, nel settore edile, di una pluralità di contratti collettivi nazionali di lavoro, sottoscritti da diverse organizzazioni di datori di lavoro con le controparti sindacali, in ognuno dei quali è prevista la costituzione di commissioni paritetiche. Se, conseguentemente, il richiamo generico al « contratto collettivo di lavoro » contenuto nel decreto richiamato sia frutto di mera svista ovvero se, attraverso la citazione dell'articolo 88 di detto Ccnl, si sia voluto far esplicito richiamo al contratto stipulato da una sola delle organizzazioni datoriali del settore, ossia dall'Ance (Associazione nazionale delle imprese edili della confindustria);

se, in tal caso, voglia chiarire i motivi di tale opzione, la quale si presenta a prima vista illegittima per disparità di trattamento nei confronti delle altre organizzazioni datoriali di cui si è detto, oltre che

potenzialmente dannosa per gli aderenti a tali organizzazioni, di fatto escluse dalla possibilità di stipulare accordi di collaborazione con l'Inail, a tutto detrimento degli associati alle organizzazioni stesse.

(4-12114)

MOLINARI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente.* - Premesso che:

nell'area di San Nicola di Melfi si sta costruendo il termodistruttore « Fenice » dell'indotto Fiat;

la ditta « Cotugno Costruzioni », che sta realizzando il termodistruttore, ha assunto il 70 per cento di operai pugliesi e campani, contravvenendo al protocollo d'intesa stilato tra sindacati ed azienda il 10 febbraio 1997 presso la prefettura di Potenza che prevedeva l'assunzione di manodopera locale iscritta alla circoscrizione del collocamento di Melfi prima e di Lavello poi -:

le ragioni del mancato rispetto del protocollo di intesa e quali iniziative intendano assumere presso l'azienda visto che in quell'area è presente un'alta percentuale di disoccupati iscritti all'ufficio di collocamento. (4-12115)

PALMIZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 19 giugno 1997 il ministero dell'interno ha richiesto all'Avvocatura dello Stato una sospensione della provvisoria esecuzione della sentenza di condanna emessa il 31 maggio scorso dalla corte d'Assise di Bologna, riguardante i delitti della « Uno bianca »;

questo atto, che avrebbe l'effetto di sospendere i risarcimenti decisi in favore delle vittime e dei familiari di queste, sovvertendo le giuste richieste di risarcimento accolte in primo grado a Bologna ed in

primo e secondo grado di giudizio nella sentenza di Rimini, può essere considerato un vero e proprio atto di ostruzione politica da parte del Ministro dell'interno;

se questo Governo reputi moralmente legittima questa azione sospensiva, in virtù del fatto che questi delitti terribili sono stati commessi da criminali che indebitamente vestivano i panni di tutori dell'ordine;

come si possa chiedere ancora ai cittadini fiducia nelle istituzioni della Repubblica, quando le legittime richieste di giustizia verrebbero vanificate da gesti così clamorosi dello stesso ministero dell'interno. (4-12116)

TABORELLI. - *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

le competenze relative allo stato degli stranieri in Italia sono operativamente demandate alle questure;

per quanto concerne tali competenze, le questure fanno capo al Servizio stranieri del ministero dell'interno;

il Servizio stranieri del ministero dell'interno da circa due anni non ha più sede presso il palazzo del Viminale, ma in apposita struttura sita in Roma, via Cavour 6;

l'edificio di via Cavour 6 in Roma espone specifico cartello evidenziante come gli uffici non siano aperti al pubblico;

il corpo di guardia, a specifica domanda sulle modalità per acquisire informazioni relative alle materie di competenza del Servizio stranieri, risponde che non esiste alcun ufficio informazioni, né presso via Cavour 6, né presso il Viminale;

ove l'interessato disponga di telefono cellulare, può telefonare agli uffici sovrastranti, transitando per il centralino generale del Viminale;

l'immediata risposta che viene offerta è che gli uffici non sono aperti al pubblico e di rivolgersi alle questure;

ove l'interessato rappresenti che il proprio scopo è quello di verificare proprio l'esattezza di un'indicazione ricevuta da una questura, in ordine alla quale nutre dubbio, riceve quale risposta di proporre il quesito in forma scritta utilizzando i numeri di *fax* 06/47887531 oppure 06/47887529;

ove l'interessato insista, riesce forse ad avere sommarie indicazioni da funzionari che in nessun caso dichiarano il proprio nome, la cui conoscenza sarebbe quantomai utile per riprendere la trattazione della materia in eventuali successivi colloqui;

i numeri di *telex* sopra indicati risultano costantemente occupati a ripetute prove effettuate in vari orari di diversi giorni della settimana;

il centralino generale del Viminale a specifica richiesta dichiara di non essere in grado di fornire numeri di *telex* del Servizio stranieri del ministero dell'interno;

il centralino generale del Viminale a specifica richiesta dichiara di non essere in grado di verificare lo stato di funzionamento delle linee *telex* 06/47887531 e 06/47887529, in quanto « non linee ministeriali », che sono caratterizzate dal numero iniziale 4651;

se si riesce ad ottenere un diverso numero di *telex*: 06/46539633, questa volta « ministeriale », questo è perfettamente funzionante, libero e in grado di ricevere il messaggio *fax* -:

se siano a conoscenza dei fatti sopra indicati;

se non concordino nel ritenere che siffatta organizzazione dell'amministrazione pubblica non solo sia del tutto carente dal punto di vista operativo, ma anche e soprattutto irrispettosa dell'utente, che non viene trattato con la dignità dovuta al cittadino italiano e all'uomo straniero, negando loro la possibi-

lità di avere contatto alcuno con l'amministrazione cui essi con giusto diritto si rivolgono;

se intendano accertare se tale situazione di fatto dipenda da provvedimenti organizzativi di competenza del Ministro dell'interno, ovvero sia effetto di provvedimenti assunti dal sottosegretario titolare della delega in materia, ovvero ancora sia effetto di provvedimenti della dirigente del servizio;

quale riorganizzazione del servizio si intenda attuare per garantire un corretto rapporto tra utenti e amministrazione, in un settore attualmente tanto delicato come quello degli stranieri che si trovino nel territorio nazionale o che intendano accedervi. (4-12117)

TABORELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Governo deve procedere ad emanare il decreto interministeriale previsto dagli articoli 13 e 14 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275;

il decreto legislativo n. 275/1993 prevede che vengano rideterminati i canoni secondo nuovi principi introdotti dal primo comma dell'articolo 14;

si rende quindi necessario predisporre nuove tabelle, che esprimano mediante opportuni coefficienti la redditività dei beni concessi, in rapporto effettivo con i valori di mercato —:

se il Governo intenda procedere alla determinazione dei coefficienti mediante il decreto interministeriale stesso, anziché rinviare ciò, come attualmente accade, a successive circolari;

se il Governo intenda rivedere l'intero sistema dei coefficienti, sia al fine di attribuire alle attività inquinanti un onere concessorio adeguato, sia per sgravare gli oneri relativi ad opere di difesa, il tutto, per un lato, in relazione alla redditività unitaria, incrementata nella misura del 30

per cento dal decreto legislativo n. 575/1993; cioè dal 5 al 6,5 per cento, per altro verso in relazione all'esigenza di operare secondo normali valori di mercato;

se il Governo ritenga opportuno mediante l'emendando decreto applicare alle concessioni a favore delle imprese dei settori cantieristico ed alberghiero canoni identici a quelli previsti per le medesime imprese in relazione al demanio marittimo, così attuando l'ordine del giorno accettato dal Governo in sede di discussione del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997;

se il Governo, mediante l'emanando decreto, ritenga di prevedere, tra le varie tipologie di beni concessi, anche quella della derivazione di acqua in aree private (bacini di alaggio, di collaudo, darsene, eccetera). (4-12118)

MARRAS e CICU. — *Ai Ministri delle finanze, dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe di riferimento di canone annuo per la concessione di aree lagunari alle cooperative di pescatori sono pari a 5,7 lire per metro quadrato, ovvero le stesse richieste per le aree marine da destinare ad allevamenti ittici intensivi che presentino produzioni unitarie molto superiori rispetto ai compendi ittici lagunari;

a causa di ciò, le cooperative dei pescatori lagunari esprimono preoccupazione per l'applicazione di tali tariffe e per il pagamento richiesto degli anni arretrati, che andrebbero a gravare notevolmente sulla condizione economica dei gestori lagunari;

le zone umide rivestono grande importanza per le peculiarità ambientali che le caratterizzano ed il loro utilizzo produttivo è riconosciuto come fondamentale per la loro conservazione;

è quindi necessario disporre l'applicazione del pagamento del solo canone

ricognitorio ai pescatori lagunari che utilizzano in modo produttivo le aree in questione —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile contenere le nuove tariffe di concessione affinché non gravino in modo oneroso sulle cooperative di pescatori lagunari che, con la loro attività contribuiscono in modo sostanziale alla conservazione delle aree umide della Sardegna.

(4-12119)

FOTI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga compatibile l'incarico di Ministro del commercio con l'estero con la carica di consultore dello Stato della Città del Vaticano, in atto ricoperta dall'onorevole Augusto Fantozzi, atteso che la Consulta dello Stato Vaticano esprime pareri e suggerimenti alle massime autorità di detto Stato (inteso come soggetto sovrano di diritto pubblico internazionale distinto dalla Santa Sede) e che potrebbero verificarsi, soprattutto in materia fiscale, contrasti fra la Repubblica Italiana e lo Stato della Città del Vaticano.

(4-12120)

CANGEMI, BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della disposizione, emanata con lettera T/MR.GM.R.03/311.3/314.50, recante in calce « Firenze 30 agosto 1996 », dalla divisione manutenzione rotabili, l'officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato di Catania ha dovuto provvedere alla sostituzione dell'impianto frenante del carro 3183 455 6 288-4;

il suddetto carro è stato revisionato da una ditta esterna ed è entrato all'Ogr di Catania il 4 febbraio 1997;

risulta agli interroganti che però sia stato verificato immediatamente da parte degli addetti che il carro non era stato sottoposto a revisione, ma soltanto riverificato in alcuni punti;

ci si trova dunque di fronte ad un fatto gravissimo, che segnala un problema più generale, e cioè le modalità ed i risultati del processo di decentramento a ditte esterne di una serie di funzioni, spesso messo in atto mortificando forti professionalità presenti nelle Ferrovie dello Stato e con risultati assai discutibili sia sul piano della qualità delle prestazioni sia su quello dello stesso uso corretto del pubblico denaro —:

se non intenda verificare immediatamente l'episodio denunciato dagli interroganti ed assumere gli opportuni e conseguenti provvedimenti.

(4-12121)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 giugno 1997 veniva ricoverato per accertamenti presso il reparto di Neurologia del Policlinico Agostino Gemelli di Roma il signor Amato Bronzetti, al quale nei giorni immediatamente successivi veniva diagnosticata la presenza di un tumore polmonare del tipo carcinoma pavimentoso con metastasi a livello cerebrale;

i medici del reparto di Neurologia si sono avvalsi per l'elaborazione della diagnosi della consulenza del professor Barone, primario del reparto di oncologia del Policlinico Agostino Gemelli di Roma;

i familiari del paziente, recatisi presso lo studio del professor Barone nel fare richiesta di appuntamento per un colloquio, venivano invitati ad uscire dallo stesso professor Barone in modo poco consono e con tono di voce elevato;

il professor Barone motivava il suo rifiuto all'incontro con il fatto che il paziente non fosse ricoverato presso il reparto di sua competenza;

la direzione del Policlinico Agostino Gemelli di Roma, contattata telefonicamente dalla segreteria dell'interrogante, porgeva le sue scuse per il comportamento del professor Barone e faceva presente, nella persona del funzionario signor Procati, che è procedura del Policlinico Ge-

melli che i pazienti ed i loro familiari possano parlare solamente con i medici del reparto, ma che in modo del tutto eccezionale avrebbe favorito un incontro per il prossimo futuro con il professor Barone;

il paziente veniva dimesso il giorno 16 luglio 1997 dopo avere effettuato tutte le cure possibili, in quanto malato terminale, senza che nessun familiare avesse avuto un incontro con il professor Barone —:

se il comportamento in oggetto sia in sintonia con il diritto all'informazione dei familiari e del paziente ed ai canoni di assistenza sanitaria, più volte riaffermati dalla deontologia medica, e quale sia l'avviso del Ministro su tali procedure.

(4-12122)

ALBONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere:

se e quali controlli siano stati disposti, e quali siano stati i risultati relativi, nei confronti dei titolari di autorizzazione per il trasporto di rifiuti solidi urbani ed assimilabili che da Parma, Bologna e Forlì trasportano gli stessi alla discarica di Soliano (Rimini) all'inceneritore di Riccione (Rimini);

se risulti che coloro che effettuano il trasporto di rifiuti solidi urbani ed assimilabili dall'inceneritore di Riccione (Rimini) alla discarica di Soliano (Rimini) siano in possesso dell'autorizzazione « conto terzi specifica », indispensabile per il corretto espletamento di detta attività e, in caso contrario, quali provvedimenti risultino adottati.

(4-12123)

ROTUNDO, STANISCI, ROSSIELLO e ABATERUSSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore del centro di neuroriabilitazione di Villa Margherita di Arcugnano, in provincia di Vicenza, centro pilota in Europa per il recupero di pazienti paraple-

gici e tetraplegici, ha denunciato uno scandaloso caso di discriminazione a danno di un ragazzo portatore di *handicap* di Lecce che ha necessità di rientrare a casa in aereo dopo il ricovero;

l'unica compagnia che effettua voli diretti Venezia-Bari è la Minerva airlines e l'addetto dell'ufficio commerciale di Venezia della stessa ha rifiutato la prenotazione per il ragazzo handicappato;

non è la prima volta che i pazienti del centro di neuroriabilitazione incontrano seri problemi per prenotare un volo;

il paziente non accettato dalla Minerva airlines deve stare a casa entro il 1° agosto 1997 —:

quali iniziative immediate intenda adottare per impedire il ripetersi di simili vergognose discriminazioni e perché il paziente in questione possa essere trasportato in aereo per arrivare a casa il 1° agosto 1997.

(4-12124)

GIANCARLO GIORGETTI e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'isola Virginia del lago di Varese risulta essere zona archeologica della massima importanza in ragione degli impalcati palafitticoli esistenti sull'isola;

lo Stato, con successivi decreti ministeriali del 5 settembre 1992 e 5 aprile 1993, ha posto vincoli sull'area al fine di garantirne la conservazione;

l'isola è di proprietà del comune di Varese, ma ricade sul territorio del comune di Biandronno (Varese);

sull'isola è localizzato un museo palafitticolo;

da tempo è stato posto all'attenzione delle amministrazioni locali il problema della fruibilità dell'area da parte in particolare delle scolaresche in visita ai reperti, a mezzo di idoneo e compatibile sistema di collegamento;

in ragione di tale necessità, il comune di Biandronno ha predisposto, previa consultazione degli organismi interessati, un progetto tale da consentire un più sicuro accesso all'isola;

la soprintendenza archeologica di Milano in data 12 luglio 1997 ha espresso parere negativo al progetto, vanificando in tal modo una istruttoria particolarmente gravosa —:

se ritenga coerente tale comportamento con lo stato di abbandono in cui il ministero ha lasciato tale area negli anni passati;

se condivida il citato parere che, facendo riferimento al decreto ministeriale del 5 aprile 1993, lascia intendere l'assoluta impossibilità di intervento con qualsiasi opera sull'isola e le rive tesa a garantire la sicurezza dell'accesso.

(4-12125)

ROTUNDO, ROSSIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se i vicepretori onorari applicati ai collegi civili dei tribunali saranno equiparati, nel trattamento economico, stante la parità delle funzioni, ai giudici onorari aggregati delle sezioni stralcio. (4-12126)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale del 24 luglio 1997 ha messo in risalto l'incontro della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro con talune organizzazioni sindacali per affrontare lo spinoso problema del sistema pensionistico italiano;

in tale incontro sarebbero state rivelate alle organizzazioni sociali presenti le cifre sul nostro sistema previdenziale;

le cifre relative alle singole voci avrebbero posto in evidenza gravi squilibri nei conti previdenziali;

le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil considerate detentrici del monopolio di rappresentanza sindacale nonostante associno una minima parte di lavoratori, risulta che abbiano imposto (non se ne conosce bene il motivo) il silenzio sulle cifre in questione, almeno sino a settembre —:

se non ritenga doveroso, a garanzia della democrazia e della trasparenza ed a tutela delle stesse istituzioni, fornire analoghe informazioni ai parlamentari attraverso le apposite commissioni giacché, sino a prova del contrario, sarà il Parlamento a decidere in merito alla riforma dello Stato sociale. (4-12127)

PITTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli anni precedenti il provveditorato alle opere pubbliche di Trieste, tramite gli uffici periferici del Genio civile provinciale di Udine, Pordenone e Gorizia appaltò e stipulò i relativi contratti per la ricostruzione delle chiese terremotate del Friuli-Venezia Giulia e, sembra, altre opere pubbliche di competenza statale;

le imprese appaltatrici sono state sollecitate ad accelerare i lavori perché gli stanziamenti relativi andavano in perenzione a fine anno 1997; all'atto della presentazione dei conseguenti stati di avanzamento, le medesime si sono sentite dire che sul capitolo 9050 del bilancio dello Stato (edilizia statale e di culto) i fondi erano terminati nonostante le obbligazioni fossero già state perfezionate (contratti già fatti e lavori già iniziati);

il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, impone, salvo deroghe particolari, il blocco degli impegni oltre il 90 per cento di quanto prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996 e pertanto sembrerebbe vanificare l'onorabilità di tali pagamenti —:

quali provvedimenti intenda urgentemente predisporre per risolvere tale situa-

zione, considerato che la stragrande maggioranza delle imprese sono di piccole dimensioni e una sofferenza sui mancati pagamenti potrebbe portare a gravi conseguenze sulla sopravvivenza delle stesse.

(4-12128)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

se intendano cambiare linea economica, visto il fallimento totale della loro azione sin'oggi svolta;

se non ritengano esatto quanto scrive il notiziario *L'Informatore*, che lancia l'allarme sull'elevata tassazione che distrugge l'economia italiana; la forza della moneta americana — come sostiene *L'Informatore* — rischia di sconvolgere le previsioni del Governo sull'inflazione; il debito pubblico in costante aumento rischia di far saltare ogni tentativo di raggiungimento del rapporto deficit/Pil; il troppo ottimismo del Governo si infrange con la cruda realtà, essendo assai grave la situazione;

quali azioni intenda intraprendere per determinare un taglio netto e generalizzato nella spesa pubblica improduttiva, una forte diminuzione delle imposte, una detassazione dei redditi reinvestiti e premi per chi crea occupazione;

se si intendano tagliare subito tutti i sussidi, i finanziamenti, le spese correnti inutili e improduttive, gli straordinari in tutta la pubblica amministrazione, eliminare le spese per macchine di servizio, per arredo uffici, per telefonini e simili;

se si intenda ridurre almeno del cinquanta per cento il numero dei militari di leva, per ottenere un netto risparmio delle spese relative;

se si intenda eliminare la cassa integrazione, che viene utilizzata dalle grosse imprese che poi vanno ad investire all'estero;

se il Governo intenda cambiare rotta o continuare su questa strada, che sta portando il Paese alla rovina. (4-12129)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella piazza principale di Pescara, simbolo della città, conosciuta con il nome di « Salotto », benché la denominazione ufficiale sia « Rinascita », è in previsione la costruzione di un parcheggio sotterraneo di quattro piani, in seguito ad una proposta presentata dalla società parcheggi Piazza Walter di Bolzano, ma di fatto dalla Costruzioni Spa di Pescara;

la piazza rappresenta l'identità dei pescaresi, ne costituisce la memoria storica e culturale ed ha una insostituibile funzione aggregante dal punto di vista sociale e civile;

il progetto è stato approvato sia dal consiglio comunale sia dal ministero dei lavori pubblici come programma di riqualificazione urbana e risulta finanziato per trecentoquarantasei milioni;

il parcheggio è esclusivamente previsto come parcheggio di turnazione a pagamento; viene escluso, in modo esplicito, l'utilizzo pertinenziale; è localizzato a non più di duecento metri da tredici ettari di vuoto urbano derivanti dalla dismissione della stazione ferroviaria nei quali, da sempre, lo stesso piano regolatore generale prevede di localizzare parcheggi a servizio delle funzioni del centro cittadino;

a fianco di uno dei lati della piazza è necessaria la realizzazione di un sottopasso lungo circa duecento metri per consentire l'ingresso « sommerso » delle automobili; i residenti dovranno « affittare » il « soprassuolo » delle strade adiacenti per posteggiare le proprie automobili (non sgombrandole, quindi, da esse ma ingombrandole in modo definitivo per favorire l'uso del parcheggio);

tutto il traffico commerciale e di passaggio verrà indirizzato sulle strade cen-

trali della città, a tutt'oggi conservanti ancora un minimo di qualità residenziale e su cui insistono le abitazioni di tantissime famiglie non ancora espulse dal centro di Pescara, dopo anni di « trasformazioni » selvagge nell'uso della città;

la proposta è contro le scelte del piano regolatore generale (che prevede parcheggi di scambio in periferia), al di fuori di qualsiasi piano parcheggi, neanche mai ventilato dall'amministrazione comunale, né per essa è prevista qualsiasi gara. È persino in contrasto con le ipotesi presenti nel preliminare di piano traffico, mai approvato, ma fatto regolarmente elaborare dal comune e per il quale da mesi sono state richieste (e ottenute) le osservazioni dei cittadini;

notizie apparse sulla stampa comunicano che il Ministro dei lavori pubblici intenderebbe firmare, insieme al sindaco di Pescara Pace e Presidente della provincia D'Alfonso, un protocollo d'intesa per la realizzazione del parcheggio —:

per quale motivo il ministero dei lavori pubblici approvi e finanzi un progetto che sconvolgerebbe in maniera forse definitiva la già compromessa situazione del centro cittadino di Pescara, accrescendo la quantità di traffico, di rumori, di gas di scarico che già oggi sono molto al di sopra dei limiti consentiti e oggetto di lotte di comitati e aggregazioni di residenti;

quali siano i motivi tali da giustificare un programma di riqualificazione urbana che parrebbe concretizzarsi esclusivamente nella fornitura di arredo urbano di livello assai discutibile e nella scelta di rendere permanentemente pedonale il corso principale (Corso Umberto), che taglia la piazza in direzione del mare, mentre a tale scopo basterebbe un semplice atto ordinatorio del sindaco;

per quale motivo e se sia legittimo che il sottosuolo utilizzato venga ceduto in privata proprietà della società proponente, tra l'altro per un valore irrisorio di ottocentosettantacinque milioni, e calcolato solo nel piano finanziario;

se sia compatibile la realizzazione di un parcheggio interrato di tal fatta con la struttura geologica del sito, posto a cento metri dal mare, e se questa opera e i prevedibili impianti di pompaggio non determinino ingressione salina e contaminazione delle falde idriche;

se sia legittimo l'utilizzo dei fondi *ex-Gescal*, che la stessa Corte costituzionale ha riconosciuto utilizzabili al solo scopo di realizzare case per i lavoratori;

se l'intera piazza Rinascita sia sottoposta a vincoli di tutela e se quindi la collocazione di un parcheggio non sia incompatibile con le sue caratteristiche storiche, artistiche, paesaggistiche e culturali;

se non ritenga il Ministro dei beni culturali e ambientali di dover intervenire a tutela della piazza Rinascita, chiedendo la sospensione e l'annullamento del progetto;

se non ritenga il Ministro dei lavori pubblici di dover sospendere la sottoscrizione di qualsivoglia atto volto alla realizzazione del parcheggio in questione, richiedendo, invece, il trasferimento della previsione nell'area indicata allo scopo dal piano regolatore generale, cioè nell'area *ex ferroviaria*. (4-12130)

RICCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la pratica di reversibilità della pensione privilegiata di guerra del signor Benigno Migliarino a favore della signora Elda Foglietta, recante il n. 31613/A.G., dopo l'espletamento della visita di quest'ultima da parte della commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli, risulta essere stata esitata favorevolmente dalla direzione generale delle pensioni di guerra ed inviata alla direzione provinciale del tesoro di Isernia in data 2 dicembre 1996, come da notizie rilasciate in data 28 febbraio 1997 dall'ufficio pubbliche relazioni della direzione generale;

tuttavia fino ad oggi non è pervenuta alla direzione provinciale di Isernia, che è

stata invano sollecitata a richiedere estratto del partitario della pratica suddetta;

è inconcepibile che le due direzioni continuino a palleggiarsi la iniziativa, con la conseguenza che vengono gravemente lesi i diritti della richiedente -:

se intenda porre fine a questa incresciosa situazione in tempi rapidissimi.

(4-12131)

BENEDETTI VALENTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

la serie di terremoti verificatisi nel maggio 1997 in Umbria, con epicentro in Massa Martana, oltre ad un gran numero di edifici di pubblico servizio e di civile abitazione, ha gravemente lesionato una serie di monumenti ed edifici di rilevante interesse storico-artistico, che - per quanto attiene ai soli territori di Massa Martana e Todi - possono indicarsi, salvo omissioni, nei seguenti:

Massa Martana: Parrocchiale di S. Felice; Chiesa di S. Maria della Pace; Conv. di S. Maria della Pace; Chiesa di S. Maria in Pantano; Chiesa di S. Sebastiano; Chiesa di S. Pietro; Abbazia di Viepri; Abbazia di S. Faustino; Chiesa Parrocchiale di Colpetrazzo; Monte Frumentario di Colpetrazzo; Chiesa di S. Illuminata; Chiesa di S. Maria delle Grazie; Chiesa Nuova; Chiesa Parrocchiale Castelrinaldi; Abbazia SS. Fidenzio e Tenenzio.

Todi: Chiesa e Conv. S. Fortunato; Palazzi Comunali; Convento della Misericordia; Palazzo Vescovile; Chiesa del Crocefisso; Mura e Porte Urbiche; Chiesa di S. Prassede; S. Maria della Consolazione; Chiesa di S. Martino a Selvarelle; Chiesa S. Salvatore a Montenero; Torre Ceccocinella a Colvalenza.

da una stima dettagliata della soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici dell'Umbria, risulter-

ebbero necessari, per il consolidamento, l'adeguamento strutturale in chiave antisismica ed il restauro dei principali monumenti fondi per complessive lire 10.350.000.000 nel territorio di Massa Martana e di lire quattro miliardi nel territorio di Todi;

non è nemmeno il caso di sottolineare che i comuni, pur essendosi intensamente adoperati per i primi interventi di soccorso, specialmente alla più colpita popolazione di Massa Martana, non dispongono di alcuna risorsa economica per intervenire con lavori su detti edifici monumentali e storico-artistici;

quale sia il piano degli stanziamenti e degli interventi che, sulla base delle relazioni ricevute dalla soprintendenza, dei comuni, dalla regione e della prefettura, il Governo abbia stabilito nello specifico settore degli edifici monumentali e storico-artistici dei comuni di Massa Martana e Todi, a seguito dei terremoti del maggio 1997 e che peraltro si stanno ripetendo sebbene con minore violenza;

quale sia l'entità degli stanziamenti previsti, quando si intenda renderli disponibili e quali possano essere - in base alle valutazioni tecniche più concrete e realistiche - i tempi di realizzazione degli interventi stessi. (4-12132)

MORGANDO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Mondovì, soprattutto nell'ultimo anno, è stato interessato da numerosi episodi di microcriminalità che hanno destato allarme nei cittadini della zona, facendo venir meno quel clima di serenità e tranquillità caratteristico dei piccoli centri urbani;

per fronteggiare con efficacia questa situazione occorre, senza dubbio, rafforzare tutti quegli strumenti democratici che operano « all'interno » delle istituzioni, onde evitare che si verificano deprecabili iniziative esercitate al di fuori di quegli

organismi propri di una collettività democratica, cui sono demandati funzioni e poteri di ordine pubblico —:

quali specifiche misure si intenda adottare per rafforzare la lotta alla micro-criminalità nella zona;

se, valutata la situazione, si intenda considerare la possibilità di istituire un commissariato di polizia nella cittadina di Mondovì, attualmente mancante, anche allo scopo di consolidare la fiducia nelle istituzioni e la collaborazione tra queste e ogni singolo cittadino. (4-12133)

ROSSIELLO e ROTUNDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'università di Bologna per la gara denominata « I — Belmeloro » ha provveduto ad aggiudicare la progettazione esecutiva escludendo l'applicabilità dell'articolo 4 della legge 26 aprile 1989 n. 15 non espressamente richiamato nel bando;

per la valutazione dei *curricula* vengono presi in maggiore considerazione coloro che negli ultimi dieci anni possono vantare un *curriculum* di soli lavori pubblici discriminando, quindi, i professionisti che hanno maturato esperienze professionali nel settore privato;

la valutazione dei *curricula* non è sempre sorretta da criteri oggettivi e trasparenti;

esiste una forte differenziazione nelle modalità di calcolo dell'onorario professionale si sensi della legge 2 marzo 1949 n. 143, a volte nell'ambito della stessa provincia fra ordine degli ingegneri e ordine degli architetti —:

se non intenda chiedere il parere della competente sezione del Consiglio di Stato sull'applicazione, in sede di gara di affidamento di progettazione, della riduzione prevista all'articolo 4 della legge 15 del 1989, anche quando non espressamente richiesta; e avviare iniziative per eliminare

l'evidente sperequazione tra l'attività svolta dal professionista nel settore pubblico e in quello privato;

se non intenda adottare uno schema di « bando tipo » che consenta, una volta garantita dai partecipanti le minime capacità professionali richieste, l'automatica aggiudicazione mediante valutazioni strettamente matematiche sul tempo di elaborazione del progetto e sull'offerta economica dei partecipanti, e predisporre e adottare uno schema di « onorario tipo » che consenta un'omogeneità di applicazione tariffaria su tutto il territorio nazionale. (4-12134)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcuni operai del reparto officina meccanica della società « Cantieri del Mediterraneo » spa, ex Fincantieri Sebm, denunciano l'errata applicazione della legge n. 257 del 1992, detta « legge amianto », integrata successivamente dalla legge n. 271 del 1993;

la citata legge parlava di « esposizione al rischio amianto », da stabilire in base alle mansioni svolte;

l'Inail di Napoli ha certificato la predetta « esposizione » soltanto ai dipendenti operanti a bordo delle navi, escludendo quelli delle officine, prescindendo dalle loro mansioni e dai lavori da essi svolti;

gli operai del citato reparto dal 1996, dopo un corso di riqualificazione, venivano inseriti nel cosiddetto « centro bordo » e quindi utilizzati sempre per lavorazioni di bordo nave;

il reparto officina meccanica, per il tipo di lavoro che si svolgeva e che si svolge, era ed è ancora altamente inquinato dalle fibre di amianto dei materiali usati;

sono evidenti le cattive condizioni sanitarie dei lavoratori del reparto di officina meccanica da anni a contatto con

l'amianto, che risulterebbe essere ancora presente nelle strutture all'interno del porto di Napoli —:

quali provvedimenti intenda adottare, anche attraverso gli enti locali preposti, per verificare se vi siano ancora rischi di contaminazione da amianto, in particolare per i lavoratori della ex Fincantieri, all'interno del porto di Napoli;

se vi sia stata una giusta applicazione delle prescrizioni della legge n. 257 del 1992 e successive modifiche;

se non ritenga che anche i lavoratori del reparto officina meccanica rientrano tra i beneficiari della cosiddetta « esposizione al rischio amianto », in quanto hanno anch'essi operato con tale rischio per lavorazioni di bordo nave. (4-12135)

VALPIANA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Verona è una provincia al confine del Veneto, in mezzo a tre regioni diverse (Trentino, Lombardia ed Emilia) rispetto alle quali tuttavia ha una posizione decentrata, lontana e diversa da Venezia;

la situazione dei trasmettitori radio e delle ricezioni delle trasmissioni della Rai è assai precaria in città ma soprattutto in provincia, in Valpolicella e sul lago di Garda, ed in particolare è assai precaria la ricezione di Radio Tre, i cui programmi sono unici nel panorama delle moltissime emittenti private, specie di quelle di musica leggera o rock varia;

il segnale radio della Rai frequentemente risulta debole e disturbato per tutte e tre le stazioni Rai e su tutte le frequenze del territorio, quando addirittura non viene oscurato completamente a favore di una stazione vicina privata —:

quali siano i motivi della pessima ricezione del segnale radio Rai a Verona e nella sua provincia;

se siano previsti programmi o interventi per ripristinare un segnale in grado

di far ricevere correttamente le trasmissioni della Rai attraverso l'ampliamento delle bande o il potenziamento dei trasmettitori locali, allo scopo di garantire il diritto all'ascolto dei molti appassionati radioascoltatori di Verona e della provincia. (4-12136)

POSSA e ALESSANDRO RUBINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Enea nella seduta del 22 luglio 1997 ha designato a direttore generale dell'ente il dottor Renato Daniele Strada;

il dottor Strada presenta un *curriculum* caratterizzato in sintesi dai seguenti elementi:

laurea in filosofia (1974);

dal 1974 al 1981 svolgimento di attività di ricerca presso l'università statale di Milano nel campo dell'economia politica e delle relazioni sindacali ed industriali;

dal 1981 al 1987 svolgimento di attività nel campo della politica e dell'amministrazione locale;

dal 1987 al 1994 deputato al Parlamento Pci e poi Pds;

dal 1994 ad oggi direttore generale della Confederazione Italiana Servizi Pubblici e Locali (Cispel) con inoltre incarichi vari in materia di associazioni dei consumatori ed utenti;

da tale *curriculum* si può evincere che il dottor Strada, pur certamente persona di ottimo livello e di sicura capacità relazionale e organizzativa, non ha però alcuna esperienza di *management* di attività tecnico-scientifiche di ricerca e sviluppo (attività di gran lunga prevalenti nell'Enea) e nemmeno ha esperienza di *management* in grandi organizzazioni industriali;

la designazione del dottor Strada è stata effettuata dal consiglio di ammini-

strazione dell'Enea mediante votazione segreta con possibilità di scelta tra 10 candidati (di cui 6 esterni e 4 interni);

risulta agli interroganti che l'unico membro del consiglio di amministrazione che ha avuto colloqui di selezione con i candidati esterni sia stato il presidente e che quest'ultimo avrebbe presentato al consiglio le varie candidature prima della votazione in modo estremamente succinto, concludendo che la migliore a suo avviso era quella del dottor Strada, ma tutte e 10 le candidature erano idonee;

per esprimere il loro voto tutti i consiglieri (meno il presidente) hanno avuto quindi a disposizione unicamente limitate informazioni curriculari, al punto che uno dei consiglieri, ritenendo non possibile procedere al voto in quelle condizioni, ha abbandonato la seduta del consiglio;

tra i candidati scartati ce ne sono alcuni con *curricula* nettamente più in linea (rispetto a quello del dottor Strada) con l'*identikit* tipico di un direttore generale di un grande ente di ricerca e sviluppo; tra questi, ad esempio, il dottor Carlo Vitanza, laureato in fisica, da vari anni *general manager* di un'importante organizzazione internazionale operante nel campo della ricerca e sviluppo (Oecd Halden project), organizzazione che sotto la sua guida ha conseguito rilevanti risultati positivi (dello stesso genere di quelli che sono assolutamente necessari per l'Enea) —

se ritenga corretta la procedura seguita dal consiglio di amministrazione dell'Enea per la designazione del dottor Strada a direttore generale dell'ente e se ritenga di conseguenza di procedere alla sua nomina. (4-12137)

VALPIANA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Verona, per una zona a ridosso del fiume Adige, da qualche anno esiste da parte del comune di Verona un progetto di

promozione a parco ambientale; in una parte di questa zona, un'area contigua all'abitato cittadino, sono presenti testimonianze di particolare interesse ambientale, artistico e storico, quali un cimitero di guerra austroungarico, un forte austriaco denominato Forte San Procolo, un immobile storico — il tiro a segno nazionale — ove fu fucilato Galeazzo Ciano;

in quest'ultima area, identificata con la denominazione Saval-Forte Procolo e delimitata dalle vie Pancaldo, Da Levante, è in atto un progetto, da poco avviato di costruzione edilizia di un centro commerciale-direzionale, con edifici di dodici piani, che ne snaturerebbero le particolari caratteristiche ambientali;

è tuttora pendente il ricorso amministrativo presso la provincia di Verona per l'annullamento del piano particolareggiato;

nei confronti del piano particolareggiato comunale e della successiva concessione edilizia risultano presentati esposti alla magistratura di Verona, per gravi irregolarità configurabili in termini di illecito penale;

a tutela dell'integrità fisica e paesaggistica del cimitero austroungarico, curato dall'associazione *Osterreichisches Schwarzes Kreuz*, è intervenuto nei confronti del comune di Verona lo stesso Console generale austriaco;

esiste presso il ministero (Ufficio centrale per i beni architettonici, archeologici, artistici e storici) un nutrito carteggio per la definitiva tutela, con vincolo, *ex lege* n. 1089 del 1939, dell'intera area in questione, oltre ai singoli manufatti;

già in data 15 febbraio 1993, ben prima dell'approvazione del piano particolareggiato di iniziativa comunale e della successiva concessione edilizia per la costruzione del centro commerciale-direzionale alla società richiedente, il soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Verona, architetto Loris Fontana, ha scritto di sua spontanea volontà al sindaco del comune di Verona: a) facendo rilevare la presenza nell'area in questione dei ma-

nufatti di particolare interesse artistico storico e il loro assoggettamento alle disposizioni della legge 1089/1939; b) invitando a ridurre le altezze dei volumi previsti in progetto e a tutelare ampie fasce a verde in prossimità delle aree da tutelare; c) chiedendo che i volumi di maggiore altezza di future costruzioni fossero ubicati sul lato prospiciente via Pancaldo, « al fine di non creare squilibri volumetrici tra i manufatti tutelati e il complesso di futura costruzione »;

lo stesso soprintendente non assume alcuna iniziativa a tutela dei beni sopra dichiarati, oggetto delle disposizioni di legge, sino al novembre 1995;

nel frattempo, nelle more di quest'inerzia, in data 10 maggio 1994 il Commissario straordinario del comune approva il piano particolareggiato per l'area in questione e successivamente, nel settembre 1995, viene rilasciata la concessione edilizia per la costruzione del centro direzionale-commerciale con edifici di dodici piani che prospettano su altra via, esclusa la via Pancaldo, come invece sollecitato dal soprintendente;

solo in data 21 novembre 1995, a concessione ormai rilasciata e a seguito della richiesta di un comitato spontaneo della popolazione del quartiere Saval, zona in cui è inserita l'area in questione, il soprintendente architetto Loris Fontana ha proposto alla provincia di Verona l'apposizione del vincolo ambientale (legge n. 1497 del 1939) per l'intera area del Saval, emanando contemporaneamente decreto per vincolo *ex lege* 1089/1939 per i soli tiro a segno e cimitero austroungarico —;

perché non sia ancora stato apposto il vincolo *ex lege* 1089 al manufatto denominato Forte San Procolo;

se condivida l'inerzia del soprintendente di Verona che per ben tre anni consecutivi ha consentito l'approvazione del piano particolareggiato, il rilascio della concessione edilizia e l'inizio della costruzione del centro direzionale-commerciale;

quali provvedimenti intenda adottare in merito. (4-12138)

SAIA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pescara) vi è una chiesa parrocchiale settecentesca, San Donato, che al suo interno è ricca di affreschi, quadri, stucchi e preziose decorazioni in oro;

a seguito degli eventi sismici del 7 e dell'11 maggio 1984, la chiesa subì vari danni per cui, essendo inagibile e pericolante, fu interessata da un decreto di chiusura per inagibilità da parte del sindaco *pro tempore*;

dopo tale evento la chiesa ha subito un primo intervento volto al consolidamento strutturale onde evitare i rischi di crollo e ulteriori danni;

malgrado tali interventi la chiesa non ha potuto essere riaperta a causa dei persistenti danni interni, che sono fonte di pericolo;

da circa due anni dalla regione sono stati stanziati i fondi, (oltre ottanta milioni), per il completamento dei lavori di restauro ma tali lavori non sono stati ancora eseguiti in quanto i fondi sono stati assegnati al provveditorato regionale alle opere pubbliche di l'Aquila, che non ha ancora provveduto ad autorizzare il Genio civile all'appalto;

questi impagabili e gravi ritardi rischiano di vanificare gli interventi già effettuati e di far aggravare i danni ancora rilevanti all'interno della chiesa;

la lentezza burocratica delle procedure per la riparazione della chiesa appare anche intollerabile per i cittadini, che si vedono privati del loro luogo di culto e che non possono che registrare ancora l'inefficienza della pubblica amministrazione

che provoca danni alle strutture pubbliche, intaccando seriamente la credibilità delle istituzioni —:

per quale motivo, dopo circa due anni dalla assegnazione dei fondi, il provveditorato regionale alle opere pubbliche dell'Aquila non provveda far eseguire i lavori di restauro della chiesa parrocchiale di San Donato nel comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pescara);

se questi ritardi ingiustificati ed intollerabili, che si sono aggiunti al lungo periodo in cui la chiesa è stata chiusa in attesa di restauri, abbiano determinato un aggravamento della situazione e, in tal caso, di chi è la responsabilità di tale colpevole inerzia;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per sbloccare al più presto i fondi e per far sì che vengano immediatamente eseguiti i lavori di restauro.

(4-12139)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le leggi vigenti stabiliscono che nei comuni con meno di quindicimila abitanti il sindaco presiede il consiglio comunale;

come è noto, il sindaco *pro tempore* fa parte del consiglio comunale in quanto eletto sindaco (e non in quanto eletto consigliere);

in caso di assenza o impedimento del sindaco egli viene sostituito a tutti gli effetti dal vicesindaco, sua diretta emanazione, il quale può anche essere scelto all'esterno del consiglio comunale;

questo non dovrebbe impedire al vicesindaco di presiedere il consiglio comunale, in quanto questa funzione spetta proprio al sindaco e, quindi, in sua assenza, a chi lo sostituisce a tutti gli effetti;

questa questione è controversa e rischia, in taluni casi, di creare situazioni di confusione ed incertezza —:

quali sono le valutazioni del Governo in merito alla questione;

se non ritenga opportuno assumere subito iniziative di carattere normativo che fissino in modo inequivocabile il principio per cui in assenza del sindaco, la presidenza del consiglio comunale spetta al vicesindaco, indipendentemente dalla sua condizione originaria interna o esterna al consiglio;

se non ritenga che in tale sede debba essere chiarito anche il fatto che, nel presiedere il consiglio, il vicesindaco acquista anche il diritto di voto che gli deriva proprio dalla sua funzione vicaria del sindaco;

se non ritenga quindi opportuno emanare anche una circolare esplicativa in tal senso ai comuni ed alle prefetture.

(4-12140)

NAPOLI e CARLESI. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere:

se risponde al vero che la cattedra di storia della medicina dell'università de L'Aquila, vinta nel 1994 dalla professoressa Luciana Angeletti, abbia sostituito la cattedra di reumatologia all'atto del pensionamento del titolare;

se la notizia corrisponde al vero, quali siano state le motivazioni che, stante le condizioni socio-economiche della popolazione aquilana ed abruzzese, alla luce soprattutto dell'utilità sociale di una cattedra di reumatologia in un ambiente dove lo studio e la cura delle malattie reumatiche è di importanza vitale, vuoi per la conformazione del territorio, vuoi per il crescente invecchiamento della popolazione, hanno indotto l'Università de L'Aquila a sostituire tale cattedra con quella di storia della medicina;

se, alla luce anche del travagliato *iter* del concorso in esame, non ritenga siano ipotizzabili favoritismi nei confronti della professoressa Angeletti, anche alla luce

della velocità con la quale la stessa ha modificato il proprio curriculum personale.
(4-12141)

GIORDANO, MAURA COSSUTTA, STRAMBI, NARDINI, PISTONE e CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 febbraio 1997, veniva pubblicato dall'Inps il bando di concorso per la partecipazione ai sette progetti per lavori socialmente approvati in data 20 dicembre 1996 dalla sottocommissione centrale per l'impiego presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

il successivo 25 febbraio 1997, la direzione regionale del lavoro della Calabria emanava una delibera con cui si specificavano i criteri di scelta e le modalità di partecipazione. A tale delibera veniva allegata una raccomandata dell'ufficio regionale del lavoro contenente la parte del verbale n. 315 — seduta plenaria della Cri del 31 gennaio 1997 — riportante l'individuazione di un ulteriore criterio di scelta rispetto a quelli indicati nel bando: « tra coloro che abbiano manifestato la propria disponibilità ad essere utilizzati in progetti per LSU, nell'ambito della quota di fondo assegnata, le circoscrizioni provvederanno ad avviare i lavoratori, uomini e donne, in proporzione alle rispettive percentuali di disoccupazione »;

la dottoressa Luigia Colella presentava domanda di partecipazione nelle forme prestabilite e con la graduatoria del 13 maggio 1997, risultava assorbita per il progetto Inps n. 2 salvo scoprire da un articolo pubblicato dalla *Gazzetta del Sud* del 16 giugno 1997 che la graduatoria era stata annullata;

con un comunicato stampa, la sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura n. 1 di Catanzaro informava gli interessati che la graduatoria del 13 maggio 1997 veniva annullata. Si è trattato di un atto di autotutela amministrativa, emanato a seguito dell'invio della

circolare della direzione regionale del lavoro della Calabria, settore politiche del lavoro, del 15 maggio 1997 e di quella della direzione provinciale del lavoro di Catanzaro del 16 maggio 1997. Con tali circolari infatti si comunicava che « per i progetti LSU interregionali si applicano i soli criteri identificati dalla commissione centrale per l'impiego » con la inevitabile conseguenza di annullare per illegittimità la graduatoria del 13 maggio 1997, frutto del criterio della proporzione. La sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura n. 1 di Catanzaro pubblicava la nuova graduatoria in data 22 maggio 1997, da cui risultava esclusa la dottoressa Luigia Colella —:

quale provvedimenti intendano prendere affinché venga data piena validità alla graduatoria del 13 maggio 1997; il caso in oggetto rappresenta infatti un grave precedente di discriminazione femminile messa in atto dalle istituzioni citate che hanno disatteso ogni principio di pari opportunità garantito alle donne (articoli 1 e 4, della legge n. 125 del 1991);

se non si ritenga di dover accogliere il principio della proporzionalità come fondamentale e imprescindibile perché l'esclusione categorica di tale criterio riguarderebbe anche i futuri progetti LSU interregionali con conseguenti pesanti ripercussioni sulle possibilità di ingresso delle donne nel mondo del lavoro;

se non si ritenga che la valutazione del Cri della Calabria sul principio di proporzionalità tra i due sessi non tenga conto tra l'altro della pesante situazione della disoccupazione femminile nella regione secondo quanto previsto dall'articolo 8 della legge n. 223 del 1991. (4-12142)

CANGEMI, DE CESARIS, LUCIDI, CENTO e NARDINI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si moltiplicano gli sbarchi non più solo in Puglia, ma in Calabria e in Sicilia, di natanti che trasportano centinaia di

immigrati e profughi, molti dei quali curdi, in fuga dal genocidio in corso in Turchia e in Iraq, ma anche immigrati per lavoro, specialmente dal subcontinente indiano;

il traffico fa capo, stando alla nazionalità degli equipaggi, alla provenienza delle navi e alle notizie finora conosciute, alla mafia turca e alle mafie collegate in Grecia, Albania, Pakistan, i cui protagonisti sono o dovrebbero essere noti alla magistratura e alle forze di polizia, ma non risultano finora organicamente perseguiti;

è tuttora ignota l'ubicazione della nave maltese il cui affondamento nella notte di Natale, al largo di capo Passero, appare ormai accertato dalle testimonianze dei superstiti non solo in Grecia, ma ora anche presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria, che ha posto sotto sequestro la nave protagonista dell'esodo di quattrocento persone e della collisione che ne ha uccise duecentottantaneve;

il comportamento delle forze di polizia nei confronti degli stranieri sbarcati oscilla tra il rimpatrio, l'intimazione a lasciare il territorio nazionale e l'accettazione di richieste di asilo, a seconda della sensibilità delle forze di polizia e della logistica del possibile rimpatrio, ma senza direttive certe e aderenti al dettato delle convenzioni internazionali e ai principi umanitari generalmente riconosciuti;

il terreno propizio per la speculazione è offerto dall'assenza della possibilità di ingresso legale per lavoro al di fuori della difficile figura della « chiamata nominativa » e di convenzioni bilaterali, tuttora inesistenti con la quasi totalità dei Paesi asiatici, mediterranei e africani, nonché dal mancato inserimento finora nella legislazione italiana di una previsione generale di asilo umanitario, particolarmente importante per popolazioni perseguitate come quella curda —:

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive responsabilità:

a) di disporre affinché le forze di polizia si avvalgano, nelle operazioni alla

frontiera e nell'accoglienza di personale volontario appartenente a organismi di tutela dell'asilo e dei diritti umani, e comunque di impartire direttive certe e unitarie alla polizia di frontiera e alle questure ed alle prefetture interessate;

b) di operare una unificazione delle inchieste e delle indagini, anche internazionali, sulle organizzazioni mafiose dedite alla tratta dei clandestini, in stretta connessione con la magistratura e la commissione parlamentare antimafia;

c) di offrire ai profughi da situazioni di generalizzata violazione dei diritti umani, come i curdi, la possibilità di ottenere un soggiorno per motivi umanitari anche qualora non vi siano le condizioni di dimostrata persecuzione individuale richieste per l'asilo politico;

d) di utilizzare il « decreto sui flussi » per il 1997, non ancora varato, per sperimentare canali di ingresso per lavoro e ricerca di lavoro su liste da istituire in base alla legge n. 943 del 1987 presso i consolati dei Paesi di prevalente provenienza dell'immigrazione clandestina, in modo da scoraggiare la speculazione;

e) di disporre, in attesa dell'imminente legislazione organica sull'immigrazione, una moratoria temporanea delle espulsioni, in analogia con quanto avvenne prima del varo della legge n. 39 del 1990;

f) di mobilitare i mezzi aerei e navali necessari per individuare il relitto del « naufragio di Natale », giacente, secondo testimonianze convergenti, nell'area di mare a sud o ad est di capo Passero, anche per restituire i resti dei propri cari alle famiglie. (4-12143)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti anni gli abitanti di via Paganini, di via Collodi, di via Boito, di via Porrettana e di vaste zone di Ceretolo in Comune di Casalecchio di Reno (Bologna) hanno presentato denunce e petizioni in

quanto l'autostrada del sole, sita pochi metri dalle finestre di casa, determina un rumore insopportabile sia di giorno che di notte per il continuo transito di autoveicoli;

le loro legittime richieste alla società Autostrade perché venissero montate delle barriere anti-rumore non hanno conseguito risultato alcuno, né - parimenti - risultato alcuno hanno sortito gli interventi effettuati presso le varie autorità preposte alla tutela della pubblica tranquillità;

con il futuro avvento della terza corsia dell'autostrada aumenterà ulteriormente il già insopportabile rumore;

gli abitanti hanno annunciato che subito dopo le ferie estive per protesta bloccheranno l'autostrada del sole, se non verranno installate le agognate barriere anti-rumore;

quale sia l'intendimento in merito a quanto sopra e se non ritengano di intervenire con la massima urgenza affinché vengano installate idonee barriere anti-rumore nelle suddette zone. (4-12144)

MASTROLUCA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 261 del 1991 sono stati stabiliti i rimborsi dovuti a ciascuna compagnia o gruppo portuale operante nei territori di cui alla legge 16 aprile 1973, n. 171, e al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 6 marzo 1978; nel frattempo le compagnie portuali sono state interessate da un processo di ristrutturazione e di trasformazione societaria -:

quale sia la corretta applicazione delle citate sentenze e, in particolare, le somme spettanti alle singole compagnie in quanto datori di lavoro, già erogate o da erogare, debbano essere ripartite tra i lavoratori-soci, in servizio al momento della

maturazione del diritto allo sgravio degli oneri sociali. (4-12145)

GARRA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il canale Mendola della piana di Catania serve a convogliare le acque in eccedenza in caso di piogge alluvionali e ad evitare quindi inondazioni e disastri idrogeologici;

malgrado tale relevantissima funzione, ad oggi il canale non è in funzione a causa di sbarramenti abusivi e di mancata manutenzione, circostanze che determinano il costante e sempre presente rischio di allagamenti;

al riguardo si sono dichiarati incompetenti sia il Genio civile sia il consorzio di bonifica;

alcune importanti opere catanesi, quali il centro commerciale all'ingrosso di prossima apertura ed il carcere di Bicocca, non dispongono dell'allacciamento alle reti cittadine di distribuzione del metano e dell'acqua, ciò che rende le opere stesse inutilizzabili ovvero utilizzabili un maniera non ottimale;

tale situazione penalizza in modo particolare l'apertura del centro commerciale all'ingrosso, il cui progetto risale a ben venti anni fa (e precisamente alla delibera n. 39 dell'8 maggio 1978, con una variante al piano regolatore generale del comune di Catania) e per la cui realizzazione la Regione siciliana ha speso sino ad oggi ben trentasette miliardi di lire; va per altro rilevato che la consegna del centro all'ingrosso è prevista per la fine dell'anno, ma non esiste ancora la società che dovrà gestirlo;

è evidente la necessità di assumere tutte le iniziative necessarie perché un'opera tanto importante per l'economia catanese e per la Sicilia orientale possa al più presto e senza ulteriori rinvii funzionare -:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali siano le iniziative che intenda pro-

muovere per evitare lungaggini o ingiustificate inattività ed affinché sia posto tempestivamente rimedio ai rischi ed ai disservizi sopra segnalati. (4-12146)

VALDUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 30 giugno 1997 è stata pubblicata una deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas recante la « Razionalizzazione ed inglobamento nella tariffa elettrica dei sovrapprezzi non destinati alle entrate dello Stato »;

l'articolo 6 della suddetta deliberazione, intitolato al « Conto costi energia - Contributi alle imprese produttrici e importatrici », dispone in merito alla parte B della tariffa, relativamente alle vendite all'utenza finale, che costituisce onere per le imprese distributrici;

la suddetta disposizione si concreta in una serie di formule di non facile intelligibilità in quanto si vuole pervenire alla quantificazione del contributo alle imprese produttrici ed importatrici attraverso il calcolo di costi e parametri, effettuato con incomprensibili algoritmi matematici;

in allegato alla deliberazione in oggetto, ai fini di ulteriori chiarimenti in merito alla definizione del parametro di variazione del costo medio della caloria per la produzione termoelettrica, risulta pubblicato un calcolo del prezzo del paniere di combustibili fossili, che utilizza computi altrettanto involuti e privi di qualunque chiarezza —:

se intenda adottare le iniziative necessarie, anche di carattere legislativo, affinché i provvedimenti dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, che è organo di garanzia per la trasparenza e l'equità delle tariffe pubbliche, siano obbligatoriamente formulate in modo tale da garantire una facile e utile lettura per chiunque.

(4-12147)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi calamitosi del 27, 28, 29 giugno 1997 hanno provocato numerosi danni alle infrastrutture ed alle proprietà pubbliche e private nei comuni della Valle Camonica;

nella fattispecie, nel comune di Berzo Demo, in provincia di Brescia, gli eventi alluvionali hanno provocato una frana che ha coinvolto i fabbricati civili siti in via Mazzini di proprietà dei signori Simoncini, ed i fabbricati rurali in località Mondadisso, di proprietà dei signori Parolari, oltre che strutture e attrezzature edili di proprietà dell'impresa Cominassi per un importo complessivo dei danni di circa cento milioni. Uno smottamento verificatosi in località Mulini ha provocato cedimento di un muro di contenimento del campo sportivo comunale. Ugualmente si registra un cedimento lungo il lato nord della strada provinciale n. 84 ed inoltre spogliatoio e gradinata della medesima struttura sono stati danneggiati per un importo presunto di 80 milioni;

nel comune di Capo di Ponte il maltempo ha causato i seguenti danni: strada comunale via Nisgole, in frazione Pescarzo con un cedimento di un tratto della carreggiata pari a venticinque metri e un danno quantificabile in 60 milioni, strada comunale via Convento località Relà con cedimento del muro di sostegno della strada e caduta massi un danno quantificabile in 200 milioni, strada agro-silvo-pastorale in località Valina con asportazione totale della sede stradale per circa 50 metri e danneggiamenti vari per circa 200 metri con danno complessivo di 200 milioni, strada agro-silvo-pastorale in località Valzerta-Costra Grande, con danneggiamento fondo stradale per circa 500 metri quantificabile in 80 milioni, torrente Re in località Le Sante con fuoriuscita del torrente dall'invaso e allagamento delle zone circostanti con necessità di costruzione di un tratto di muro per riparare le abitazioni con un costo di 50 milioni;

nel comune di Ossimo sono state interessate la strada comunale Ossimo Inferiore, con frana a monte oltre che Ossimo Lozio in località Feit e in località Doane è avvenuto uno smottamento a monte;

nel comune di Paisco Lovenò sono state evacuate tre abitazioni minacciate da un fronte franoso di cinquecento metri già segnalato da precedente interrogazione, nella frazione di Grumello la chiesa è stata travolta da una frana e presenta cedimenti strutturali;

sono stati inoltre rilevati numerosi danni nei comuni di Edolo, Piancogno e Cedegolo;

se non intenda intervenire tempestivamente al fine di ripristinare i danni subiti e intraprendere le azioni e le opere preventive necessarie e da tempo sollecitate. (4-12148)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di riorganizzazione scolastica predisposto dal provveditore agli studi di Reggio Calabria viene prevista la soppressione della scuola elementare ubicata nel plesso scolastico di Croce Valanidi (Reggio Calabria);

la scuola serve le popolazioni della vallata del Valanidi e di Oliveto, frazioni della città di Reggio Calabria;

con questa scelta i bambini saranno costretti a frequentare la scuola elementare di Saracinello, notevolmente distante dalle proprie residenze;

il disagio cui saranno sottoposti i bambini rischia di alimentare il fenomeno dell'abbandono scolastico e di creare profonda sfiducia nelle istituzioni —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per rivedere il piano di riorganizzazione scolastica predisposto dal provveditorato agli studi di Reggio Calabria e per garantire ai bambini della vallata del Va-

lanidi e di Oliveto il diritto allo studio e alla istruzione garantiti dalla Costituzione. (4-12149)

CREMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crisi occupazionale coinvolge sempre maggiori strati di popolazione e, tra questi, i disoccupati che hanno superato i 40 e 50 anni di età anagrafica e sono stati impiegati precedentemente in piccole aziende, nel precariato, nel lavoro autonomo;

i disoccupati di età superiore ai 40 anni pur costituendo il 30 per cento circa del totale, sono prevalentemente ignorati da *mass-media*, forze politiche, istituzioni e, per contro, continuano ad avere il più delle volte l'onere del mantenimento della famiglia e dell'educazione dei figli, che fino ad una certa data hanno potuto contare sul loro sostegno;

tale problema si configura, allo stato attuale e senza un intervento *ad hoc*, di non semplice soluzione, perché trattasi di forza lavoro difficilmente collocabile, che ha all'attivo anni di contribuzione ed esperienza e non ha usufruito di ammortizzatori sociali, né usufruisce di aiuti finalizzati al ricollocamento —:

se non si ritenga opportuno affrontare, nello specifico, la grave situazione suddetta, che sta già creando una nuova e cospicua fascia di emarginati dal mondo del lavoro e conseguentemente dalla società civile;

se non si ritenga che tale piano di intervento dovrebbe articolarsi in qualche modo in forme di assunzione, di agevolazione fiscale e previdenziale per soggetti deboli e di difficile collocamento, con alta anzianità contributiva. (4-12150)

VASCON. — *Ai Ministri delle politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni, in particolare sul territorio padano ed in Sardegna, si è

assistito ad un notevole incremento delle popolazioni di cormorani (*phalacrocorax carbo sinensis*) che sono passati da un numero di 13.000 esemplari nel 1987 ai 49.000 censiti nel 1995;

questi grossi uccelli, esclusivamente ittiofagi, trascorrono il loro periodo di svernamento, che va da settembre ad aprile cibandosi delle risorse ittiche presenti in fiumi, laghi, mare ed in particolar modo nelle aree di allevamento intensivo;

il cormorano si nutre mediamente con razioni giornaliere che vanno da 350 a 400 grammi di pesce, causando un rapido impoverimento ittico soprattutto di cavdani, savette e lasche (circa 3.500 tonnellate di pesce/anno);

le operazioni di predazione effettuate dai cormorani non si limitano alla cattura per il soddisfacimento delle esigenze nutrizionali degli stessi, ma molto spesso causano ferite mortali a numerosi pesci che rimangono giacenti nelle acque aumentando considerevolmente il danno alle specie ittiche;

tale presenza incontrollata di cormorani sta causando enormi disagi ai pescatori, ma ancor più ai centri di allevamento intensivi presenti nelle regioni settentrionali;

l'evidente diminuzione di pesce conseguente alla presenza dei cormorani, verificatasi in particolar modo nella zona dei fiumi Ticino, Po, Adige, Arno e nello stagno di Cabras in Sardegna costringe il cormorano a spostarsi verso le valli di montagna, ricche di trote, con conseguenti danni enormi all'economia locale ed agli appassionati di pesca;

il cormorano è considerato specie non cacciabile ai sensi della legge sulla caccia (n. 157 del 1992);

la direttiva europea 79/409/CEE, modificata dalla direttiva 94/24/CE, con la quale si prevedono per il cormorano particolari misure di protezione in quanto specie a rischio di estinzione, non appare più adeguata alle esigenze attuali;

la regione Sardegna ha chiesto ed ottenuto dall'Unione europea una deroga alla direttiva 79/409/CEE per l'abbattimento di centocinquanta esemplari di cormorano;

le normative attualmente in vigore prevedono la possibilità di adottare misure particolari per la tutela della fauna ittica -;

quali siano le iniziative che intendano assumere per risolvere il problema sempre più insostenibile dei danni provocati alla fauna ittica, e di conseguenza a pescatori ed allevatori, dall'eccessiva presenza di cormorani;

se non sia opportuno intervenire presso l'Unione europea affinché vengano tempestivamente messe in atto misure di controllo delle popolazioni di cormorani presenti sul territorio europeo ed in particolare nelle zone di nidificazione del Nord;

se non sia opportuno prevedere un apposito fondo di bilancio destinato al ripopolamento delle acque pubbliche ed al risarcimento dei danni provocati dai cormorani agli allevatori. (4-12151)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale n. 387 del 20 giugno 1997 prevede la continuità dell'insegnamento di sostegno nei circoli didattici -;

quali urgenti iniziative intenda assumere per estendere il contenuto del citato articolo 2 anche agli altri ordini e gradi di scuola. (4-12152)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la funzione primaria della scuola è quella di educare la persona nella sua interezza;

dal protocollo d'intesa, firmato dal ministero della pubblica istruzione e dal Coni, l'educazione fisica potrebbe diventare materia facoltativa nelle scuole;

l'educazione fisica deve essere rivolta a tutti in modo polivalente e non selettivo;

l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola non privilegia solo l'aspetto agonistico;

l'eventuale facoltatività nelle scuole dell'insegnamento di educazione fisica risulterebbe, peraltro, in controtendenza rispetto al resto d'Europa —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare che nelle scuole italiane venga sminuito l'insegnamento di una disciplina così importante come l'educazione fisica. (4-12153)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Cagliari — quartiere Is Mirrionis — è ubicata una vasta area del demanio civile (in parte distinta al foglio 10, mappali 24a, 25 intero, 26a, 27a, 52a) — « Beni patrimoniali disponibili » — quindi anielabile a chiunque presenti formale richiesta al ministero delle finanze;

nel 1967, in data 27 luglio, il comune di Cagliari ha assunto in concessione dal demanio, l'area comprendente due capannoni (in pessimo stato di conservazione), di circa 1100 metri quadrati ciascuno, successivamente assegnati, dal medesimo, alla curia arcivescovile di Cagliari per la realizzazione di una chiesa e di opere nell'allora costituenda parrocchia dei santi Pietro e Paolo;

in area attigua alle strutture della parrocchia, esercita — dal 1967 — la propria attività sociale l'associazione sportiva « Polisportiva Johannes »;

nel quartiere non esistono altre strutture sociali o sportive alternative;

« Is Mirrionis » è affetto da gravi problematiche giovanili;

all'interno dell'attività parrocchiale e nella pratica sportiva offerta dalla « Polisportiva Johannes » i giovani del quartiere trovano stimoli e motivazioni di vita per allontanarsi da quanto può offrire la strada e la piazza in un quartiere che soffre vaste situazioni di emarginazione;

nel capannone più lontano dalla strada sono state realizzate le opere parrocchiali comprendenti una scuola materna e l'oratorio, gli uffici e la palestra della « Polisportiva Johannes »;

nel capannone più prossimo alla via Is Mirrionis, sono state realizzate la chiesa, una sacrestia, l'ufficio parrocchiale e cinque aule catechiste;

quest'ultima struttura non è stata assegnata per intero in quanto, nell'ala più remota, ha trovato collocazione un deposito del tribunale di Cagliari per la custodia dei corpi di reato;

i due capannoni sono stati ristrutturati e arredati con il solo contributo dei cittadini del quartiere. La parrocchia e la società sportiva, infatti, non avrebbero mai avuto la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici in quanto non titolari delle aree;

in data 31 dicembre 1985 è scaduta la concessione degli immobili assegnati in uso al comune di Cagliari, il quale — in data 20 novembre 1987 — ha rinunciato, in favore della parrocchia, alla titolarità della medesima;

quest'ultima, in data 7 aprile 1993, in quanto usufruttuaria dei locali, ha chiesto il rinnovo diretto della concessione, i benefici previsti dalla legge n. 390 dell'11 luglio 1986 e l'assegnazione completa del capannone ubicato in prossimità della strada;

la consegna alla parrocchia, da parte del comune di Cagliari, è avvenuta nel febbraio 1987, ma a tutt'oggi, in mancanza di determinazione del canone e di pronunciamiento dell'ufficio tecnico erariale, la

parrocchia si sarebbe assunta l'onere di sostenere i canoni arretrati e le more accessorie maturate dal comune di Cagliari, pagando, fino a tutto il 1997, la quota di lire 5.000.000 annui in virtù della legge n. 724 del 23 dicembre 1994;

in data 30 marzo 1996, un parziale crollo del tetto dei capannoni ha determinato, da parte di vigili del fuoco, la certificazione dello stato di inagibilità degli stessi;

non esisterebbero altre aree disponibili nelle quali proseguire l'attività sportiva al coperto ed i servizi religiosi e sociali resi alla comunità;

circa due anni fa il comune di Cagliari ha formalmente chiesto al demanio l'alienazione dell'intera area indicata in premessa;

in data 23 dicembre 1996 la diocesi di Cagliari ha inoltrato al demanio esplicita richiesta di acquisizione dei beni utilizzati dalla parrocchia SS. Pietro e Paolo;

è stato individuato, inoltre, un lotto demaniale attiguo agli impianti della « Polisportiva Johannes », distinto in catasto al foglio 10 mappale 57a, dove possono trovare ubicazione le strutture dell'associazione sportiva;

nell'area occupata dalla parrocchia insistono almeno due progetti di riutilizzo degli spazi;

occorre mantenere in vita entrambe le realtà, in quanto le attività dei due enti risultano essere complementari e sinergiche;

la scomparsa delle strutture citate appare conflittuale con gli attuali indirizzi del Governo, particolarmente attento in questo periodo, ai problemi della gioventù e dell'infanzia -;

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative urgenti si intendano adottare al fine di consentire, in virtù della legge del 15 maggio 1997, n. 127, l'alienazione dei suddetti beni demaniali descritti in premessa;

quali iniziative urgenti si intendano assumere affinché alla predetta area, nella futura alienazione, vengano ascritti: a) il piccolo territorio abbandonato, distinto al foglio 10 mappale 57a; b) la parte terminale del fatiscente capannone - attualmente inutilizzato - e un tempo sede del deposito corpi di reato del tribunale di Cagliari;

in caso negativo, quali iniziative urgenti si intendano adottare per far sì che l'ente parrocchia SS. Pietro e Paolo e l'associazione sportiva « Polisportiva Johannes » possano essere poste in condizione di assolvere, in maniera ottimale, agli scopi sociali che si sono preposte, in un territorio afflitto da fenomeni di emarginazione, devianza e disoccupazione di rilevante gravità. (4-12154)

MASSIDDA. - *Al Ministro della funzione pubblica e degli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

l'ente regionale per gli studi universitari (Ersu) ha definito l'acquisto di uno stabile ubicato nel comune di Cagliari (via Roma, 159), al fine di utilizzarlo quale alloggio per gli studenti;

l'edificio in questione ospita attualmente un'attività alberghiera (hotel Moderno) che impiega stabilmente diciassette dipendenti;

la cessione dello stabile comporterà la cessazione dell'attività alberghiera e il conseguente licenziamento del personale;

il futuro gestore della struttura, ente di diritto pubblico, dovrà reclutare il personale indispensabile al funzionamento della stessa attraverso concorsi pubblici o attingendo dalle graduatorie dell'ufficio di collocamento;

il personale interessato dalle procedure di licenziamento non potrà ricorrere ad ammortizzatori sociali;

anche la formula del prepensionamento risulta inattuabile per mancato con-

seguimento, da parte degli interessati, dell'anzianità di lavoro prevista dalla normativa vigente;

la Sardegna sta attraversando un periodo di gravissima crisi economica, con una disoccupazione che ha raggiunto livelli insostenibili (oltre trecentomila persone senza lavoro);

la situazione è particolarmente critica nella provincia di Cagliari (131.472 disoccupati, il quarantacinque per cento dei senza lavoro di tutta la Sardegna); la chiusura di numerose attività imprenditoriali e la drastica riduzione degli *standard* produttivi delle industrie locali ha determinato un vertiginoso incremento del numero dei disoccupati;

con l'acquisto dello stabile, la regione sta determinando ulteriore disoccupazione in una provincia che ha raggiunto la più alta percentuale di disoccupati a livello nazionale;

i dipendenti dell'hotel Moderno non sono stati mai presi in considerazione nelle diverse trattative che hanno portato alla cessione dello stabile;

a cessione avvenuta, regione e sindacati hanno prospettato alcune soluzioni alla vertenza, ma il silenzio e l'inerzia che da mesi si registrano sulla vicenda non fanno presagire nulla di positivo per le maestranze;

appare oltremodo grave che un ente pubblico (e la stessa regione sarda) pongano in essere iniziative a danno di diciassette famiglie senza prospettare alcuna ipotesi di soluzione alternativa -:

quali iniziative urgenti intenda assumere a tutela dei dipendenti dell'hotel Moderno, per scongiurare il pericolo di vedere sul lastrico e nella disperazione diciassette famiglie, in una provincia già gravemente afflitta dalla piaga della disoccupazione.

(4-12155)

BUONTEMPO. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

il 24 luglio 1997 un nutrito gruppo di persone provenienti da diverse parti d'Italia, tra le quali alcuni malati e parenti di malati di cancro, ha chiesto di essere ricevuta dal Ministro interrogato per rappresentargli la propria difficoltà ad effettuare la cura farmacologica concepita dal professor Luigi Di Bella;

il Ministro si è negato all'incontro e dopo aver addotto improrogabili impegni presi in precedenza, ha delegato ad un sottosegretario il ricevimento di una delegazione;

un convegno che si è svolto il 17 e il 18 luglio 1997 a Roma presso l'hotel Excelsior, dedicato alla cura farmacologica proposta dal professor Luigi Di Bella ha incontrato l'ostracismo dello stesso ministero della sanità e di diverse associazioni professionali;

nonostante l'evidente boicottaggio istituzionale, al suddetto convegno hanno partecipato circa trecento medici e farmacisti che in due giorni hanno potuto conoscere i risultati prodotti da questo approccio farmacologico nelle terapie anti cancro;

la terapia, che il professor Di Bella definisce « protocollo », consiste perlopiù in un *cocktail* di farmaci, già da tempo commercializzati (complessi vitaminici, retinoidi, melatonina, eccetera) sia pure con altre indicazioni;

uno di questi farmaci, la somatostatina, non viene dispensata dal servizio sanitario nazionale, è reperibile a costi elevatissimi nonostante abbia bassi costi di produzione e risulta prescrivibile solo da primari ospedalieri, dunque con grandi difficoltà e costi proibitivi per i malati che vi vogliono fare ricorso;

tale terapia nelle sperimentazioni effettuate non ha provocato alcuna ricaduta negativa, effetti collaterali od accelerazione della malattia, ma anzi diversi casi di regressione della stessa in alcuni soggetti che, affrontando notevoli difficoltà, vi si sono sottoposti;

la richiesta avanzata da quella parte del mondo medico e dei malati che sono a conoscenza della terapia del professor Di Bella è solo quella di rendere al più presto disponibile nelle strutture pubbliche questa terapia consentendo l'uso delle medicine in questione, spesso eccessivamente costose o non prescrittibili perché concepite con altre indicazioni terapeutiche;

con l'obbiettivo di sconfiggere la mortalità da Aids i *cocktail* di farmaci sono stati sperimentati ed hanno prodotto risultati che, seppure parziali, sono di grande rilievo nella lotta a questa malattia;

è noto che alcune medicine concepite e sperimentate per combattere alcune malattie hanno subito nel tempo una ridefinizione del loro uso fino a diventare utili coadiuvanti nel combattere sintomatologie diverse da quelle per le quali erano state concepite, soprattutto in termini di prevenzione sanitaria;

è un principio medico ed immunologico notorio che droghe, veleni e virus potenzialmente mortali possono essere in diversi casi ed in adeguate dosi costituire la base per potenti farmaci atti a combattere malattie ed a prevenire epidemie —:

quali siano i motivi per cui si tiene una linea di condotta così chiusa nei confronti delle sperimentazioni condotte dal professor Di Bella, ma soprattutto sorda alle speranze di malati e parenti di malati che vorrebbero poter percorrere questa strada terapeutica attraverso un approccio farmacologico che prevede l'uso di prodotti largamente tollerabili e non tossici per l'organismo;

quali siano i motivi che costituiscono oggettivo ostacolo ad una facilitata prescrizione di farmaci come la somatostatina;

quale sia il motivo per cui oltre alle difficoltà di prescrizione, alla somatostatina sia stato elevato il prezzo sul mercato fino a renderlo un prodotto farmaceutico da « mercato nero »;

se non ritenga di dover ascoltare la voce di una consistente parte del mondo

medico su una cura che, seppure non miracolosa, di certo non mostra controindicazioni tali da mettere a rischio la salute già minata dei pazienti malati di cancro.

(4-12156)

SIMEONE. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in Italia cinque milioni di persone soffrono di mal di testa, due milioni in modo serio e perfino invalidante;

il direttore del centro cefalee dell'istituto neurologico Besta di Milano ha fatto riferimento a studi che valutano intorno ai duemila miliardi i costi sociali di questa malattia in una popolazione di cinquanta milioni di persone, come quella italiana;

il direttore del centro cefalee dell'università di Torino ha citato uno studio del *Migraine trust*, secondo cui in Gran Bretagna, paese con popolazione e grado di industrializzazione paragonabili all'Italia, il quaranta per cento dei lavoratori si assenta dal lavoro in media due giorni l'anno per l'emicrania;

secondo una recente inchiesta giornalistica, il sessanta per cento dei medici sbaglia diagnosi di fronte a pazienti che accusano mal di testa anche perché nelle università non è dedicata sufficiente attenzione allo studio di tali patologie —:

se non ritengano di provvedere a riconoscere l'emicrania come malattia sociale, in ragione delle caratteristiche di diffusione e di costi sociali che essa presenta;

se non ritengano conseguentemente di inserire i farmaci curativi dell'emicrania nella fascia A dei mutuabili;

se non ritengano di incentivare, anche nelle università italiane, la ricerca e la specializzazione medica in materia.

(4-12157)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze, per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel programma dell'Ulivo per le elezioni del 21 aprile 1996, alla tesi 57, si legge testualmente che « occorre ridefinire la politica dell'intervento pubblico, in particolare nel settore abitativo per le categorie più deboli »;

nell'esposto presentato da undici famiglie al ministero del lavoro e della previdenza sociale e al ministero dei lavori pubblici del 9 aprile 1996, si legge testualmente che « la società cooperativa edilizia Montevarchi arl con sede a Montevarchi in via Amendola 5 è una cooperativa a proprietà indivisa costituita nel 1970 »;

« nel febbraio del 1982 il consiglio di amministrazione della cooperativa decise un considerevole aumento del canone di locazione raddoppiando e facendo retroagire tale aumento dal primo gennaio 1980 »;

« dopo pochi mesi lo stesso consiglio d'amministrazione, adducendo l'imminenza di pagamenti straordinari chiese ai soci un prestito straordinario di lire 2.000.000 »;

« solo dopo pochi mesi dagli amministratori pervenne ai soci nuova pressante richiesta di denaro, questa volta lire 3.500.000, giustificata ancora una volta da un'improvvisa necessità di fare fronte ad una situazione finanziaria difficile »;

« tali richieste venivano accompagnate, ogni volta dalla minaccia di esclusione dalla cooperativa di coloro che non avessero collaborato »;

« allarmati dalle continue richieste di denaro un gruppo di soci, tra cui molti degli attuali esponenti, si recò presso le banche dinanzi alle quali erano accesi i mutui finanziari della cooperativa »;

« si scoprì in questo modo l'esistenza di un procedimento di esecuzione immo-

bilare promosso dal Monte dei Paschi di Siena pendente dinanzi al tribunale di Arezzo che era stato tenuto nascosto ai soci e che aveva come oggetto i lotti n. 12 e 13 del piano di edilizia economica popolare Montevarchi »;

« non avendo ottenuto spiegazioni sulle ragioni che avevano causato un simile dissesto finanziario neppure attraverso l'ausilio di un legale di fiducia ed essendo stato a questi impedito di vedere le scritture contabili, alcuni soci si rivolsero alla procura della Repubblica di Arezzo sporgendo denuncia-querela »;

« la procura della Repubblica di Arezzo, si avvale della consulenza tecnica del dottor Franco Giannini »;

« nella relazione tecnica d'ufficio si legge (pagine 2 e 3) che i conti sintetici del giornalmastro avrebbero dovuto essere sviluppati in schede. Ciò è stato fatto solamente in minima parte in quanto un accenno di schede è stato rinvenuto nell'inserito della documentazione dell'anno 1982, ma è estremamente incompleto. Le scritture in alcuni casi sono state registrate in data posteriore a quella in cui lo stesso fatto si è verificato, alterando così la cronologia delle operazioni (pagina 3). Le descrizioni sono spesso lacunose o addirittura errate (pag. 3). La calligrafia con la quale il giornale è stato redatto è di difficile lettura... si incontrano registrazioni in cui non è stata rispettata la costante uguaglianza tra addebitamenti ed accreditamenti »;

« per gli esercizi degli anni 1971-72-73-74-75, né le scritture contabili, né i bilanci presentati, contengono i saldi ed i movimenti del conto 7095/26 acceso il 1.12.1971 presso la Banca Toscana, filiale di Montevarchi »;

« nel 1976 la situazione peggiora (pagine 4) e così oltre ai movimenti del suddetto conto mancano anche quelli del conto acceso presso il Banco di Roma filiale di Montevarchi il 16 novembre 1976, e ciò nonostante nel suddetto periodo proprio su quel conto siano avvenute impor-

tanti operazioni quali il pagamento del prezzo per l'acquisto del diritto di superficie, l'ottenimento dei mutui da parte dell'Iacp, i versamenti di un certo rilievo da parte dei soci »;

« le suddette operazioni risultano registrate per cassa mentre nella realtà erano avvenute tramite conto corrente bancario »;

« due finanziamenti Iacp non sono neppure stati registrati (pagina 4) »;

« nel 1977 i conti non bilanciano in chiusura in quanto non è stata fatta la verifica finale... e non sono state compiute le apposite operazioni di storno »;

« nel 1978 avviene un piccolo miracolo contabile giacché il bilancio di apertura, non corrisponde a quello di chiusura del precedente anno (pag. 5); alcune registrazioni non trovano collocazione negli estratti conto ed alcune operazioni sugli estratti conto non trovano collocazione; non sono tra le registrazioni; non bilanciano i conti con i creditori, non bilanciano quelli con le banche e neppure quelli con i debitori (pagine 5) »;

« nel 1979 alcuni assegni emessi sul Monte dei Paschi di Siena non trovano il corrispondente valore nelle scritture contabili, mentre alcune registrazioni riguardanti movimenti effettuati con le banche non trovano poi il riscontro negli estratti conto »;

« nel bilancio di chiusura manca il conto corrente della Banca Toscana e ciò nonostante al 31 dicembre 1979, su quel conto risulti esserci la somma di lire 1.311.556 »;

« per non essere da meno rispetto all'anno precedente non bilanciano i conti immobili, quelli spese generali, quelli socio F, quelli debitori e quelli creditori »;

« nel 1980 diverse operazioni di addebito e di credito risultanti nell'estratto conto del Monte dei Paschi di Siena non risultano minimamente nel libro giornale

dove, viceversa, risultano operazioni effettuate sul conto del Mps che però non risultano negli estratti conto »;

« i conti Banche e creditori non bilanciano: il bilancio di chiusura non corrisponde con il bilancio di esercizio »;

« nel 1981 non sono stati registrati assegni sulla Banca di Roma e parte dei versamenti dei soci. Altre irregolarità varie »;

« nel 1982 vi sono alcune registrazioni poco chiare e qualche omissione »;

« nei primi sei mesi del 1983 non risultano redatte scritture contabili »;

« nel libro degli inventari questi non sono stati redatti con le voci analitiche dei conti accesi con le banche, dei creditori, dei debitori e così via. Nel 1980 non essendo stato redatto il bilancio risulta... ricopiato il bilancio dell'anno precedente (operazione certamente meno faticosa di quella della redazione di un bilancio nuovo) »;

« per quanto riguarda i libri sociali mancano tutti i verbali dell'anno 1983, gli ultimi due del 1982 non sono firmati, non è stato tenuto il libro degli aspiranti soci »;

« la conclusione cui giunge la perizia pag. 6) è che le incompletezze, le inesattezze e le omissioni sono state e tali che rendono a parere del sottoscritto, scarsamente attendibili le scritture contabili. La perizia si ferma al 1983 in quanto è datata 19 luglio 1983 »;

« il procedimento penale si conclude con l'archiviazione in quanto non è emerso niente che possa far pensare a distrazioni di somme. Non è questa la sede, né interessa agli esponenti, entrare nel merito di quella conclusione »;

« il vaglio esercitato dall'autorità governativa sul corretto funzionamento amministrativo delle cooperative non coincide, infatti con quello esercitato dalla procura della Repubblica per sanzionare l'illecito penale essendo il primo più ampio

del secondo e finalizzato ad intervenire in tutti quei casi di irregolarità nella gestione amministrativa »;

« accadeva infatti che a seguito dell'ennesima richiesta di denaro, sotto forma, questa volta, di un fondo annuale di 120.000 lire istituito con delibera del consiglio di amministrazione nel 1984, gli esponenti rifiutavano il pagamento di questa somma »;

« il consiglio di amministrazione li dichiarava conseguentemente morosi e li escludeva dalla cooperativa »;

« tale decisione veniva presa dagli amministratori nonostante i soci morosi vantassero ciascuno un credito nei confronti della cooperativa di somme oscillanti tra il milione e mezzo ed i tre milioni e mezzo »;

« la conduzione processuale dei diversi procedimenti pendenti ha però fatto sì che mentre agli esponenti veniva riconosciuto il suddetto credito con sentenza passata in giudicato, in altro procedimento si respingeva l'impugnativa della delibera di esclusione. Con la paradossale conclusione che i soci si vedevano riconoscere i crediti suddetti, ma contemporaneamente si vedevano definitivamente esclusi dalla cooperativa per non aver versato lire 120.000 »;

« la delibera di esclusione è del 1984, ossia un anno successiva alla perizia disposta dalla procura. Non si ha motivo di ritenere che la cooperativa abbia a partire da quell'anno regolarizzato la propria gestione amministrativa essendo sostanzialmente immutato l'assetto dirigenziale »;

« un'ispezione potrà comunque verificare se le numerosissime infrazioni riscontrate in sede di consulenza tecnica d'ufficio sono state sanate o se si siano addirittura aggravate. Le poche notizie a disposizione portano a ritenere che il caos amministrativo sia tuttora persistente »;

sono quasi due mesi che le 11 famiglie sfrattate di Montevarchi occupano la chiesa di Cennano;

tali famiglie sono ormai colte dalla disperazione per una vicenda che pare non avere mai fine;

pertanto, a fronte della predetta situazione, è necessario ed urgente intervenire al fine di trovare soluzione al problema abitativo delle 11 famiglie di Montevarchi -:

se intendano promuovere al più presto una commissione d'inchiesta per valutare le irregolarità denunciate nell'esposto sopra menzionato;

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire per evitare ulteriori danni alle undici famiglie e risolvere, una volta per tutte, il loro problema abitativo;

se la scarsa attenzione verso le undici famiglie senz'atetto di Montevarchi faccia parte del grande rilievo che doveva essere attribuito alla politica per la famiglia, pronunciato nella seduta del 22 maggio 1996 dal Presidente del Consiglio dei ministri, e se per alto grado di solidarietà sociale si intenda il completo abbandono da parte delle istituzioni di queste famiglie sfrattate;

come il Governo nel suo complesso ed i diversi ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente risolvere il problema abitativo delle 11 famiglie e, più in particolare, come intendano mantenere gli impegni presi a suo tempo nella seduta del 22 maggio 1996, allorquando Prodi affermò che « il Governo ed io siamo consapevoli della centralità della famiglia »;

per quali ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere la situazione delle undici famiglie sfrattate che sono state colte dalla disperazione per una vicenda che dura ormai da troppo tempo;

quali iniziative siano state finora intraprese per tutelare e garantire le 11 famiglie senz'atetto di Montevarchi.

(4-12158)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e GRILLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

è stata inviata al Presidente della Repubblica la seguente lettera: « Illustrissimo Presidente, chi le scrive è una signora di Castelviscardo (Terni), Laura Sugaroni, insegnante elementare a tempo indeterminato, che si trova a dover combattere quotidianamente oltre che con la grave malattia di suo marito, con la snervante macchina burocratica che, oltre ad essere inefficiente nei tempi, è estremamente ingiusta. Ho dovuto combattere per ottenere ogni tipo di assistenza e di struttura a lui necessaria: dopo sette mesi mi hanno rilasciato il certificato con il quale ha diritto alle "protesi e ausili" a lui necessari.

Inviato alla Usl di Orvieto, tramite persona affidabilissima, il certificato per la visita domiciliare valido per la visita di riconoscimento dell'invalidità civile, è stato smarrito (nessuno della Usl è stato in grado di dirmi che fine avesse fatto: "Signora, sarà rimasto su qualche scrivania non protocollato...!". Ho dovuto ricorrere nuovamente al medico di famiglia che gentilmente me lo ha rifatto: finalmente è scattata la visita di prima istanza.

Passato un mese ho telefonato alla Usl per sapere a quale punto fosse la "pratica": mi è stato risposto che giaceva ancora sulla scrivania di una signora (l'impiegata) che era troppo impegnata a fare la spesa, i capelli, ecc., per poter spedire la domanda (pensi che le pagano addirittura l'incentivazione!).

Mio marito pratica una terapia domiciliare consistente in due flebo di mannitolo 10%, punture che pago per intero; tenga presente che ha l'esenzione totale per patologia. Sono ritornata alla Usl per sapere se potevo avere questi farmaci mutuabili: il dottore responsabile, mentre leggeva il giornale, mi ha risposto che dovevo rivolgermi al Ministro della sanità.

Mi trovo a scriverLe per chiederLe di permettermi di compiere l'ultimo atto d'amore verso mio marito: poterlo assistere personalmente durante i pochi mesi che gli restano da vivere, poter essere io l'ultima persona a stringergli la mano, per

vedere i suoi occhi prima che si chiudano per sempre.

Invece mi ritrovo il 1° di settembre 1997 a dover riprendere il mio lavoro d'insegnante potendo usufruire della legge n. 104 che mi dà diritto a rimanere a casa ad assistere mio marito per 3 giorni al mese (i rimanenti 27 giorni con chi lo dovrei lasciare?).

Il mio profondo dolore si trasforma in immensa rabbia, amarezza e solitudine quando vedo negato il sacrosanto diritto di una moglie a raccogliere gli ultimi istanti di vita del proprio caro, a poterlo curare e amare fino alla fine.

Assistere un ammalato per 24 ore al giorno non è forse più gravoso di andare ad insegnare? La civiltà di una nazione si riconosce dal trattamento che viene riservato alle categorie più deboli: ai bambini, agli anziani, agli ammalati e, visto come vanno le cose in Italia, devo presumere di vivere in uno Stato barbaro o peggio ancora "spartano" dove le persone "non sane" non contano nulla e vengono considerate un peso.

La supplico di accogliere la mia richiesta: mi dia almeno Lei, la possibilità di assistere mio marito (come potrei andare a lavorare sapendo che mi vuole vicina).

Ho visto in questi sette mesi solamente l'inefficienza delle strutture sanitarie e, peggio ancora, il menefreghismo delle persone che ricoprono incarichi delicati; ho dovuto combattere, oltre che con la sofferenza e il dolore per ogni cosa che invece aspetta di diritto a mio marito.

Sono stanca di sentirmi rispondere: "Signora lei ha ragione, comprendiamo la sua disperazione, ma non possiamo fare nulla, si rivolga 'più in alto', ne parli alla stampa, denunci alla TV l'inefficienza dello Stato".

Mi congedo da Lei ponendoLe queste domande: è vivere in uno Stato civile e democratico quando ci si può curare solo e se si posseggono i soldi e tante "conoscenze"? È democrazia e giustizia negare ad una moglie gli ultimi istanti di vita del proprio marito?

Spero vivamente che legga questa mia lettera e che dia una risposta a questi miei

interrogativi con la voce del cuore, della giustizia e della democrazia. La ringrazio» -:

se e quali iniziative intenda prendere al fine di accertare le veridicità delle inefficienze dolorosamente riscontrate dalla signora Sugaroni presso la Usl di Orvieto e, più in generale, quali provvedimenti ritenga di assumere per affrontare il grave problema dei malati cronici curati in ambito domiciliare al fine di sostenere l'importante e delicata opera assistenziale svolta dai famigliari. (4-12159)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e GRILLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per conoscere - premesso che:

è stata inviata al Presidente della Repubblica la seguente lettera: « Illustrissimo Presidente, chi le scrive è una signora di Castelviscardo (Terni), Laura Sugaroni, insegnante elementare a tempo indeterminato, che si trova a dover combattere quotidianamente oltre che con la grave malattia di suo marito, con la snervante macchina burocratica che, oltre ad essere inefficiente nei tempi, è estremamente ingiusta. Ho dovuto combattere per ottenere ogni tipo di assistenza e di struttura a lui necessaria: dopo sette mesi mi hanno rilasciato il certificato con il quale ha diritto alle "protesi e ausili" a lui necessari.

Inviato alla Usl di Orvieto, tramite persona affidabilissima, il certificato per la visita domiciliare valido per la visita di riconoscimento dell'invalidità civile, è stato smarrito (nessuno della Usl è stato in grado di dirmi che fine avesse fatto: "Signora, sarà rimasto su qualche scrivania non protocollato...!". Ho dovuto ricorrere nuovamente al medico di famiglia che gentilmente me lo ha rifatto: finalmente è scattata la visita di prima istanza.

Passato un mese ho telefonato alla Usl per sapere a quale punto fosse la "pratica": mi è stato risposto che giaceva ancora sulla scrivania di una signora (l'impiegata) che era troppo impegnata a fare la spesa, i

capelli, ecc., per poter spedire la domanda (pensi che le pagano addirittura l'incentivazione!).

Mio marito pratica una terapia domiciliare consistente in due flebo di mannitolo 10%, punture che pago per intero; tenga presente che ha l'esenzione totale per patologia. Sono ritornata alla Usl per sapere se potevo avere questi farmaci mutuabili: il dottore responsabile, mentre leggeva il giornale, mi ha risposto che dovevo rivolgermi al Ministro della sanità.

Mi trovo a scriverLe per chiederLe di permettermi di compiere l'ultimo atto d'amore verso mio marito: poterlo assistere personalmente durante i pochi mesi che gli restano da vivere, poter essere io l'ultima persona a stringergli la mano, per vedere i suoi occhi prima che si chiudano per sempre.

Invece mi ritrovo il 1° di settembre 1997 a dover riprendere il mio lavoro d'insegnante potendo usufruire della legge n. 104 che mi dà diritto a rimanere a casa ad assistere mio marito per 3 giorni al mese (i rimanenti 27 giorni con chi lo dovrei lasciare?).

Il mio profondo dolore si trasforma in immensa rabbia, amarezza e solitudine quando vedo negato il sacrosanto diritto di una moglie a raccogliere gli ultimi istanti di vita del proprio caro, a poterlo curare e amare fino alla fine.

Assistere un ammalato per 24 ore al giorno non è forse più gravoso di andare ad insegnare? La civiltà di una nazione si riconosce dal trattamento che viene riservato alle categorie più deboli: ai bambini, agli anziani, agli ammalati e, visto come vanno le cose in Italia, devo presumere di vivere in uno Stato barbaro o peggio ancora "spartano" dove le persone "non sane" non contano nulla e vengono considerate un peso.

La supplico di accogliere la mia richiesta: mi dia almeno Lei, la possibilità di assistere mio marito (come potrei andare a lavorare sapendo che mi vuole vicina).

Ho visto in questi sette mesi solamente l'inefficienza delle strutture sanitarie e, peggio ancora, il menefreghismo delle persone che ricoprono incarichi delicati; ho

dovuto combattere, oltre che con la sofferenza e il dolore per ogni cosa che invece aspetta di diritto a mio marito.

Sono stanca di sentirmi rispondere: "Sì, signora lei ha ragione, comprendiamo la sua disperazione, ma non possiamo fare nulla, si rivolga 'più in alto', ne parli alla stampa, denunci alla TV l'inefficienza dello Stato".

Mi congedo da Lei ponendoLe queste domande: è vivere in uno Stato civile e democratico quando ci si può curare solo e se si posseggono i soldi e tante "conoscenze"? È democrazia e giustizia negare ad una moglie gli ultimi istanti di vita del proprio marito?

Spero vivamente che legga questa mia lettera e che dia una risposta a questi miei interrogativi con la voce del cuore, della giustizia e della democrazia. La ringrazio » -:

quali provvedimenti intenda assumere per risolvere la grave situazione familiare in cui si trova la signora Sugaroni in relazione alla propria posizione lavorativa in modo da consentirle di accudire il marito gravemente ammalato. (4-12160)

CREMA, BOSELLI, VILLETTI, CEREMIGNA, LEONE DELFINO e SERGIO FUMAGALLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 28 luglio 1997 si è tenuta a Borgo San Lorenzo (Firenze) una riunione di dirigenti ed amministratori socialisti per discutere delle future elezioni senatoriali nel collegio elettorale « Firenze 3 » e di una candidatura alternativa a quella annunciata del dottor Di Pietro;

tra gli altri erano presenti il parlamentare europeo del S.I. onorevole Riccardo Nencini, il segretario provinciale del S.I. di Firenze Aldo Ciucchi ed Alessandro Caporali, segretario provinciale del S.I. di Arezzo;

alla riunione (si apprende solo alla fine) partecipano, senza qualificarsi né presso gli organizzatori (come da prassi) né presso l'on. Nencini, due carabinieri in

borghese che per tutto il tempo degli interventi prendono appunti e lasciano la sala subito dopo l'intervento dell'europarlamentare;

l'onorevole Nencini, alla fine dell'incontro cerca il capitano della compagnia di Borgo San Lorenzo per chiedere informazioni sull'insolito comportamento dei due carabinieri;

la risposta gli viene dal maresciallo Siracusa, che motiva la presenza dei due carabinieri in borghese per carenza di personale in divisa, con il fatto, inoltre, che c'erano stati in quei giorni, in Mugello, alcuni piccoli incidenti relativi all'alta velocità; che i due svolgevano normale servizio per la presenza in zona di « un'alta personalità » quale un parlamentare europeo; e che infine avevano letto su una rivista locale l'ordine del giorno della riunione (cosa peraltro non corrispondente al vero) -:

perché, cosa mai accaduta, dei carabinieri passino l'intera durata di una riunione politica a prendere appunti sulle posizioni emerse dai diversi esponenti presenti;

perché non siano state date ancora plausibili spiegazioni del gravissimo fatto accaduto, dopo le precise richieste fatte dall'onorevole Nencini presso alcuni funzionari del Ministero dell'interno, per giustificare i comportamenti assunti dai due carabinieri;

se siano stati presi provvedimenti urgenti perché gravi fatti del genere non accadano più. (4-12161)

PROIETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

i consiglieri comunali di minoranza del comune di Subiaco (Roma) hanno richiesto in data 23 maggio 1997 le copie di alcune deliberazioni ed atti conseguenti adottati dalla giunta municipale dello stesso comune;

non avendo avuto risposta alcuna, i medesimi consiglieri hanno inviato il 16 luglio 1997 un esposto al prefetto di Roma richiedendo un intervento dello stesso sul sindaco per dare attuazione a quanto richiesto ai sensi della legge n. 241 del 1990;

anche la prefettura di Roma non ha fatto avere alcuna notizia;

la questione è particolarmente grave in quanto i consiglieri richiedenti ipotizzano che gli atti di cui si chiede copia siano stati adottati dagli organi in regime di *prorogatio* senza i requisiti richiesti della necessità ed urgenza ed a meri fini elettorali —

quali urgenti interventi intenda promuovere presso il sindaco del comune di Subiaco per far cessare l'abuso e quali provvedimenti si intendano assumere per ribadire a tutti i comuni le disposizioni in materia di rilascio delle copie degli atti amministrativi. (4-12162)

LO PRESTI, COLA, FRAGALÀ e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Palermo ha deciso di far tumulare nel cimitero di Santa Maria di Gesù di Palermo la salma di Joseph O'Dell;

il sindaco di Palermo avrebbe anticipato agli organi di informazione che tutte le spese relative al trasporto ed alla tumulazione della salma di O'Dell, nonché le spese relative al trasporto aereo dei parenti e della moglie, sarebbero state a carico del comune di Palermo;

secondo voci raccolte nell'ambito del municipio di Palermo, il Comitato regionale di controllo avrebbe oralmente diffidato il sindaco Leoluca Orlando ad assumere qualsiasi impegno di spesa connesso alla tumulazione, ai viaggi, al trasporto o altro;

ed inoltre, il sindaco di Palermo, stante la diffida ricevuta dal CORECO e non potendo sospendere l'iniziativa già avviata e pubblicizzata su tutti i media del

mondo, avrebbe chiesto ed ottenuto dal Presidente Prodi l'impegno che tutte le spese in questione saranno a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri —

se quanto espresso in premessa corrisponda a verità. (4-12163)

TURRONI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Agropoli (Salerno), sulla collina di San Marco, sorge il complesso residenziale «Le Terrazze», costituito da villette a schiera edificate sugli ultimi tornanti della strada che porta alla collina;

le abitazioni del complesso residenziale sono state reclamizzate e vendute dal costruttore come oasi di pace e tranquillità;

il costruttore del complesso ha tenuto per sé alcuni corpi di fabbrica, destinandoli successivamente ad uso *hotel-residence*, adattando il corpo centrale della struttura a *reception*, bar, pizzeria, sala banchetti e ricavando, con un terrazzamento più ampio, uno spazio sufficiente all'installazione di una piscina con annesso *solarium*, successivamente trasformato in pista da ballo;

la piscina e la pista da ballo sono state ricavate terrazzando la collina, creando una sorta di anfiteatro alla cui sommità sono ubicate le abitazioni private;

nel corso degli anni tale spazio è stato utilizzato per l'intrattenimento degli ospiti e dei residenti; in seguito è stato trasformato in una discoteca a cielo aperto, che viene a trovarsi a poche decine di metri dalle abitazioni;

la dislocazione della discoteca e la totale assenza di precauzioni insonorizzanti fanno sì che le abitazioni sovrastanti vengano a trovarsi al centro della sorgente del rumore in totale dispregio delle norme che disciplinano l'inquinamento acustico;

la discoteca funziona ininterrottamente tutte le sere d'estate dalle ore 23 alle ore 4 del mattino e produce fortissime emissioni sonore, che provocano vibrazioni che interessano le case in tutta la collina circostante;

i decibel sono così alti che gli abitanti più prossimi alla fonte sonora sono costretti ad abbandonare le proprie abitazioni fino alla chiusura della discoteca;

le emissioni sonore non si interrompono nemmeno durante il giorno perché il medesimo impianto viene utilizzato dalle ore 9 alle ore 23 per l'intrattenimento musicale e di animazione degli ospiti del villaggio;

la predetta discoteca, fortemente pubblicizzata nella zona, è generatrice di traffico ed è priva di adeguati parcheggi così che le auto parcheggiate ovunque lungo le strettissime vie di accesso impediscono la circolazione ed anche l'accesso di eventuali mezzi di soccorso;

un accecante raggio laser, orientato anche verso terra, provoca rischi nella strada sottostante;

occorrerebbe accertare se l'intera struttura terziaria e commerciale sia compatibile con le indicazioni di piano regolatore e se sia stata realizzata con regolari concessioni edilizie —;

se la discoteca e le altre attività connesse siano regolarmente autorizzate;

se vengano compiuti rilevamenti sull'inquinamento acustico provocato dalla discoteca;

se risulti che le autorità preposte alla vigilanza, fra le quali i Carabinieri, abbiano omesso più volte di intervenire nonostante i solleciti dei cittadini;

quali iniziative intenda assumere perché sia rispettata la legge sull'inquinamento acustico e siano comminate le eventuali sanzioni.

(4-12164)

MELANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i primi provvedimenti adottati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas appaiono estremamente contraddittori rispetto al ruolo di questa istituzione delle politiche energetiche ed ambientali;

in materia energetica non si può riscontrare il perseguimento di interessi generali dietro le scelte che nel passato hanno portato l'Enel a costruire impianti come la centrale di Brindisi, quella di Fiume Santo in Sardegna o a decidere di costruire quella di Gioia Tauro, peraltro successivamente bloccata;

l'Autorità è stata finora carente proprio in quello che dovrebbe costituire il cuore della sua attività, nella determinazione cioè di regole chiare, di un sistema di incentivi e disincentivi e nella revisione del sistema fiscale, scelte prioritarie per garantire che le aziende in via di privatizzazione e il sistema delle imprese in generale agisca nel rispetto dell'ambiente e dei cittadini;

l'Autorità, per affrontare il compito di rendere trasparenti i costi dell'energia elettrica e spingere l'Enel verso una maggiore efficienza, ha uniformato il rimborso previsto per l'utilizzo di combustibili fossili modificando una situazione in cui questo era differenziato per il metano, l'olio combustibile, il carbone;

gli effetti di tale provvedimento potrebbero essere quelli di spingere l'Enel, per motivi aziendali, a consumare più carbone negli impianti esistenti, più olio combustibile (e non della migliore qualità) e di conseguenza meno metano, con il risultato di scaricare i costi all'esterno in termini di maggiore inquinamento per l'ambiente, maggior rischio sanitario per le popolazioni, maggiori emissioni di CO₂;

con questo provvedimento, primo e più importante atto compiuto dopo la Conferenza Onu di New York sull'ambiente, l'Italia si è tra le altre cose decisamente allontanata dall'obiettivo solennemente assunto di ridurre le emissioni di CO₂;

la legge istitutiva dell'Autorità indica in maniera chiara la necessità che nella definizione di regole e prezzi dell'energia, venissero integrati gli obiettivi di natura ambientale e sociale, integrazione che non è mai avvenuta;

il comportamento dell'Autorità in questa vicenda suscita preoccupazioni e timore circa le scelte future dell'Autorità, che sarà chiamata ben presto a definire il sistema di incentivi per le fonti rinnovabili e a ridefinire i costi del kWh per le utenze domestiche;

a questo proposito forti sono le pressioni per l'abolizione della fascia sociale nata per proteggere le aree a più basso reddito e dimostratasi la più efficace misura di contenimento dei consumi elettrici adottata nel nostro Paese;

il comportamento dell'Autorità suscita timore anche per ciò che riguarda la futura revisione del sistema tariffario, che dovrebbe spingere i produttori, come accade nelle migliori esperienze straniere, a favorire l'uso di elettrodomestici e lampade a minor consumo -:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo affinché l'Autorità sia posta nelle condizioni di rivedere il sistema tariffario per modificare questo specifico provvedimento, per riallineare l'Italia agli obiettivi assunti dalla Conferenza di New York e per dare in materia energetica al nostro Paese una linea di indirizzo che coniughi in maniera efficace la salvaguardia e la promozione dell'ambiente, dell'economia e del lavoro. (4-12165)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Battaglia ed altri n. 1-00179, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Agostini, Albanese, Altea, Baccini, Bandoli, Bartolich, Bastianoni, Ben-

venuto, Biasco, Biricotti, Bonato, Borrometi, Bova, Brancati, Buglio, Cambursano, Camoirano, Campatelli, Capitelli, Cappella, Cento, Ceremigna, Chiamparino, Chiavacci, Corsini, Crema, Dalla Chiesa, Dameri, Leone Delfino, De Simone, Debiasio Calimani, Di Bisceglie, Di Capua, Di Rosa, Di Stasi, Duilio, Folena, Fredda, Gaetani, Gambale, Gasperoni, Gerardini, Giacalone, Giannotti, Giulietti, Guidi, Guerra, Jannelli, Labate, Leccese, Leoni, Lorenzetti, Lucà, Lucchese, Lumia, Maggi, Malavenda, Manca, Manzato, Manzini, Massa, Mauro, Mazzocchin, Molinari, Nappi, Novelli, Olivo, Palma, Panattoni, Pecoraro Scanio, Penna, Petrella, Piscitello, Pistone, Pittella, Pompili, Pozza Tasca, Prestamburgo, Rabbito, Ranieri, Ricciotti, Rotundo, Ruffino, Ruzzante, Saia, Schmid, Sciacca, Sedioli, Settimi, Signorino, Siniscalchi, Soave, Soda, Stanisci, Strambi, Targetti, Vannoni, Veltri, Vendola e Vozza.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gerardini ed altri n. 7-00198 del 19 marzo 1997.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Giovanardi n. 4-07754 del 24 febbraio 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dai presentatori: Alessandro Rubino e Possa n. 4-12096 del 29 luglio 1997.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Bocchino n. 4-04922 del 4 novembre 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02812 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento).